



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

La questione maschile come discontinuità nella costruzione sociale delle discriminazioni di genere

Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione
Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale
Dottorato in Metodologia delle Scienze Sociali

Alessandro Vetrano
Matricola 428555

Tutor
Maria Paola Faggiano

Tutor
Carmelo Lombardo

A.A. 2024-2025

Indice

Capitolo 1. Isomorfismi, moralità e discorsi sulle discriminazioni di genere	2
1.1. L'isomorfismo tassonomico	6
1.2. Le organizzazioni come spazi intersistemici per la descrizione del contesto	8
1.3. Osservare gli altri enigmi per risolvere i problemi di ricerca	11
1.4. Il ruolo degli imprenditori morali nella problematizzazione delle istanze	18
 Capitolo 2. Ribelli o riformisti? Dagli albori dell'attivismo per i diritti maschili agli archivi del data masculism	22
2.1. Alle origini del discorso sui diritti maschili	24
2.2. Il benaltrismo attraverso la statistica come strategia di comunicazione reazionaria	29
2.3. Il nuovo data masculism: le questioni maschili da una prospettiva riformista	32
2.4. Analisi del contenuto come inchiesta della pagina Instagram di The Tin Men	43
2.5. Conclusioni e nuovi percorsi di ricerca	49
 Capitolo 3. Le caratteristiche del sistema discorsivo. Indagine bibliometrica sulle discriminazioni di genere	52
3.1. Tendenza del discorso negli anni e riviste scientifiche principali	55
3.2. L'indicizzazione delle ricerche attraverso le parole chiave e gli algoritmi	59
3.3. Psicologia e scienze sociali al confronto. Analisi dei titoli e degli abstract	70
3.4. Un approfondimento sugli argomenti salienti degli abstract di scienze sociali e psicologia attraverso lo Structural Topic Model	79
3.5. Limiti e conclusioni. Cosa rimane del confronto fra i settori scientifici e i discorsi che stanno emergendo nel nuovo mascolinismo?	89
 Capitolo 4. La costruzione sociale delle discriminazioni di genere attraverso i problemi emergenti dalla questione maschile	90
4.1. Gli attori e la costruzione sociale dei problemi	92
4.2. Limiti, sviluppi futuri e conclusioni	97
 Bibliografia	99

CAPITOLO 1

ISOMORFISMI, MORALITÀ E DISCORSI SULLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE

1. Introduzione. Il contesto, gli obiettivi e le domande di ricerca

Nell'ultimo decennio numerosi studi hanno tentato di approfondire la complicata realtà dei gruppi appartenenti alla cosiddetta *maschiosfera*. Questo concetto, però, risulta già di per sé problematico a causa dell'ampiezza semantica con cui è stato impiegato, situazione che ha favorito probabilmente il suo successo accademico e giornalistico. La maschiosfera indica, infatti, un insieme di comunità (Lyons et al., 2017), principalmente online, dedicate alla mascolinità, all'attivismo per i diritti maschili (che riguarda ben più delle sole associazioni dei padri separati), alle strategie per avere successo sessuale e sentimentale, fino ai forum dedicati esplicitamente alla propaganda misogina, che assume talvolta l'aspetto di una mitopoiesi basata su rari (Costello & Buss, 2023), seppur indelebili, episodi di terrorismo incel¹.

Per quanto sia innegabile una certa dose di permeabilità reciproca fra questi ambienti dedicati alla dimensione maschile, le loro somiglianze sono state spesso sovrastimate (Farci & Righetti, 2019). Mescolare questioni e gruppi diversi fra loro ha portato semplicisticamente a considerarli come sovrapposti all'estrema destra (Rothermel, 2023) e come un *backlash* del femminismo (Nicholas & Agius, 2017), anch'esso vittima della stessa tendenza all'omogeneità da parte dei suoi detrattori, alimentando un circolo apparentemente infinito di pregiudizi fra i due grandi poli delle questioni di genere.

In tempi recenti sono emerse delle comunità che, seppur dedicate alle questioni tipicamente maschili con una prospettiva tendenzialmente critica nei confronti del femminismo, sono caratterizzate da un'evidente distanza comunicativa rispetto ai principali gruppi che oggi annoveriamo nell'alveo della

¹ "Incel" è una crasi dell'espressione "involuntary celibate". Si tratta di individui che vivono un profondo disagio a causa della mancanza di una vita sessuale e sentimentale, che ritengono non sia dovuta a una scelta personale. Ci si riferisce alla mitopoiesi anche per dare un'idea di come vengano rappresentati, in alcune di queste comunità, coloro che hanno compiuto atti terroristici, come Elliot Rodger, uno dei più famosi.

maschiosfera. Sarà proprio il differente approccio di queste realtà che verrà evidenziato nel corso di questo lavoro, prendendo come riferimento le differenze fondamentali nel tipo di costruttivismo sulle istanze salienti (Hacking, 2001). Questo cambiamento sta avvenendo in un momento storico in cui il dibattito sui problemi di uomini e ragazzi sta percorrendo una nuova strada nei discorsi scientifici e politici, ottenendo il sostegno da parte di personaggi molto noti. È il caso di Barack Obama, che ha iniziato a esporre criticamente l'approccio adottato negli ultimi anni dall'area progressista². In particolare, viene spesso segnalata la persistenza di una scarsa attenzione al tema nella comunicazione pubblica e istituzionale, mentre alcuni ricercatori sostengono la presenza di bias da parte delle organizzazioni e delle riviste scientifiche (Schaerer et al., 2023; Anderson, 2023; Worsdale & Wright, 2021; Nuzzo, 2020; Stoet & Geary, 2019).

È bene chiarire che il focus sulle questioni maschili è stato un punto di partenza strategico, poiché facilita la ricerca di discontinuità (Foucault, 1969): le problematizzazioni proposte rappresentano un elemento di rottura nei discorsi emergenti sulle discriminazioni di genere. Le tematiche del mascolinismo sono, infatti, notoriamente controverse e minoritarie rispetto alla popolarità e al livello di istituzionalizzazione che hanno raggiunto gran parte delle istanze tradizionalmente appartenenti al femminismo.

Con questo lavoro non si ha l'intenzione di continuare a osservare i reticoli sociali dell'ormai imprecisata maschiosfera e nemmeno insistere nel dettagliarne gli aspetti comunicativi salienti. Tali percorsi di ricerca, dopo oltre un decennio, sembrano giunti a una saturazione epistemologica. La diffusa preoccupazione dovuta ai moti reazionari degli ultimi anni, infatti, ci ha permesso di conoscere approfonditamente queste realtà problematiche, ma sta impedendo l'avanzata di una prospettiva realmente innovativa negli studi di genere. Per tali ragioni, l'obiettivo di questa ricerca consiste nello spiegare le modalità attraverso cui il sapere sulle discriminazioni di genere viene disseminato fra i principali settori disciplinari dedicati a questo argomento e le nuove comunità mascoliniste, nello specifico quelle caratterizzate da un atteggiamento riformista (Hacking, 2001). Dopo questi chiarimenti, è bene iniziare a tratteggiare il percorso che verrà intrapreso attraverso le principali domande di ricerca.

² Oltre ad aver consigliato il libro di Richard V. Reeves (2022) fra le sue letture estive del 2024 (consultabili al seguente link: <https://barackobama.medium.com/my-2024-summer-reading-music-lists-b097561ba000>, visitato il 01/08/2025), in tempi più recenti ha anche sostenuto che le questioni maschili siano state volutamente abbandonate dagli ambienti progressisti. Il link dell'intervista, sul canale YouTube di sua moglie Michelle, è disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=dwlEg2np790> (visitato il 23/07/2025).

1. Quali sono gli elementi che segnalano le più evidenti discontinuità fra le nuove comunità mascoliniste, rispetto a quelle reazionarie del passato?
2. In che modo le categorie concettuali presenti nella letteratura scientifica coincidono o divergono rispetto a quelle emerse di recente sulle questioni maschili?
3. Fra i principali attori, quali differenze significative possiamo evidenziare nell'ordine morale emergente dalla rispettiva costruzione sociale dei problemi?

Come vedremo (cfr. Cap. 2) è diventata ormai una regolarità comunicativa la pratica di condividere materiale scientifico a supporto delle istanze salienti e delle soluzioni ai problemi proposti nelle comunità mascoliniste online. L'utilizzo di fonti, siano esse accademiche, istituzionali o giornalistiche, non sono ausiliarie in questi spazi digitali, ma rappresentano un elemento imprescindibile nella legittimazione degli enunciati proposti, specialmente quando assumono la forma di statistiche e infografiche. Potremmo quindi essere davanti a una controparte maschile del *data feminism* (D'Ignazio & Klein, 2020): le più popolari pagine mascoliniste costruiscono degli archivi dal basso, cioè non supportati economicamente da istituzioni accademiche o politiche, per raccogliere e problematizzare quelle questioni che non sembrano ancora aver raggiunto una completa formalizzazione (Foucault, 1969) all'interno della produzione scientifica.

Ciò che sta emergendo dalle nicchie, oggetto di studio in questo lavoro, è un'evoluzione comunicativa con tendenze riformiste (Hacking, 2001), scandita da narrazioni inedite, addirittura impensabili, rispetto al modo in cui le istanze maschili si sono discusse in passato. Nonostante ciò, la comunità scientifica sta reagendo in modo non del tutto coerente all'emergenza di questi discorsi (Anderson, 2023). In questo lavoro, tuttavia, l'intenzione non è quella di approfondire la categoria della mascolinità, intesa come oggetto di studio problematico (Ibidem), poiché il focus sarà sui principali discorsi riguardanti la discriminazione di genere, intesa come positività (Foucault, 1969) al centro delle discontinuità emergenti.

La salute, la violenza di genere e l'educazione scolastica costituiranno le tre principali griglie di delimitazione di questo lavoro (Ibidem). Esse sono infatti delle aree condivise fra il nuovo mascolinismo e la produzione del sapere sulle discriminazioni di genere, seppur con tratti profondamente differenti. In altre parole, a partire da queste emerge buona parte della costruzione sociale dei problemi e delle soluzioni proposte.

La discussione del presente lavoro parte dallo studio dell'interpositività (Ibidem) *tassonomia - discriminazioni di genere - morale*. L'analisi archeologica (Ibidem) non è orientata a un approccio di

ampio raggio, ma ha l'obiettivo di cogliere alcune formazioni discorsive entro limiti ben definiti dai loro rapporti. Si parte quindi dall'assunto che, come la letteratura scientifica ci sta suggerendo, su questo specifico tema siamo in presenza di una gerarchia che non è banalmente tematica. L'utilizzo di tassonomie esplicite nella produzione del sapere non è soltanto a una classificazione orientativa sui temi salienti, come appaiono nel GenPort³, ma è soprattutto l'indicatore di un ordine morale sulle questioni di genere da attenzionare maggiormente, nel quale troviamo delle differenze significative fra donne e uomini. Per questa specifica ragione, non si possono problematizzare i discorsi sulla discriminazione senza considerare l'emergenza dell'ordine morale (Mohr, 1994) in cui essi si strutturano, in senso strettamente legato alle gerarchie di priorità su ciascun argomento, ai collegamenti fra le aree semantiche e alle rappresentazioni degli attori ritenuti più autorevoli. Per fare un altro esempio, una delle critiche rivolte alla teoria dell'intersezionalità riguarda proprio il presunto modo in cui cerca di classificare le discriminazioni, come vedremo nel prossimo paragrafo. Qualora ci fossero davvero delle gerarchie, però, esse cambiano in base alle arene dove si stratificano questi discorsi, ai loro rapporti trans-epistemici (Knorr-Cetina, 1982) e, di conseguenza, persino rispetto all'orientamento di ricerca, com'è stato evidenziato studiando differenze fra le riviste scientifiche d'ispirazione femminista e quelle più neutrali (Anderson, 2023). Com'è lecito aspettarsi, ci sono diversi regimi di verità (Foucault & Gordon, 1980) che emergono in modo particolarmente evidente quando le questioni maschili vengono introdotte all'interno del dibattito, motivo per cui saranno centrali in questo lavoro⁴. Com'è stato già accennato, in questo lavoro si tenterà di osservare come i discorsi sulle discriminazioni di genere si stanno strutturando in due sistemi differenti (Foucault, 1969):

- quello discorsivo, cioè quei pochi settori disciplinari dove questi temi vengono approfonditi maggiormente;
- quello non discorsivo, rappresentato dalle nicchie dei social media d'ispirazione mascolinista.

Non è possibile effettuare un confronto in modo diretto, a causa delle differenze fra i due sistemi, motivo per cui verranno utilizzate tecniche diverse, con lo scopo di valorizzare al meglio il loro linguaggio e la struttura entro cui i discorsi emergono. Prima di procedere, però, è necessaria una descrizione del contesto. Nello specifico, si farà un breve approfondimento sull'azione delle

³ È un progetto europeo che propone una tassonomia per classificare nell'ambito scientifico i temi legati alle questioni di genere: <https://www.genderportal.eu/main-gender-and-science-taxonomy> (visitato il 21/07/2025).

⁴ Fra i tanti esempi possibili che verranno menzionati in questo lavoro, ne verrà accennato uno riguardante il discorso sulla salute di genere (cfr. Par. 3). Essa può essere concepita come discriminatoria per gli uomini o per le donne in base al focus, alle priorità stabilite dagli imprenditori morali e ad altri fattori, come l'arena di riferimento.

organizzazioni internazionali, intese come veri e propri attori che agiscono nell'interstizio fra la produzione scientifica e la comunicazione pubblica. Proprio per le loro caratteristiche, esse rappresentano un punto di congiunzione fra i sistemi in analisi.

1.1. L'isomorfismo tassonomico

È soprattutto parlando di intersezionalità (Crenshaw, 1989) che sono stati segnalati degli utilizzi isomorfici, in senso foucaultiano. In altre parole, sembra essersi sviluppata una proiezione prettamente tassonomica di questa teoria femminista, con tutti i risvolti non solo teorico-metodologici, ma anche politici e polemici. Una situazione che non smette di offrire il fianco all'attivismo per i diritti maschili, specialmente nel tentativo di smascherare quelle che considera le contraddizioni di alcune correnti del femminismo, che invece si propongono sempre più come inclusive. La circolarità di questa interazione andrebbe osservata non come un semplice scontro ideologico fra poli opposti, o addirittura non comunicanti a causa di una presunta inconciliabilità, ma come un insieme di pratiche che generano continui effetti di ritorno (Hacking, 2001), sia nella costruzione sociale sia tramite l'introduzione di alcune discontinuità, che vengono di volta in volta vagliate nella produzione del sapere.

È stata la stessa Crenshaw (Steinmetz, 2020) a criticare l'uso che è stato fatto della sua teoria, chiarendo che non deve essere impiegata come un mezzo per rendere i maschi bianchi dei nuovi reietti:

[...] there has been distortion. It's not identity politics on steroids. It is not a mechanism to turn white men into the new pariahs. It's basically a lens, a prism, for seeing the way in which various forms of inequality often operate together and exacerbate each other. We tend to talk about race inequality as separate from inequality based on gender, class, sexuality or immigrant status. What's often missing is how some people are subject to all of these, and the experience is not just the sum of its parts.

Un intervento del genere è abbastanza esplicativo del livello di coinvolgimento morale sulla questione, che non è più soltanto epistemologica, ma ha già degli effetti sulla realtà e i rapporti simbolici fra gruppi. In particolare, si è diffusa l'idea che l'intersezionalità possa essere usata per costruire una sorta di gerarchia tematica e morale: uno strumento di classificazione che, fra i vari punti salienti, comprende anche le questioni di genere, con la presunta finalità di subordinare quelle maschili. Questa critica, che rappresenta anche un evidente tentativo di smascheramento (Hacking, 2001), è molto comune negli ambienti conservatori e reazionari. Lo vediamo, ad esempio, dalle parole di un esponente della destra

statunitense come Ben Shapiro. Egli, infatti, intervistato da Coaston (2019), parla proprio esplicitamente di una gerarchia.

I would define intersectionality as, at least the way that I've seen it manifest on college campuses, and in a lot of the political left, as a hierarchy of victimhood in which people are considered members of a victim class by virtue of membership in a particular group, and at the intersection of various groups lies the ascent on the hierarchy.

Il limite che è necessario porsi, per evitare le generalizzazioni provenienti dagli approcci teorici ad ampio raggio (Boudon, 1991), è quello di verificare le condizioni in cui questa specifica espressione dell'isomorfismo discorsivo sia effettivamente ravvisabile, specialmente in riferimento ai rapporti gerarchici nella produzione del sapere sulle discriminazioni di genere. L'opinione riguardante i doppi standard a danno degli uomini, infatti, è una costante nell'ambito delle comunità dedicate alle questioni maschili (cfr. Cap. 2), per questo risultano un espediente particolarmente vantaggioso nell'esplorazione di questi discorsi.

Gli attori coinvolti, dalle dimensioni tematiche di loro interesse fino all'inserimento delle variabili, fanno delle scelte che sono il risultato di continui aggiustamenti reciproci. Le loro azioni, intese come reificazione delle pratiche discorsive, sono parte di arene trans-epistemiche (Knorr-Cetina, 1982), caratterizzate non solo dall'eterogeneità dei saperi, ma anche dalla conflittualità degli obiettivi. Gli enunciati, che in tali contesti si formano, possono dare luogo a discorsi inaspettati ed eterogenei, ma anche presentare delle regolarità da cogliere. Nel primo caso si può verosimilmente essere di fronte a dei meccanismi già noti, ad esempio, nell'ambito finanziario, col concetto di *trading rooms* (Godechot, 2016). In prospettiva archeologica, possiamo tradurla in una sorta di cumulatività discorsiva alimentata non solo dalla congruenza delle opinioni, ma anche dai dissensi. Questa condizione può, infatti, generare delle discontinuità epistemologicamente rilevanti all'interno della formazione enunciativa: un dissenso che opera come meccanismo di sedimentazione, favorendo nuove pratiche discorsive sulle discriminazioni di genere. Questa prima considerazione ci permette di cogliere la già menzionata ricchezza dell'eterogeneità, in particolare fra attori che agiscono in arene limitrofe. Nel secondo caso, però, la situazione è diametralmente opposta. Stavolta ci si riferisce, infatti, alle similitudini enunciative fra attori differenti. Per le finalità di questo lavoro, possiamo considerare come "attori differenti" coloro che non hanno in comune delle arene, o le condividono solo sulla base di rapporti marginali. Può essere il caso di due organizzazioni che, pur producendo dati sulla parità di genere, hanno degli obiettivi, delle politiche e una comunicazione che rendono difficile una condivisione delle

arene. Se fra attori differenti notiamo una produzione del sapere caratterizzata da somiglianze tassonomiche (ad esempio ravvisabili negli indicatori), oppure nell'espressione di simili concezioni morali per il modo in cui comunicano, allora queste somiglianze enunciative ci permettono di ragionare in modo molto più mirato sui regimi di verità (Foucault & Gordon, 1980). Ad esempio, la problematizzazione dell'educazione maschile emerge sia dalle dichiarazioni della presidente dell'EIGE (cfr. Par. 1.2) sia nei centri di ricerca dedicati a uomini e ragazzi, come l'*American Institute for Boys and Men* o il *Centre for Policy Research on Men and Boys*. Altre organizzazioni, invece, danno priorità al diritto allo studio di bambine e ragazze nei Paesi più poveri (cfr. Nota 16). Se determinati enunciati sulle discriminazioni di genere iniziano a diffondersi in arene differenti, mentre altri non raggiungono nemmeno la soglia di positività (Foucault, 1969), si apre un mondo di speculazioni possibili su ciò che è considerabile vero o falso scientificamente, oppure su quanto un fenomeno sia prioritario o controverso da studiare. Una tale somiglianza ha molto da dirci, specialmente quando accomuna degli attori che agiscono in spazi distanti.

1.2. Le organizzazioni come spazi intersistemici per la descrizione del contesto

Gli enti che si occupano di parità di genere sono al centro di questa indagine sul contesto perché sembrano avere una posizione strategica all'interno delle relazioni fra i sistemi discorsivi e non discorsivi (Foucault, 1969). A tal proposito, infatti, essi possano rappresentare degli spazi *intersistemici* per interpretare al meglio l'attuale stato dell'emergenza delle questioni maschili. In altre parole, queste organizzazioni possono diventare le arene in cui avvengono gli interscambi fra:

- le azioni che danno come risultato una certa stratificazione delle soglie di emergenza (Ibidem), in riferimento alla produzione del sapere;
- le gerarchie di priorità sulle questioni che, secondo gli imprenditori morali (Becker, 1963), necessitano di essere attenzionate.

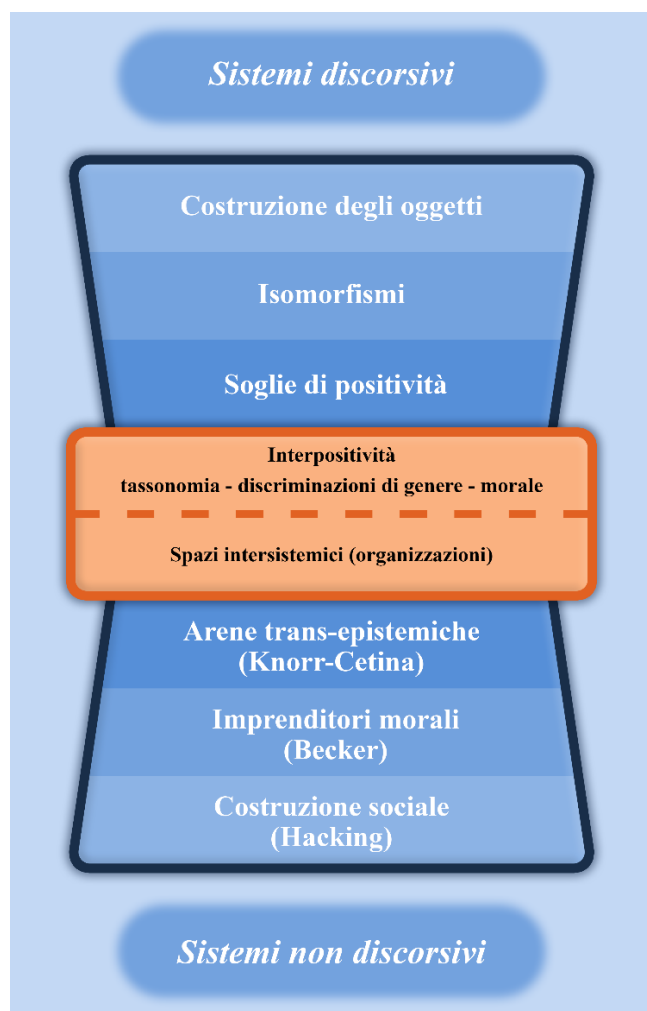
Le modalità attraverso cui si sostanziano gli esiti in questi due sistemi (il primo discorsivo, il secondo no) possono includere la delegittimazione di alcune proposte, la negoziazione per l'appoggio di alcune istanze, fino al panico morale su determinati fenomeni (Cohen, 1972). Non è importante sottolineare l'ordine cronologico o la presunta direzione dell'influenza: le pratiche dei due sistemi sono il frutto di un *genere interattivo* (Hacking, 2001). Ne risultano, quindi, diversi tipi di atteggiamenti, talvolta anche contrapposti, in un susseguirsi di incontri e scontri tassonomici, che delineano le direttrici morali ed

epistemologiche attraverso cui il concetto di discriminazione di genere deve essere di volta in volta studiato, ma soprattutto comunicato. Ad esempio, potremmo arrivare a domandarci quali siano i vincoli assegnati alle questioni maschili quando si decide di produrre dei dati: in che proporzione devono essere discusse rispetto a quelle femminili? Si tratta, insomma, anche di comprendere a che condizione qualcosa può non solo essere ritenuto vero, ma anche degno di un riconoscimento scientifico e, in ultima istanza, di un investimento di risorse pubbliche.

Si parla di spazio intersistemico nella consapevolezza che alcune emergenze di nostro interesse sarebbe meglio studiarle rinunciando alla distinzione analitica fra sistemi discorsivi e non discorsivi. Una volta giunti a un livello di astrazione così basso da essere contiguo a quello empirico, la stratificazione cumulativa di alcuni oggetti (Foucault, 1969) andrebbe osservata in entrambe le direzioni. Non è un caso che l'archeologia del sapere, nel percorso metodologico di Foucault, è stata caratterizzata da una riflessione sullo scambio fra insiemi e non da un isolamento categorico. Possiamo quindi iniziare a studiare alcuni oggetti della scienza e della politica separatamente, ma si può arrivare a un punto in cui, per quelli che riteniamo davvero salienti, la loro compresenza nei due sistemi meriti uno studio parallelo. È innegabile l'interscambio fra la comunità scientifica e gli orientamenti politici, specialmente nelle organizzazioni che utilizzano quei dati. Di fatto, già avvengono delle complesse negoziazioni preliminari, cioè precedenti alla disseminazione vera e propria, sul modo in cui il sapere deve essere prodotto. Ciò avviene, ad esempio, nella serrata selezione tipica delle arene trans-epistemiche (Knorr-Cetina, 1982). L'interesse di questo lavoro, quindi, è anche quello di comprendere il risultato di queste azioni, talvolta discordanti, nei contesti che le delimitano.

La Figura 1 mostra una rappresentazione grafica del percorso che si sta spiegando, in cui le principali teorie di riferimento (nel caso dei sistemi non discorsivi) o i passaggi metodologici centrali (nel caso dei sistemi discorsivi), sono stati inseriti in ciascun gradino.

Figura 1. I principali riferimenti del percorso teorico e metodologico di questo lavoro.



Al diminuire dell'ampiezza della scala, diminuisce anche il livello di astrazione con cui si sta studiando l'emergenza attraverso quel particolare concetto o quella specifica teoria. La convergenza centrale, rappresentata dalle due aree contigue, riguarda proprio quell'interstizio da cui prelevare le dimensioni e, successivamente, elaborare gli indicatori più adeguati al passaggio operativo negli archivi in analisi. La necessità di indagare il movimento per i diritti maschili è strettamente legata alla questione morale: se è vero che tali rivendicazioni occupano un ruolo marginale all'interno delle formazioni discorsive sulla parità di genere, allora sarà forse per il modo in cui gli stessi attivisti sono stati costruiti come categoria? Sarà forse questo ciò che ha contribuito maggiormente alla formazione di questo *genere interattivo*? Per queste ragioni è necessaria una ricostruzione archeologica delle loro origini, del loro sviluppo e della loro posizione all'interno delle positività (cfr. Cap. 2), per comprendere l'attuale stato del dibattito sulle discriminazioni di genere.

1.3. Osservare gli altri enigmi per risolvere i problemi di ricerca

Volendo cogliere il suggerimento di Abbott (2004, p. 82), che a sua volta si ispirava a Pólya (1957), prima di addentrarsi in questo enigma potrebbe essere interessante uno sguardo su problemi simili. In particolare, un ente internazionale come l'Unione Europea ha recentemente approvato un programma, chiamato *Tassonomia Verde*, che ha alcune importanti somiglianze rispetto a quanto si sta trattando adesso nella discussione sulla parità di genere.

- 1) È una tassonomia perché cerca di classificare i settori più adeguati per raggiungere degli obiettivi ecosostenibili, favorendone gli investimenti.
- 2) È un terreno di confronto scientifico e politico. Ad un livello più alto di astrazione, seguendo l'ispirazione archeologica di questo lavoro, esso comprende una serie di arene nelle quali è possibile osservare i confronti discorsivi e non discorsivi sull'ecosostenibilità.
- 3) Fra i tanti discorsi possibili, potremmo eleggere a esempio quello avuto sull'uso civile dell'energia nucleare. Tale discorso vede fra gli oppositori le grandi organizzazioni come *Greenpeace*, ma anche i comitati locali NIMBY, entrambi contrastati a suon di dati dalla comunità scientifica e da altri attivisti.
- 4) Al di fuori dell'ambito della produzione del sapere, vediamo degli imprenditori di policy (Kingdon, 1984), come gli esponenti politici di Francia e Germania (che hanno visioni opposte), ma anche gli imprenditori morali (Becker, 1963), che cercano di prevalere nella difficile arte del compromesso. Ad esempio, la campagna #DearGreenpeace di *RePlanet*, ha criticato la famosa ONG per essere ancora legata a un concetto vecchio e allarmista nei confronti del nucleare.

Nei quattro punti precedenti, sostituendo in modo opportuno i riferimenti all'ambiente con quelli sulla parità di genere, il nucleare con le questioni maschili e le ONG con le organizzazioni femministe e mascoliniste, abbiamo un quadro che, anche se non è uguale, risulta estremamente simile. Un esempio tipico avviene nel discorso sulla salute. È molto nota, nelle comunità dedicate alle questioni maschili, la scarsità di risorse impiegate nella medicina di genere maschile, che riceve una quantità di fondi di gran lunga inferiore rispetto a quella femminile⁵. Nella ricerca scientifica, però, è stato evidenziato un quadro totalmente opposto: le malattie che colpiscono di più le donne hanno meno fondi (Mirin, 2021). In altre parole, spostando il focus dai fondi esplicitamente impiegati nella medicina di genere alla

⁵ The Tin Men, una delle pagine Instagram più popolari sulle questioni maschili, riporta dei dati al riguardo nel seguente post: <https://www.instagram.com/p/DHBg-5gI6Xf> (visitato il 24/07/2025).

frequenza con cui le singole malattie colpiscono i due sessi, il quadro si rovescia e ognuno cerca di promuovere le proprie ragioni.

Come accennato nell'introduzione, l'Unione Europea ha un programma che definisce la tassonomia della parità di genere, ma è l'ente che si occupa di questi temi al livello istituzionale, cioè l'EIGE⁶, che può essere considerato un vero e proprio agente della sua espressione morale: cos'è giusto trattare per raggiungere gli obiettivi, cos'è definibile come discriminazione di genere, quali sono le priorità che meritano un'allocazione di risorse. Una questione abbastanza spinosa, che manifesta i suoi aspetti problematici, come previsto fin dall'introduzione a questa ricerca, proprio quando le questioni maschili cercano di introdursi in questa difficile negoziazione di priorità. Questa situazione è evidente dalle parole della sua presidente, Carlien Scheele, che in un'intervista ha dichiarato:

The second misconception [...] that people might have is that we are solely focusing on women's issues. But gender equality, and I can't stress this enough, it's about equality between women and men [...] so we use our data and information to look at the state of play. So what is the situation for women and men, boys and girls in the European Union? For example, one area where you see that boys, for example, have more problems than girls is education.⁷

Questo chiarimento segue la stessa linea adottata da Crenshaw (cfr. Par. 1.1), ma stavolta proviene da una rappresentante di un ente europeo. La questione è così controversa che la presidente ha ritenuto necessario fare un chiarimento e persino un esempio puntuale sulla questione, eppure il video ha attualmente i commenti chiusi, a differenza di altri che è possibile trovare sullo stesso canale.

Nel caso dell'EIGE, una fonte informativa fondamentale è il suo Gender Equality Index. Lo stesso discorso può estendersi a tutti gli altri enti internazionali che producono indici o, più in generale, dei dati sulla parità di genere: il GEM⁸, il GII⁹, il GDI¹⁰ del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite e il SIGI¹¹ dell'OCSE.

Com'è già stato chiarito, la discussione sulle soglie della formazione discorsiva diventa particolarmente

⁶ Istituto Europeo per l'Uguaglianza di Genere.

⁷ L'intervista è disponibile al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=gsgcvYwgly8&t=265s> (visitato il 21/07/2025).

⁸ Gender Empowerment Measure.

⁹ Gender Inequality Index.

¹⁰ Gender Development Index.

¹¹ Social Institutions and Gender Index.

interessante all'emergere delle discontinuità. Le più emblematiche, però, non riguardano soltanto le scelte fatte dalle organizzazioni, ma anche le critiche mosse nei confronti di queste ultime da alcune voci dissidenti della comunità accademica. L'esempio più significativo riguarda, ancora una volta, due indici:

- il controverso BIGI¹² (Stoet & Geary, 2019), che ha attirato una grande curiosità, sia scientifica sia giornalistica, a causa dei suoi risultati, che mostravano come gli uomini fossero più discriminati delle donne a livello mondiale, persino in Paesi come l'Arabia Saudita;
- il GGGI¹³, del World Economic Forum, che invece ha fornito risultati ben diversi e in linea con alcuni truismi (Abbott, 2004, p. 125).

Il BIGI è congruente con ciò che Hacking definisce come un riformismo che comprende anche degli elementi di smascheramento (2001, p. 9): la disuguaglianza di genere è giudicata indesiderabile ed è possibile migliorare la condizione attuale, ma il modo in cui viene scientificamente trattata danneggia anche i piccoli aggiustamenti incrementali possibili, perché esclude l'esperienza maschile.

For example, the GGGI calculates gender ratios in a way that does not fully capture instances when men fall behind women (e.g., in healthy lifespan). Further, it relies heavily on issues that are often highlighted in women's rights movements. While those issues are important, they are not the only factors that influence gender inequality. Issues that negatively affect more men than women are not fully considered [...]. While the GGGI can be useful as a measure of women's advancement in the areas of politics and employment, it is too biased to one specific gender to consider it a true measure of gender equality [...].¹⁴

Si è discusso su quanto il BIGI, nonostante il suo contributo innovativo, sia stato costruito anche sulla base di scelte ed esclusioni inadeguate (Worsdale & Wright, 2021), derivando da una concezione riduzionista sulla parità di genere. Stiamo, però, ancora ragionando su un confronto che avviene nel sistema discorsivo.

La questione, com'è stato anticipato, può spostarsi anche nell'ambito politico, come ad esempio è avvenuto Governo del Regno Unito, che ha intitolato il suo report *Supporting male victims of crimes considered violence against women and girls* (2022), per evitare di inimicarsi i centri antiviolenza,

¹² Basic Indicator of Gender Inequality.

¹³ Global Gender Gap Index.

¹⁴ Citazione presa dal sito del BIGI, non più disponibile, ma archiviato al seguente link (visitato il 27/07/2025): <https://web.archive.org/web/20221007194725/http://bigi.genderequality.info/>.

come dichiarato dalla Baronessa William di Trafford¹⁵, generando non poco imbarazzo con questo tentativo di dissimulazione nel titolo. Le organizzazioni, siano esse ONG o statali, sono quindi degli spazi comunicanti. Ciascuna di esse, infatti, usa le fonti scientifiche prodotte da altre per giustificare le decisioni politiche. Queste ultime, a loro volta, ci permettono di percorrere la strada inversa, perché mantengono le tracce delle positività che hanno legittimato certe scelte piuttosto che altre. Una proposta politica, che sia un programma o una discussione parlamentare, è certamente il risultato dell'impegno degli imprenditori morali e di policy, ma è anche un indicatore delle soglie che l'emergenza ha raggiunto nel sistema discorsivo. I risvolti empirici di un report, di una politica o di una modalità di comunicazione, pertanto, mantengono la traccia della loro genesi discorsiva.

1.3.1 I discorsi emergenti dagli indici sulla parità di genere

Gli indicatori più utilizzati dalle grandi organizzazioni ci aiutano a comprendere la delimitazione (Foucault, 1969) dei discorsi sulle discriminazioni di genere. Nel prossimo capitolo vedremo come, a tal proposito, gli attivisti contestano buona parte di questi tentativi di misurazione, attingendo dai dati delle stesse organizzazioni oppure da ricerche scientifiche, favorendo quindi una costruzione sociale tendenzialmente opposta sugli stessi temi.

Le più frequenti dimensioni da cui vengono tratti gli indicatori riguardano la salute, il potere politico, le opportunità lavorative e l'educazione scolastica, che ritroveremo anche nell'analisi degli articoli scientifici (cfr. Cap. 3). Le immagini seguenti, tratte dal Gender Equality Index (Fig. 2), dal GGGI (Fig. 3) e dal GII (Fig. 4) ne forniscono un'idea abbastanza rappresentativa.

¹⁵ Link alla discussione avvenuta nella Camera dei Lord: <https://www.theyworkforyou.com/lords/?id=2022-06-09a.1240.0&s=complaints+from+women+speaker%3A25213#g1240.6> (visitato il 24/07/2025).

Fig. 2. Grafico interattivo del Gender Equality Index dell'EIGE.

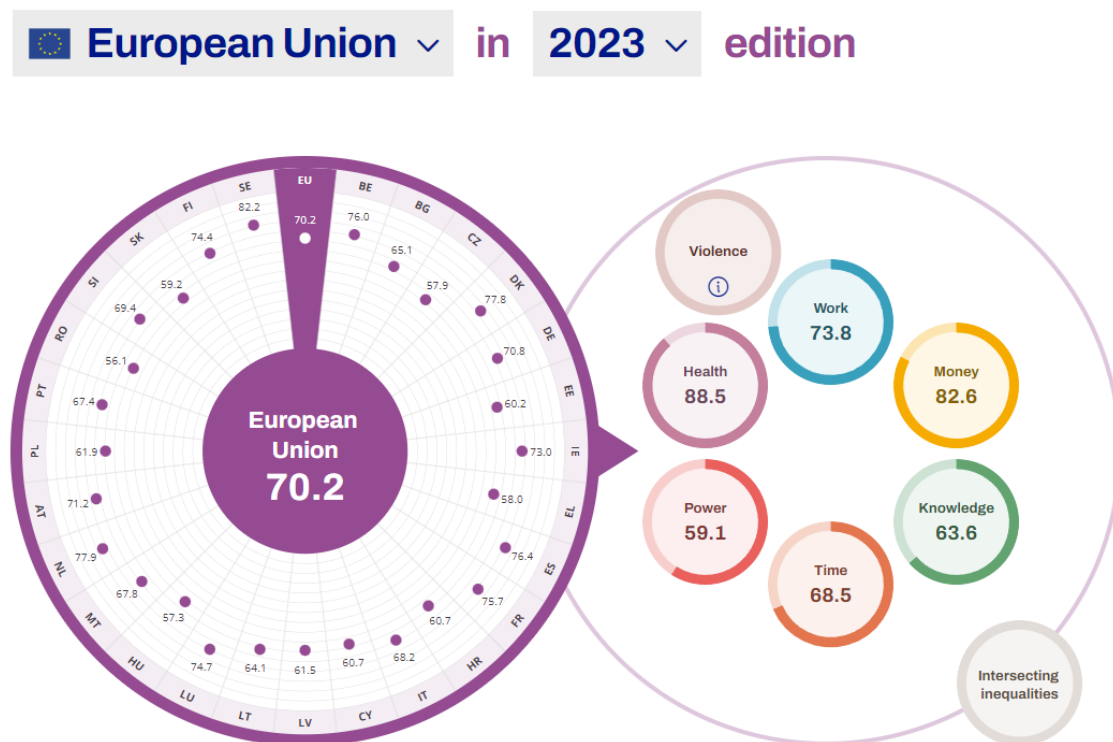


Fig. 3. Dimensioni del Global Gender Gap Index, ideato dal World Economic Forum.

The Global Gender Gap Index Framework

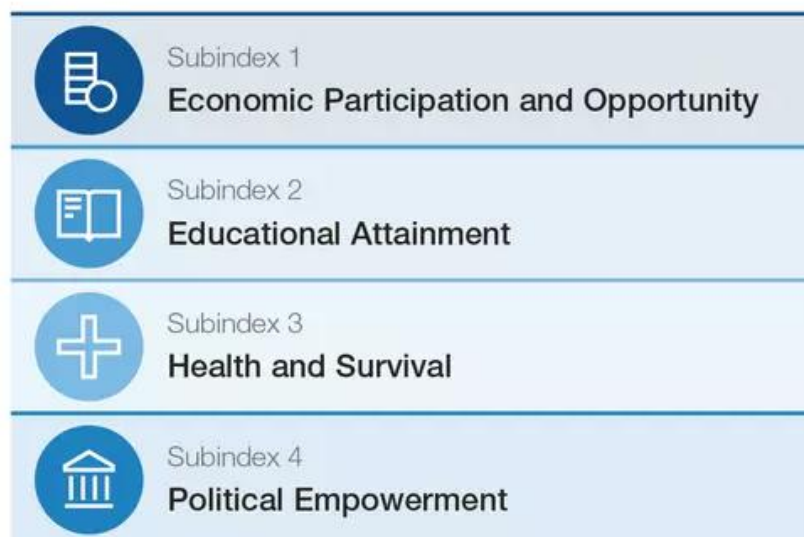
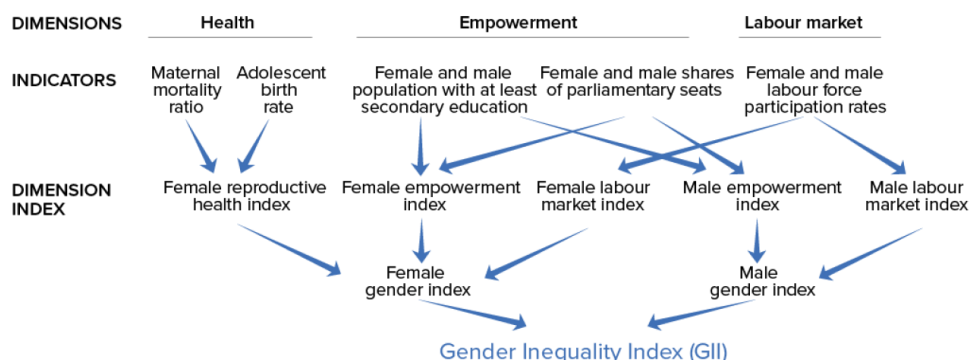


Fig. 4. Intersezioni fra dimensioni e indicatori del Gender Inequality Index del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.



Il discorso sull'educazione scolastica, che problematizza le difficoltà degli studenti maschi, si sta facendo lentamente strada all'interno delle organizzazioni, come abbiamo visto nell'intervista di Carlien Scheele (cfr. Par. 1.2), ma riguarda principalmente i Paesi industrializzati. Alcune organizzazioni, infatti, continuano a evidenziare i problemi nella scolarizzazione delle bambine nei Paesi più poveri¹⁶. In ogni caso, il tema dell'educazione scolastica maschile, pur rimanendo problematico, sembra ormai essersi avviato verso un sentiero in continuità con quello adottato sia nell'arena scientifica che in quella istituzionale (cfr. Cap. 3). Ci sono, infatti, altre dimensioni ben più interessanti sulle quali rilevare degli elementi di rottura in grado di stratificare i discorsi salienti. Quanto appena affermato vale anche nel caso in cui sia stata segnalata una mancanza: nel Gender Equality Index la dimensione della violenza non viene approfondita a causa della scarsa comparabilità, o forse anche di una vera e propria indisponibilità, dei dati da parte dei vari Paesi europei¹⁷. Ciò non significa che il discorso sulla violenza di genere debba essere ignorato. La segnalazione di vuoti informativi, infatti, può nascondere delle discontinuità pivotali, che possono essere valorizzate anche attraverso lo sguardo su un'arena differente. Non è un caso che negli ambienti mascolinisti la teoria della simmetria nella violenza di genere (Straus, 2011) sia ormai assunta come una certezza e goda di

¹⁶ È il caso dell'UNICEF, com'è possibile leggere al seguente link: <https://www.unicef.org/education/girls-education> (visitato il 29/07/2025). Ci sono anche altri progetti orientati ai Paesi meno industrializzati, come il Malala Fund: <https://malala.org/> (visitato il 29/07/2025).

¹⁷ L'EIGE segnala queste carenze al seguente link: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/domain/violence> (visitato il 23/04/2024).

un successo inalienabile. Nata dalle conclusioni emerse attraverso i risultati della Conflict Tactics Scale (Straus, 1974), che per diverso tempo è stato uno degli strumenti più utilizzati per rilevare la violenza domestica (Straus, 2007), questa teoria sostiene che donne e uomini la praticino in proporzioni pressoché simili. Questo dibattito scientifico ha stratificato dei discorsi legati a ordini morali differenti, o addirittura quasi speculari. Le grandi organizzazioni, ad esempio, spesso includono gli uomini in questo discorso, ma principalmente nel ruolo di collaboratori per il contrasto alla violenza di genere¹⁸. Tutto ciò avviene mentre, al contrario, gli attivisti per i diritti maschili tentano di smascherare (Hacking, 2001) questo approccio, problematizzando la violenza psicologica, economica e giuridica a danno degli uomini.

Il tema della salute, nel quale possono latamente inserirsi anche molti discorsi sulla violenza, è cruciale anche nella definizione delle istanze mascoliniste (cfr. Cap. 2) e mostra molte più discontinuità rispetto alla dimensione dell'educazione o a quella del potere politico. Ad esempio, Nuzzo (2020) evidenzia che alcune grandi organizzazioni dedicano uno spazio palesemente marginale alla salute maschile. Ciò potrebbe avvenire perché alcuni problemi sono costruiti come una condizione quasi naturale dell'essere sia *uomo*, per via di determinati comportamenti di rischio associati alla mascolinità, sia *maschio*, cioè a causa di costanti biologiche, come la minore risposta immunitaria (Klein & Flanagan, 2016). Il modo in cui gli attori coinvolti concepiscono i problemi si riflette nell'ordine morale e, di conseguenza, nelle modalità di allocazione delle risorse (Mohr & Duquenne, 1997; Mohr, 1994). In altre parole, non basta limitarsi a segnalare dei presunti bias nella produzione del sapere, come spesso accade all'interno delle comunità online, ma è fondamentale anche avanzare delle ipotesi sui modi in cui si è giunti a quella particolare espressione problematica sui fenomeni di nostro interesse.

L'EIGE, a differenza di altre organizzazioni, ha approfondito la fragilità legata alla salute maschile includendo un indicatore sul fumo e l'abuso di alcol, cioè sostanze i cui comportamenti a rischio sono più comuni per gli uomini che per le donne¹⁹. È bene quindi evidenziare il diverso modo in cui gli attori coinvolti nella produzione del sapere ritengano di poter esercitare un controllo su determinati problemi, sia esso nella forma del monitoraggio e nella proposta di politiche pubbliche.

¹⁸ Si possono fare moltissimi esempi da utilizzare per la costruzione dell'archivio. Nei link di seguito (visitati il 23/04/2024) ce ne sono alcuni presi dall'ONU:

- <https://news.un.org/en/story/2023/11/1143952>;
- <https://press.un.org/en/2013/wom1949.doc.htm>;
- <https://www.unwomen.org/en/news/in-focus/engaging-men>;
- <https://www.unfpa.org/engaging-men-boys>.

¹⁹ Disponibile al seguente link: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2023/domain/health> (visitato il 24/04/2024).

1.4. Il ruolo degli imprenditori morali nella problematizzazione delle istanze

Le istituzioni e le organizzazioni internazionali sono particolarmente interessanti per osservare proprio l'emersione delle questioni maschili nei discorsi sulle discriminazioni di genere, indipendentemente dal fatto che esse entrino nelle pratiche discorsive attraverso un'applicazione tassonomica dell'intersezionalità o tramite altre basi teoriche, anche se non strettamente femministe. A differenza di quanto è ampiamente sostenuto all'interno della maschiosfera (Farci & Righetti, 2019), infatti, non si può pensare che ci sia stata un'azione unilaterale da parte del femminismo, come se fosse un agente internamente omogeneo, che si coordina per delegittimare le questioni maschili. Di conseguenza, non si può nemmeno dire che siamo di fronte a una storica azione minuziosamente organizzata da parte dei suoi imprenditori morali.

Le organizzazioni, però, per quanto interessanti unità di analisi, in questo lavoro sono state limitate alla descrizione del contesto, a causa delle difficoltà oggettive nel fare confronti analitici, per finalità di ricerca, nei loro archivi. L'estrazione dei loro documenti è infatti tutt'altro che semplice, perché essi non sono attualmente gestiti da aggregatori equivalenti a *Scopus* o *Web of Science*.

La teoria di Becker (1963), se applicata anche ai problemi sociali (Rinaldi, 2018), è un riferimento importante per individuare l'atteggiamento di questo grande insieme, internamente eterogeneo, che definiamo imprenditori morali. Questi due riferimenti ci permettono di ipotizzare in quali dei quattro tipi rientrino, di volta in volta, coloro che contribuiscono alla formazione dei discorsi sulla questione maschile, intesi come discontinuità emergente all'interno della produzione del sapere sulle discriminazioni di genere. Nella Tab. 1, ad esempio, possiamo osservare la classica suddivisione fatta da Becker e riferita ai tipi di comportamento deviante.

Tabella 1. Tipi di comportamento deviante secondo Becker.

	Comportamento obbediente	Comportamento trasgressivo
Percepito come deviante	Falsamente accusato	Pienamente deviante
Non percepito come deviante	Conforme	Segretamente deviante

A partire dai quattro quadranti, possiamo osservare il modo in cui le organizzazioni possono riferirsi alle associazioni di attivisti, ai singoli esponenti del mascolinismo, alle comunità online riferite alla

maschiosfera, ma anche alle persone che sono diventate, anche inconsapevolmente, degli esponenti di specifiche istanze. Un esempio emblematico, riferito a quest'ultimo caso, è quello di Johnny Depp (Michallon, 2023), pienamente congruente, nella narrazione sui diritti maschili, al quadrante riferito all'individuo falsamente accusato.

Ciò che ci interessa, però, è soprattutto il confronto con le organizzazioni. Un esempio particolarmente esplicativo è il report sugli incel del RAN, cioè il Radicalization Awareness Network (2021), un ente dell'Unione Europea. In questo documento, l'incel è costruito come un individuo pienamente deviante, perché misogino e probabilmente pericoloso. In un altro documento, dello stesso ente europeo, pubblicato durante lo stesso anno, invece, si discute esplicitamente delle problematiche che affrontano i ragazzi che si definiscono come incel (2021b), spesso vittime di traumi e abusi, mostrando soprattutto un individuo segretamente deviante e isolato, in tutta la sua fragilità. In questo caso, è evidente l'emersione dell'eterogeneità di obiettivi e saperi all'interno della stessa arena (cfr. Par. 1.1).

Spostandoci sui tratti in comune di questa costruzione enunciativa, invece, possiamo notare che entrambi i documenti abbiano dato una certa enfasi alla pericolosità del fenomeno, pienamente in linea con la costruzione del panico morale (Cohen, 1972). Si sta facendo ricorso anche a questa teoria perché gli incel, contrariamente alla costante insistenza sulle loro presunte tendenze terroristiche, sembrano essere meno propensi alla violenza, se confrontati col resto della popolazione (Costello & Buss, 2023). Infine, Marco Crepaldi, presidente dell'associazione Hikikomori Italia²⁰, ha già criticato il trattamento che fa l'Unione Europea di questo fenomeno²¹, perché viene offerta una prospettiva principalmente orientata alla dimensione online, che risulta parziale di fronte a una realtà molto più complessa. Insomma, non bisogna scavare nel Forum dei Brutti per trovare una costruzione sociale dell'incel come individuo falsamente accusato.

L'accenno al panico morale ci permette di introdurre l'adattamento di Cyrus Rinaldi (2018) alla teoria beckeriana (Tab. 2), riferita stavolta ai problemi sociali.

²⁰ "Hikikomori" è il nome giapponese dato a un fenomeno relativo al ritiro giovanile dalla socialità (Suwa & Suzuki, 2013), che porta a condizioni paragonabili a un autoisolamento, strettamente legato al fenomeno incel, com'è stato anche evidenziato dal documento del RAN (2021b). Per maggiori informazioni su Crepaldi e il suo ruolo, da lui non rivendicato, all'interno delle questioni maschili, si veda l'articolo di Ricci & Farci (2021).

²¹ Al seguente link c'è il post di Instagram: <https://www.instagram.com/p/CIOCPZAMs1l> (visitato il 27/07/2025).

Tabella 2. Tipi di problemi sociali.

	Condizione non problematica	Condizione problematica
Percepito come problema	<i>Problema spurio</i> : falso problema sociale	<i>Problema manifesto</i> : condizione pienamente problematica
Non percepito come problema	<i>Condizione normale</i> , cioè non problematica	<i>Problema latente</i> : condizione segretamente problematica

La pericolosità degli incel, dalla prospettiva dei due documenti del RAN, è un problema latente che necessita quindi di essere attenzionato, benché la costruzione sociale degli individui coinvolti sia stata diversa. Come si è visto, invece, al di fuori della discussione istituzionale, sembra emergere anche la prospettiva opposta, cioè quella del problema spurio: non sono individui propensi alla violenza verso gli altri.

Potremmo continuare riprendendo l'esempio di Depp e osservare come alcune organizzazioni, comprese ovviamente gli enti statali, possano trattare con una certa preoccupazione il fenomeno delle false accuse, mentre altre cercano di decostruirlo. Ciò può avvenire anche attraverso la produzione del sapere, che è giunta fino in Parlamento (Coffari, 2018), come nel caso dell'opposizione alla presunta sindrome di alienazione parentale (Gardner, 1985). Proseguendo con questo esempio ci accorgeremo di essere nella situazione opposta rispetto a quella trattata finora. Da un lato, infatti, alcune organizzazioni hanno mostrato una certa corrispondenza discorsiva con quella prevalente presso l'attivismo per i diritti maschili: le false accuse sono considerate un problema latente che merita di essere trattato in modo più ampio²². Altri enti, invece, si riferiscono alle false accuse come un problema spurio: le conclusioni più preoccupanti sono il frutto di una distorsione, dovuta a un pregiudizio, o forse a scelte metodologiche discutibili, da parte di chi analizza i dati (Rape Crisis Scotland, 2013).

La corrispondenza fra il quadrante morale e la soglia (Foucault, 1969) in cui si muove, o è impantanato, un certo oggetto nella pratica discorsiva, rappresenta un'occasione che può offrire delle notevoli opportunità esplicative: questo percorso ci permette di mappare, un po' più chiaramente, quell'interstizio che collega i mondi del sapere con quelli della morale, o viceversa. Focalizzarsi sui tipi

²² Si vedano, a tal proposito, due documenti disponibili sul sito del Senato italiano, ai seguenti link:

1) https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm02/documenti_acquisiti/957%20FENBI%20-%20A.pdf (visitato il 24/07/2025);

2) https://www.senato.it/documenti/repository/commissioni/comm02/documenti_acquisiti/957%20FENBI%202.pdf (visitato il 24/07/2025).

Per quanto riguarda, invece, il modo in cui la questione viene trattata in Italia, nell'ambito dei diritti maschili, si guardi l'archivio del sito La Fionda: <https://www.lafionda.com/sorella-io-non-ti-credo/> (visitato il 24/07/2025).

di problemi sociali, infatti, è particolarmente utile per supportare un'indagine orientata ai regimi di verità (Foucault & Gordon, 1980). In altre parole, le pratiche discorsive sono fortemente legate alla percezione di un problema come vero o falso. In realtà, ciò che può essere ancor più interessante riguarda le sfumature di questi due poli: sotto certe condizioni, un problema sociale può non essere del tutto falso, ma emergere all'interno di una struttura che potrebbe indicare, almeno approssimativamente, l'esistenza di una gerarchia enunciativa, cioè prettamente tassonomica. Basti pensare alle dichiarazioni di Barack Obama (cfr. Nota 2), che ha parlato delle problematiche maschili in ottica di problema latente, facendo intendere una loro esplicita subordinazione rispetto ad altri temi ritenuti più urgenti dall'area progressista. A tal proposito, non possiamo quindi parlare di una totale esclusione, come spesso si fa nelle comunità mascoliniste online, ma è chiaro che molti problemi sociali ricevono soltanto un trattamento politicamente simbolico, cioè marginale, dipendente dalla compresenza di alcune condizioni in continuità coi discorsi percepiti come prevalenti.

I tipi di comportamento deviante, nell'accezione beckeriana, ci permettono, invece, di passare a una discussione sulla costruzione sociale. Si sta facendo riferimento, in particolare, ai processi di *making up people* (Hacking, 1986) e al *genere interattivo* (Hacking, 2001). Siamo quindi nell'ambito della percezione riferita agli individui designati come membri della maschiosfera e, di conseguenza, al modo in cui questi ultimi rispondono a tali categorie, contribuendo a modificarle sul piano strettamente empirico.

CAPITOLO 2

RIBELLI O RIFORMISTI? DAGLI ALBORI DELL'ATTIVISMO PER I DIRITTI MASCHILI AGLI ARCHIVI DEL DATA MASCULISM

2. Introduzione. La convergenza smascherante fra vecchie e nuove espressioni del mascolinismo

In tempi recenti, le modalità comunicative tipiche della maschiosfera sono state sovvertite dall'emersione di alcune comunità online che si definiscono progressiste, adottano un tono moderato e utilizzano delle forme grafiche in grado di rendere i post visivamente accattivanti, in linea soprattutto col linguaggio di piattaforme come Instagram. La pagina più rappresentativa di questa nuova comunicazione mascolinista è *The Tin Men*. Essa è caratterizzata dall'utilizzo frequente di messaggi positivi, ma anche da un'occasionale inclusione delle problematiche femminili, utilizzati come esempi emblematici della necessità di un impegno comune per la lotta contro le discriminazioni di genere. I contenuti, in ogni caso, rimangono fortemente critici nei confronti dell'attuale stato del dibattito. A tal proposito, non mancano delle critiche all'epistemologia femminista, in particolare all'utilizzo alcuni concetti diventati popolari anche nelle piattaforme social.

La necessità di porre l'accento sulla carenza di una problematizzazione esplicita delle istanze riguardanti uomini e bambini è il filo rosso che collega i contenuti della pagina. È possibile interpretare questa percezione come una forma di ingiustizia epistemica (Jackson, 2023), contrastata da discorsi in grado di forzare delle discontinuità nei regimi di verità ritenuti dominanti. Ciò che accomuna gli attivisti, indipendentemente dal costruttivismo sociale adottato (Fig. 5), è una specifica convinzione: persiste una generale reticenza nel fornire una cornice interpretativa alle questioni maschili, sia per quanto riguarda la produzione del sapere sia per ciò che attiene alla comunicazione pubblica.

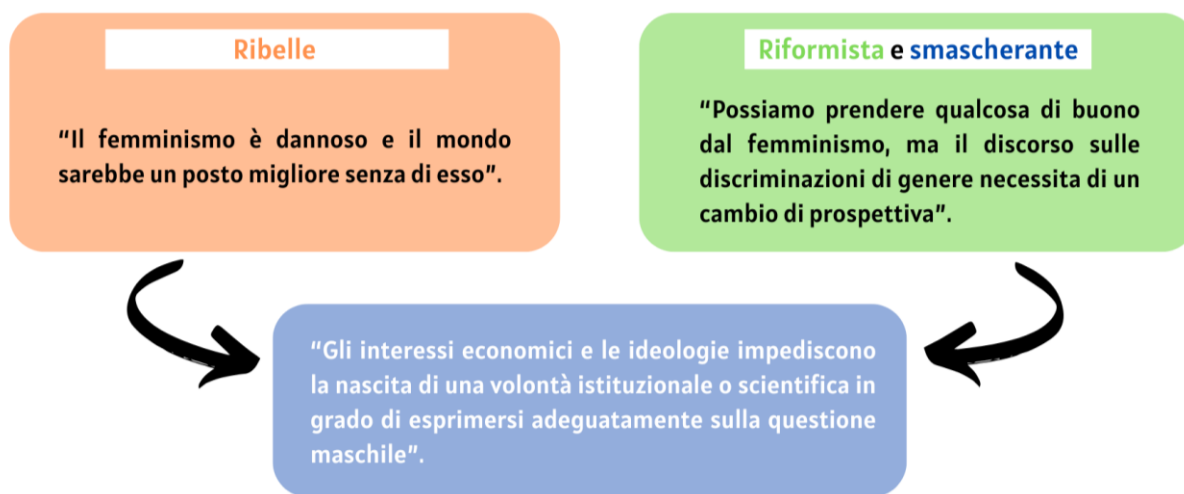
La produzione scientifica sulle comunità dedicate ai diritti maschili è stata particolarmente approfondita nella descrizione delle pratiche comunicative adottate dai gruppi online. Questo approccio, tuttavia, ha ristretto il campo al passato recente, cioè all'avvento di internet e quindi all'emergenza della maschiosfera. Ciò che qui si proporrà, invece, è un focus su due aspetti cronologicamente opposti e scarsamente approfonditi, ma entrambi necessari per il processo di

descrizione archeologica (Foucault, 1969) riferita alla stratificazione discorsiva sulle discriminazioni di genere:

- gli albori del discorso sui diritti maschili, cioè dalla seconda metà del 1800 fino ai primi decenni del secolo successivo;
- le più recenti espressioni che segnano una discontinuità non incrementale nelle modalità comunicative su questi argomenti, limitati alle comunità online emerse negli ultimi cinque anni circa.

Seguendo Hacking (2001), il recentissimo cambiamento nella comunicazione mascolinista potrebbe indicare una diminuzione di popolarità della prospettiva ribelle in favore di una riformista. Come vedremo, i primi promotori del movimento per i diritti maschili concepivano il femminismo come un elemento dannoso. Questa opinione risulta in piena continuità con le comunità online, nate molti decenni dopo. Alcune di queste, come *A Voice for Men*, ancora esistono e pubblicano contenuti sulle loro piattaforme, seppure ormai con uno scarso successo. *The Tin Men* e le altre pagine che a essa si ispirano, invece, adottano una prospettiva riformista: il femminismo andrebbe migliorato nei suoi aspetti costitutivi, come nel caso della sua espressione istituzionale, ma non è ravvisabile un rifiuto aprioristico dello stesso. Per entrambi gli approcci alle questioni maschili, tuttavia, il femminismo non è strettamente necessario per parlare di questioni di genere (Fig. 5). Di conseguenza, non è solo possibile, ma è anche auspicabile un'alternativa che si discosti dall'epistemologia femminista. Proprio per queste ragioni, questi riformisti convergono sulla prospettiva dello smascheramento, un requisito già insito nei ribelli (Ibid.).

Figura 5. Le due espressioni prevalenti dell'attuale attivismo mascolinista.



È necessario fare attenzione a tali differenze, soprattutto negli studi futuri, per evitare di confondere queste forme di costruttivismo sociale. Esse sono due espressioni profondamente diverse del discorso sulle questioni maschili e delle discontinuità emergenti nell'ambito della comunicazione sulle discriminazioni di genere. In assenza di una prospettiva ribelle, l'intento smascherante non è sinonimo di antifemminismo: come vedremo, alcuni riformisti hanno mantenuto un nucleo critico sulla questione, senza però elaborare gli enunciati salienti all'interno di una cornice sostenuta dalla costante polarizzazione.

2.1. Alle origini del discorso sui diritti maschili

Si può parlare di attivismo per i diritti maschili prima degli anni Settanta? Guardando al caso austriaco a cavallo delle due Guerre Mondiali, la risposta sarebbe positiva (Hauch, 1995). Ancor prima, i gruppi di protesta contro le tasse sugli scapoli (Connecticut Courant, 1827) sono un'altra testimonianza dell'emersione dei primi discorsi sulla questione maschile.

Se invece non ci interessa la figura dell'attivista, inteso come membro di una comunità latamente organizzata su uno specifico tema, quello che pare essere il primo riferimento esplicito ai diritti maschili è apparso in un articolo del *Putnam's Monthly* (1856).

Putnam is for progress. Putnam is for woman's rights; but also for man's rights—for everybody's rights; and, in that spirit, we are going to offer a few hints to our legislators, whose vaulting zeal, on

behalf of the ladies, seems a little in danger of overleaping itself, and jolting on t'other side. It is well to stand straight, but not well to tumble over backward, in attempting to do so.

“Diritti maschili” è nata come un’espressione della necessità di liberare gli uomini da un carico di responsabilità dovuto alla storica formalizzazione del loro potere. In questo periodo inizia a essere problematizzata la condizione del marito come depositario di alcuni scomodi doveri nei confronti della moglie, formalmente sottomessa alla sua autorità, in quanto diretto responsabile di una donna ancora giuridicamente infantilizzata. Il momento storico è importante, visto che siamo a meno di un secolo dalla nascita di un altro gruppo di discorsi, cioè quelli femministi. La legge, insomma, si stava lentamente adattando ai cambiamenti sociali, ma si segnalava ancora la presenza di un carico eccessivo riguardante le responsabilità formali per gli uomini, che impedivano un progresso paritario, a reale beneficio di entrambi i generi.

If she slanders or assaults her neighbors, he is joined with the wife in the action to recover damages, and he alone is legally responsible for the amount of damages recovered, even to the extent of being sent to jail in default of payment. He is likewise responsible for debts contracted by the wife to the same extent that a father is responsible for the debts of his minor children (Ibidem).

È proprio l’intervento legislativo, come azione necessaria per influire sulla società, che caratterizza questa pionieristica espressione della questione maschile. Ancora una volta, le categorie di Hacking possono aiutarci a comprendere i passaggi salienti di una costruzione enunciativa e, al contempo sociale, dell’emergenza. L’atteggiamento riformista visto adesso, nei confronti dei legislatori, non è l’unico modo in cui la questione emerge. È anche necessario cogliere la tendenza ribelle nei confronti dell’ordine costituito, soprattutto in autori come Ernest Berfolt Bax, talvolta accompagnata da un atteggiamento rivoluzionario, che sono invece tipiche del movimentismo vero e proprio, come nell’esperienza della Lega Mondiale per i Diritti Maschili (Hauch, 1995), nata in Austria. Una vera e propria urgenza di cambiare il mondo esprimendosi al di fuori delle sedi istituzionalmente preposte per farlo. Una rivoluzione che, tra l’altro, era pienamente in linea con la formalizzazione dei ruoli di genere durante l’epoca nazista, a pochi decenni di distanza.

L’azione riformista, in entrambi i casi, cede il passo a un’intenzionalità smascherante che, come si vedrà, è ampiamente rivolta al femminismo. Il discorso inaugurato sul *Putnam’s Monthly* fa emergere la problematizzazione della condizione maschile nel diritto di famiglia. È una discontinuità che, comunque, non è mai sinonimo di mutua esclusività: l’istanza di delimitazione (Foucault, 1969) legale rimane un elemento fondamentale della costruzione discorsiva, tanto di Bax quanto degli attivisti

odierni. I diritti maschili diventeranno la “questione maschile”, com’è intesa oggi, solo decenni dopo, con l’intrecciarsi di altre griglie di specificazione (Ibidem), che comprendono la formazione degli oggetti dalla sociologia fino alla medicina.

2.1.1. L’emergenza del discorso sulla questione maschile e la salienza della prospettiva legale

The Legal Subjection of Men è la risposta antifemminista di Ernest Belfort Bax e un avvocato (1896) a *The Subjection of Women* di John Stuart Mill (1869). L’aggiunta della parola “legal” è fortemente indicativa dell’attribuzione causale delle discriminazioni a danno del genere maschile, per com’era intesa nei decenni in cui inizia a emergere questo discorso. È infatti la legge il punto di partenza per risolvere i problemi e prevenirne altri, perché la società non viene descritta come intrinsecamente discriminatoria nei confronti delle donne.

The moral of the injustice exercised by man upon woman is insisted upon with all the devices of rhetoric, and every chance occurrence is eagerly seized upon and pressed into the service to point the moral and adorn the tale of the favourite theory (Bax, 1896).

Oltre all’intento smascherante nei confronti del femminismo, soprattutto nel suo libro *The Fraud of Feminism* (Bax, 1913), egli si pone anche da una prospettiva ribelle: la situazione legislativa comporta dei danni sommersi a carico degli uomini e va cambiata, dopo aver individuato, cioè definito tramite una suddivisione tematica, quegli elementi disfunzionali. I due libri sono quindi in continuità, benché fosse già chiara in *The Legal Subjection of Men* la sua prospettiva sulla necessità di concentrarsi sulla questione legale.

We propose in the following paragraphs to consider whether the matter does not stand similarly only very much “more so” as regards the conventional notion of the legal and social disabilities of women. In the present paper we shall merely confine ourselves to the legal aspects of the question (Bax, 1896).

Il libro, infatti, si dispiega in una minuziosa discussione delle leggi, con tanto di esempi concreti dei casi in cui sono state applicate a danno degli uomini e a vantaggio delle donne. Al di là di tutti i dubbi morali sulle intenzioni di Bax e altri autori, siamo palesemente di fronte all’emergenza di una problematizzazione della condizione maschile, che è interessante proprio in virtù della sua capacità di riuscire a stratificare delle discontinuità nel più ampio discorso sulle discriminazioni di genere.

L’importanza del discorso legale è una costante anche nel già citato *The Fraud of Feminism*. L’autore

non perderà, infatti, l'occasione per reintrodurre questo discorso nella prefazione dell'edizione del 1921.

On the other hand, every law, every judicial decision, every case in the courts, civil and criminal, that on the most superficial view can be exploited by the conventional Feminist claptrap to prove the wickedness of “man-made law” to woman, is gripped by the beak of the Feminist harpy to help build up her nest of lying sex-prejudice, whence she and her confraternity may sally forth and by their raids on male sentiment not merely help to buttress up existing female privilege, but wherever possible to increase the already one-sided injustice of the law and its administration towards men in the interest of the other sex.

Come nel caso dell'articolo sul *Putnam's Monthly*, il diritto di famiglia è ancora un elemento fondamentale, ma è adiacente al diritto penale. Anche quest'ultimo, infatti, era già all'epoca centrale per problematizzare una questione giunta fino a oggi, nel dibattito sulle questioni maschili: le sentenze generalmente più favorevoli riservate alle donne, rispetto alle condanne date agli uomini, a parità di reato (Pina-Sánchez & Harris, 2020; Starr, 2015; Sorensen et al., 2014).

Finora si è guardato soprattutto alle discontinuità discorsive. È bene segnalare come, però, le questioni maschili siano state costruite anche da alcune discontinuità emerse nei sistemi non discorsivi. Per fare un esempio, la famosa giornalista Dorothy Dix, favorevole al suffragio femminile, ha scritto diversi articoli che ricalcano in modo evidente quanto già sostenuto da Bax, spesso facendo riferimento non solo ai diritti dei padri, ma proprio ai diritti maschili²³. Non solo: il noto psicologo femminista William Moulton Marston – famoso per essere stato l'inventore del personaggio di Wonder Woman – ha anch'egli trattato la questione maschile, negli stessi periodi (1929). L'antifemminismo di Bax e degli sparuti gruppi di attivisti non ha del tutto ostacolato una discussione politica e morale sul tema, soprattutto negli ambienti non strettamente legati alla produzione del sapere. Non è un caso che, nel suo articolo, Marston (Ibidem) segnali l'esistenza della Lega Mondiale per i Diritti Maschili.

In queste poche righe si vuole chiarire che non ci troviamo semplicemente davanti a una realtà determinata in modo netto dalla contrapposizione fra poli ideologici, nemmeno nei decenni più accesi delle lotte suffragiste. In altre parole, le differenze ideologiche, talvolta, possono essere delle risorse che alimentano la funzione enunciativa, con esiti differenti da quelli della polarizzazione.

Per questi motivi, l'emergenza del discorso sulla questione maschile, soprattutto nei primi decenni del

²³ Una collezione di questi articoli, contenente anche i riferimenti per reperire le scansioni, è disponibile al seguente link: <https://unknownmisandry.blogspot.com/search/label/A%20Woman%27s%20Voice?m=0>.

Novecento, vedrà non solo il coinvolgimento di saggi e altri brevi testi di critica come quelli di Bax, ma sarà documentata anche tramite gli articoli sui giornali, scritti da professionisti in diversi ambiti.

Il corpo, tanto nella sua accezione muscolare che mentale, è una delimitazione di particolare importanza in questa fase iniziale dell'emergenza della questione maschile. Lo smascheramento della questione femminista, fondamentale per gli approcci ribelli e rivoluzionari, passa anche attraverso le differenze fisiche fra donne e uomini. Sulla base di quanto già evidenziato dai testi di natura medica raccolti da Davidson (2001), anche Bax ha trovato nel cervello un luogo in cui è possibile ricercare delle presunte prove a sostegno delle sue tesi:

As regards the substance of the brain itself and its convolutions, the enormous majority of physiologists are practically unanimous in declaring that the female brain is simpler and smoother, its convolutions fewer and more superficial than those of the male brain, that the frontal lobes, generally associated with the intellectual faculties, are less developed than the occipital lobes, which are universally connected with the lower psychological functions. The grey substance is poorer and less abundant in woman than in man, while the blood vessels of the occipital region are correspondingly fuller than those supplying the frontal lobes. In man the case is exactly the reverse (Bax, 1913).

Questa griglia, salvo che nelle espressioni più estremiste, è sopravvissuta fino a oggi, ma non allo stesso modo del discorso legale, che è quasi identico. Il corpo e la mente sono due istanze di delimitazione che ancora vengono usate per giustificare le differenze di genere, così come gli stereotipi a danno di donne e uomini.

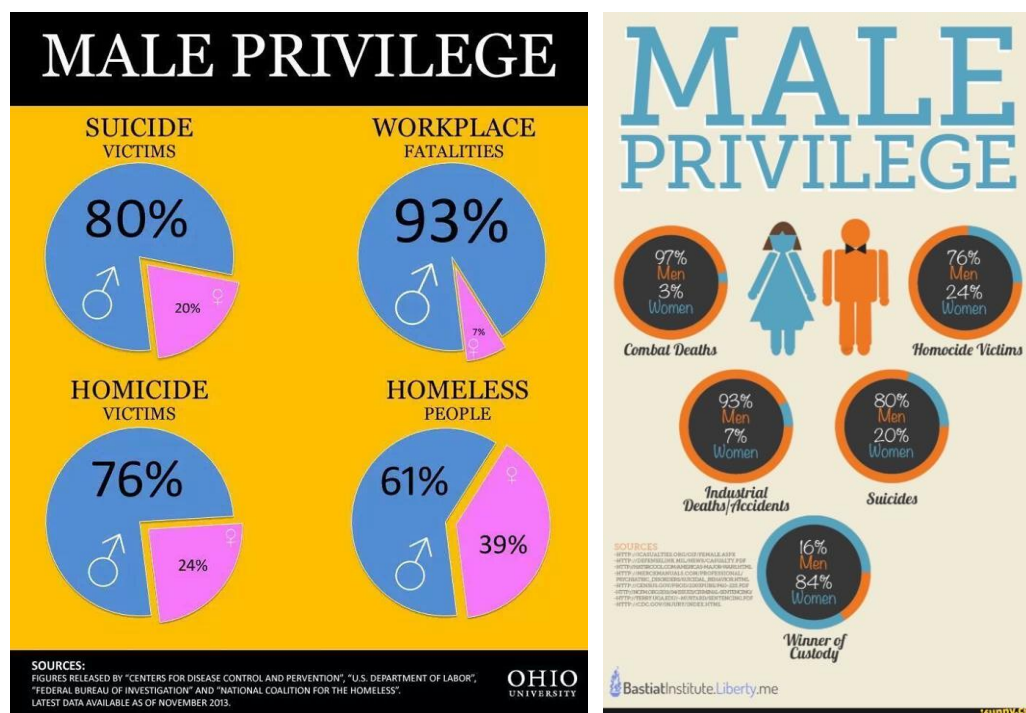
Nell'ambito della questione maschile, però, rimane ancora attuale il tentativo di smascherare l'impatto del femminismo presso opinione pubblica, mostrandone le contraddizioni e le influenze politiche. Nel lavoro di Ignazi et al. (2023) possiamo notare alcune similitudini. Nonostante la distanza di oltre un secolo e la collocazione geografica differente, dai post e dai commenti nelle comunità della maschiosfera italiana di Facebook emergono dei discorsi del tutto simili con quelli esplorati in questa sede. Oltre all'ovvia presenza del diritto di famiglia, troviamo ancora una problematizzazione del femminismo e riflessioni critiche sull'attuale della società. È quindi arrivato il momento di accennare alcuni tratti caratteristici della comunicazione mascolinista negli spazi digitali durante gli ultimi anni, con lo scopo di distinguere gli approcci reazionari, ancora oggi presenti, da quelli innovativi sui quali si focalizzerà l'analisi del contenuto come inchiesta. Il focus del prossimo paragrafo, in particolare, si concentrerà sui tentativi di mettere in discussione ciò che, all'interno delle comunità ribelli e rivoluzionarie, è percepito come una sorta di regime di verità femminista.

2.2. Il benaltrismo attraverso la statistica come strategia di comunicazione reazionaria

In questa sede verranno soltanto evidenziati alcuni tratti fondamentali delle comunità antifemministe prima di procedere con una descrizione più approfondita delle comunità riformiste e smascheranti, allo scopo di valorizzare le differenze pivotali fra le vecchie modalità comunicative su internet e le nuove formule adottate da *The Tin Men* o altre pagine simili.

Per quanto attiene alla produzione di contenuti divulgativi nelle comunità antifemministe, emergono alcune regolarità comunicative di particolare interesse. Possono essere fatti parecchi esempi, come nel caso di *RealSexism*²⁴. Questo sito consisteva in una lunga lista di collegamenti ipertestuali contenenti dati riferiti alle principali istanze, specialmente quando le fonti mostravano uno svantaggio degli uomini nei confronti delle donne. La logica di *RealSexism*, basata sulla saturazione tematica e sull'utilizzo talvolta decontestualizzato di statistiche, è pressoché identica a quella delle seguenti immagini, che circolano in alcuni spazi online dedicati alle questioni maschili.

Figura 6. Infografiche che hanno l'intento di smascherare il concetto di privilegio maschile.



²⁴ Il sito internet non è più disponibile, ma è stato archiviato al seguente link: <https://web.archive.org/web/20200630011913/http://www.realsexism.com/> (visitato il 12/09/2024).

Figura 7. Saturazione tematica tipica dei contenuti antifemministi.

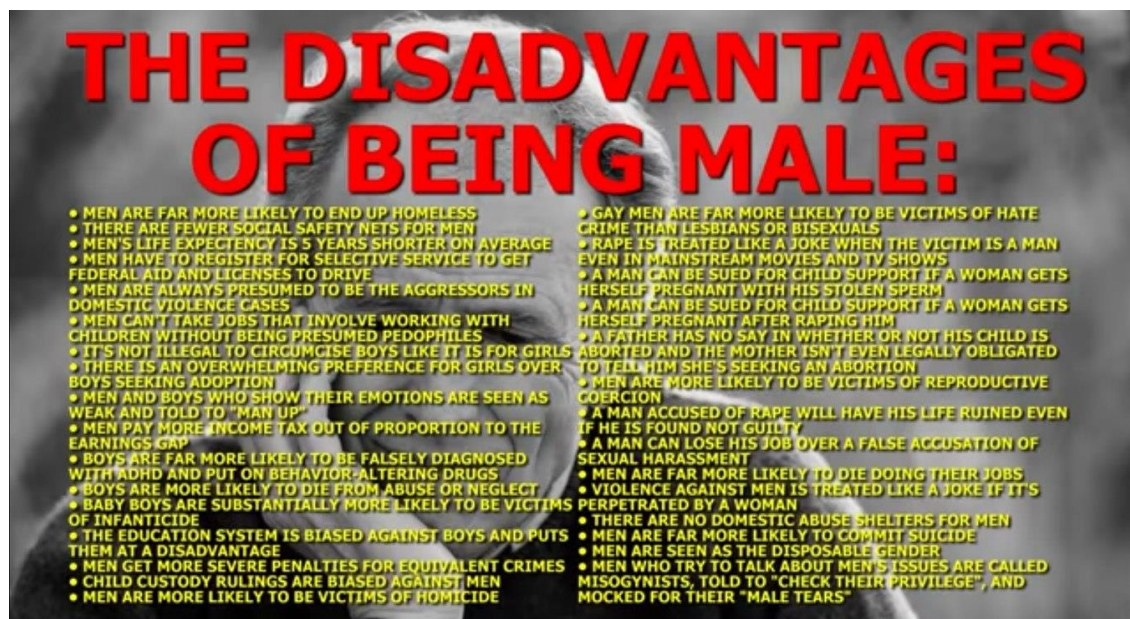
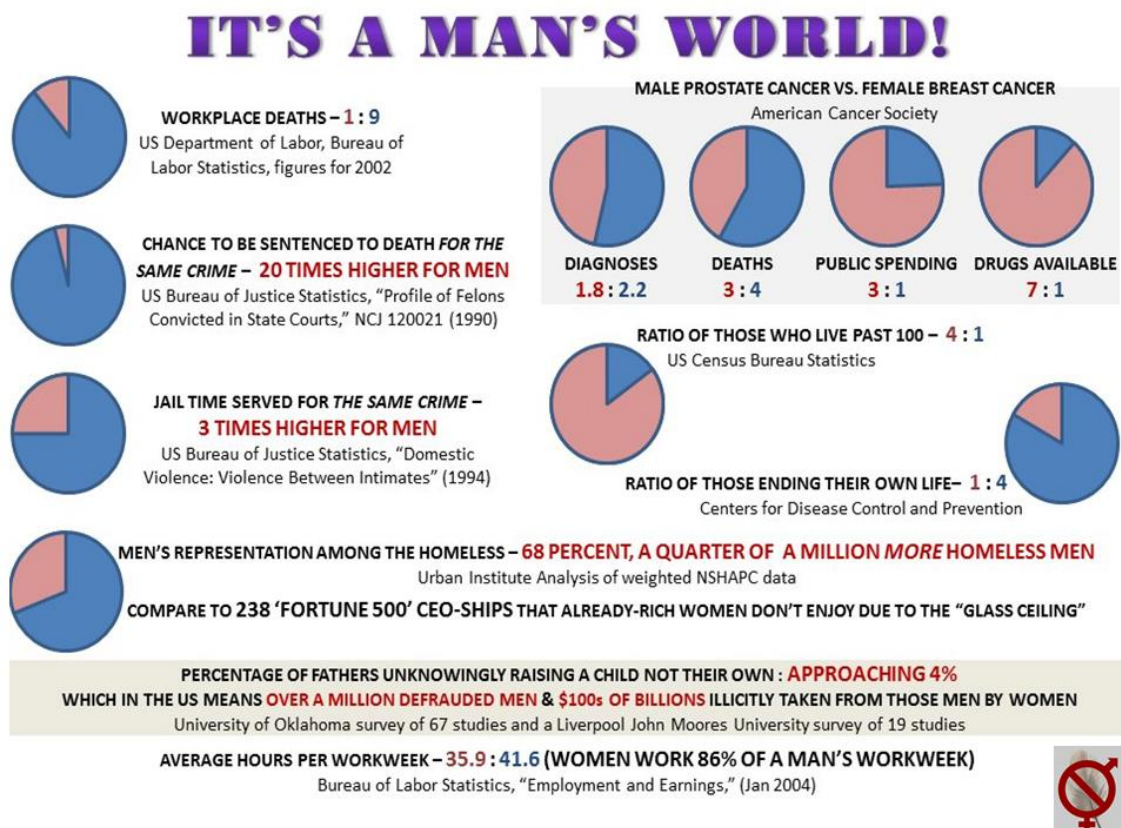


Figura 8. Un'altra infografica antifemminista.



La differenza sostanziale con quanto vedremo per i contenuti esposti nel paragrafo successivo sta nel fatto che i problemi evidenziati rimangono spesso privi di una riflessione puntuale. In questi spazi digitali, questioni come la differenza di ore lavorative fra donne e uomini (Fig. 8) vengono evidenziate all'interno di una cornice interpretativa che le fa sembrare esclusivamente un problema maschile. Non c'è nessun riferimento alle cause di questo divario; pertanto, la differenza salariale di genere viene identificata come una bufala. Ogni discorso riguardante queste differenze viene ridotto a delle scelte personali. Tale atteggiamento riduzionista, però, non è caratteristico solo delle piccole comunità online. La costruzione dell'indice BIGI (Stoet & Geary, 2019) ha seguito un approccio molto simile: l'obiettivo era proprio quello di tenere conto delle questioni maschili, in aperta polemica con il ben più famoso GGGI del World Economic Forum, che invece dà un peso maggiore alle problematiche femminili (Worsdale & Wright, 2021). Nonostante il proposito innovativo, l'estrema semplificazione del BIGI ha finito per favorire una prospettiva riduzionista (Ibidem).

Delle riflessioni simili possono essere applicate anche all'affidamento dei figli (Fig. 6), una questione fondante del movimento per i diritti maschili. Per quanto spesso sia una situazione discriminatoria nei confronti dei padri, manca una piena problematizzazione delle responsabilità e aspettative a cui le madri vengono sottoposte proprio a causa della tendenza di affidare loro un ruolo primario nella crescita dei figli in fase di separazione.

I contenuti antifemministi devono avere un impatto visivo immediato ed essere saturi di informazioni, anche al costo di mescolare in modo caotico problematiche eterogenee (Fig. 7). Le cifre riportate vengono investite da una sorta di potere autoesplicativo, pertanto ogni approfondimento risulta superfluo. Nello specifico, rispetto a quanto visto in precedenza, una parte consistente degli enunciati a supporto di questa costruzione sociale dei problemi non attinge da componenti biologiche o richiami politici al declino democratico, ma dall'utilizzo intensivo di confronti percentuali, in una sorta di isomorfismo fra statistica e altre discipline, che vanno dalla scienza politica, passando per il diritto, fino alla medicina. Ciò è certamente il risultato dell'emergenza di una datificazione dei domini dell'esperienza umana, come abbiamo visto nel caso degli indici (cfr. Par. 1.3). L'utilizzo strumentale di tecniche di raccolta e analisi sempre più complesse da parte delle organizzazioni potrebbe essere interpretato da una prospettiva biopolitica (Foucault, 2004), ma è bene precisare che qui ci interessa evidenziare la discontinuità promossa proprio dal mascolinismo. Attingendo da fonti accademiche e istituzionali, infatti, queste comunità non fanno altro che contestare un regime di verità che percepiscono come dominante, cioè quello derivante dalla diffusione delle istanze femministe, fornendo una loro gerarchia morale dei problemi da attenzionare.

Le infografiche devono sembrare convincenti tramite la citazione di fonti autorevoli, meglio ancora se derivano proprio da quelle organizzazioni che si contestano. Per i ribelli e i rivoluzionari, i problemi maschili devono emergere per sottrarre spazio a quelli femminili, diventati ormai deleteri: è la linea di pensiero del “feminism has gone too far” (Perini, p. 28, 2021). Al contrario, se lo smascheramento si limita a una prospettiva riformista, siamo in un’area differente della costruzione dei problemi.

2.3. Il nuovo data masculism: le questioni maschili da una prospettiva riformista

The Tin Men offre l’archivio più completo e costantemente aggiornato sulle istanze del movimento per i diritti maschili, surclassando persino quei siti che hanno plasmato le fondamenta del mascolinismo su internet²⁵, sia per il coinvolgimento dell’utenza sia per gli intenti divulgativi. Per questa ragione è stato scelto per l’analisi del contenuto come inchiesta, allo scopo di individuare i discorsi più frequenti e le caratteristiche fondamentali attraverso cui questa nuova comunicazione mascolinista si sostanzia.

Pur rappresentando una nicchia nei discorsi sulla parità di genere, *The Tin Men* ha raggiunto una popolarità sufficiente da spingere la BBC a ospitare George, fondatore della pagina, in un dibattito su una sua emittente²⁶. Uno spazio gli è stato dedicato anche da Chris Williamson²⁷.

La pagina ospita occasionalmente dei dialoghi con esperti, anche del mondo accademico, ponendosi come una sorta di collegamento fra esso e il mondo dei social media. Di fatto, agisce da megafono per quelle istanze che cercano di farsi spazio all’interno del sapere scientifico, ma faticano a raggiungere l’agenda delle organizzazioni e del giornalismo. Come verrà precisato più volte nel corso di questo lavoro, le nuove comunità mascoliniste si dedicano in modo regolare alla disseminazione scientifica, costruendo spazi digitali che rendono più fruibili le questioni tecniche da divulgare al pubblico dei social media.

Le modalità di costruzione e diffusione di queste istanze ci permettono di formulare delle ipotesi sui cambiamenti che sta facilitando questa nuova veste della questione maschile nella realtà sociale (Hacking, 2001). La pagina fa un uso costante di dati e articoli scientifici, con un approfondimento di

²⁵ Il sito della *National Coalition for Men* è aggiornato di rado e il coinvolgimento degli utenti è diventato pressoché assente. *A Voice for Men*, pur pubblicando frequentemente, non ha molte interazioni da parte degli utenti.

²⁶ Link a un estratto del dibattito: <https://www.instagram.com/p/C6ijzBIogH5/> (visitato il 18/09/2024). Si può notare uno dei molti casi in cui George, nel parlare di questioni maschili, non si concentra esclusivamente sugli uomini, ma argomenta focalizzandosi su alcune discriminazioni subite dalle donne, includendo quindi la loro prospettiva per segnalare alcuni tratti problematici nei discorsi sulle questioni di genere. In questo caso, il dibattito era incentrato sul meme “uomo oppure orso?”.

²⁷ Link al video: <https://www.youtube.com/watch?v=GttH7hScu4g> (visitato il 18/09/2024).

molto maggiore rispetto alle comunità del passato. Ciò ci consente di osservare come vengano interpretate e utilizzate queste fonti in un contesto non accademico e in che modo stiano reagendo alle narrazioni mascoliniste tanto i personaggi pubblici quanto la produzione scientifica accademica o istituzionale. In altre parole, il modo in cui la produzione del sapere venga discussa in questo contesto digitale, cioè in un sistema non discorsivo (Foucault, 1969), ci permette di osservare i rapporti fra le positività precedentemente evidenziate (cfr. Cap. 1). The Tin Men non è un caso isolato di questa nuova comunicazione mascolinista, poiché in tempi recenti sono nate diverse pagine che a essa si ispirano²⁸. Oltre alle differenze nette di forma e contenuto, un'altra discontinuità importante sta nel fatto che queste nuove comunità si schierano apertamente contro gli influencer antifemministi, come Andrew Tate²⁹. Il valore di questa presa di posizione risulta in linea con altri contenuti della pagina, ad esempio quei post che menzionano alcune importanti istanze relative alle questioni di genere femminili, oppure quelli incentrati su un dialogo positivo fra donne e uomini. Allo stesso modo, sono occasionalmente presenti dei contenuti che approfondiscono l'esperienza delle persone appartenenti a minoranze sessuali.

2.3.1. La nuova comunicazione sulle questioni maschili: le principali caratteristiche di forma e contenuto

The Tin Men mostra un livello di approfondimento notevolmente maggiore già al primo impatto. Molti dei contenuti sono dei post a carosello composti da dieci slides³⁰, accompagnati da didascalie che, in alcuni casi, hanno una lunghezza simile a quella richiesta dagli abstract per i convegni scientifici. Tuttavia, non è possibile sostenere che le descrizioni inserite nei post siano scritte con lo stesso linguaggio conciso e standardizzato, anche al fronte della comune pratica di inserire delle fonti accademiche o altre risorse a supporto di quanto esposto nelle immagini o nei video.

Per quanto riguarda la forma è diventata ormai abbastanza riconoscibile l'identità grafica della pagina, perfettamente integrata nelle modalità comunicative di Instagram. Spesso l'intento è, infatti, la

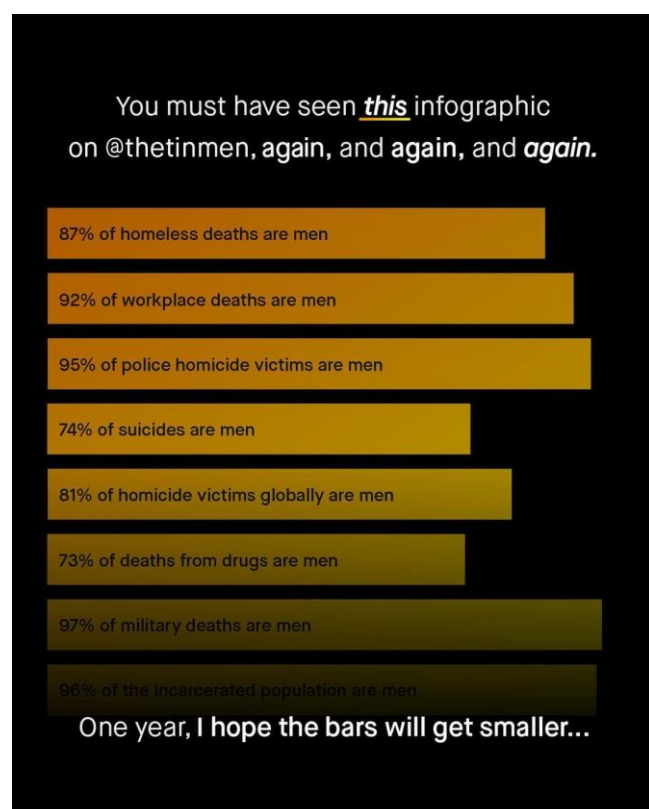
²⁸ Ad esempio, @men_and_mentor e @for.mymaleaudience sembrano ispirarsi molto a The Tin Men, anche nella forma grafica. In questo microcosmo di pagine che si presentano come alternative al femminismo e al reazionarismo mascolinista, tuttavia, si possono fare altri esempi, seppur non in linea con l'identità grafica di The Tin Men. Solo rimanendo in Italia possiamo menzionarne alcune: @progettoparità, @4womenandmen e @laltrosilenzio.

²⁹ Link al post: <https://www.instagram.com/p/C5qVVXitLaQ/> (visitato il 18/09/2024).

³⁰ In tempi recenti ha aumentato il numero di immagini nei post a carosello, ma questi cambiamenti sono successivi all'analisi svolta in questo capitolo.

dissimulazione del messaggio per catturare l'attenzione, ad esempio attraverso dei post pensati per avere una prima slide graficamente accattivante. Scorrendo all'interno dei post, si nota come *The Tin Men* tenda a trattare in modo approfondito solo pochi problemi alla volta, a differenza dei contenuti antifemministi, che puntano alla quantità delle informazioni usufruendo della sintesi (Figg. 6, 7 e 8). Questa scelta comunicativa, tuttavia, non è sempre presente, poiché anche *The Tin Men* occasionalmente presenta delle slides sature di dati a supporto delle proprie argomentazioni (Fig. 9), in modo simile alle infografiche adottate dagli spazi digitali dai quali provengono i contenuti del paragrafo precedente. In altre parole, per quanto si distingua dalle modalità comunicative del passato, occasionalmente si ripresentano alcuni modi di legittimare le questioni maschili.

Fig. 9. Ottava immagine del post a carosello "We go round and round and round and round".³¹



Scendendo più a fondo nelle caratteristiche del contenuto, si possono notare alcune differenze sostanziali con quanto mostrato nel paragrafo precedente. In uno dei tanti post in cui viene criticato il concetto di mascolinità tossica, *The Tin Men* parte dal concetto di isteria femminile. Nel passato, infatti, questa diagnosi veniva usata per designare una molteplicità di condizioni psichiatriche nelle donne,

³¹ Link al post: https://www.instagram.com/p/C3H_d2MtCON/ (visitato il 16/10/20124).

finendo per peggiorare la loro situazione di stress e fragilità (Fig. 10). L'associazione che si vuole creare è la seguente: spiegare i problemi psicologici e sociali degli uomini attraverso il concetto di mascolinità tossica è sbagliato esattamente come lo erano le diagnosi indiscriminate di isteria femminile.

Fig. 10. Seconda immagine del post a carosello "Is toxic masculinity the new female hysteria?"³².



Un'ulteriore discontinuità è ravvisabile nel discorso riguardante la violenza domestica. Il movimento per i diritti maschili ha pressoché sempre sostenuto la simmetria nella violenza di genere. Questa teoria è emersa dai risultati di uno strumento ampiamente utilizzato in passato, la Conflict Tactics Scales (Straus, 1979), poiché mostrava frequenze simili nelle violenze subite sia donne che da uomini nelle relazioni. La discontinuità sta nel fatto che *The Tin Men*, pur continuando a sostenere questa cornice interpretativa, ha occasionalmente evidenziato i rischi in cui incorrono le donne. Di seguito è inserito l'estratto di un post³³ in cui si sottolinea che, se in una coppia la donna esercita violenza su un uomo, quest'ultima si trova a sua volta in una situazione di rischio.

³² Link al post: https://www.instagram.com/p/C-kMvrHN5yh/?img_index=1 (visitato il 16/09/2024).

³³ Link al post: https://www.instagram.com/p/CPsII5jtlvb/?img_index=1 (visitato il 16/09/2024).

Straus's conclusion tied violence *against* women and *by* women together into one symbiotic issue.

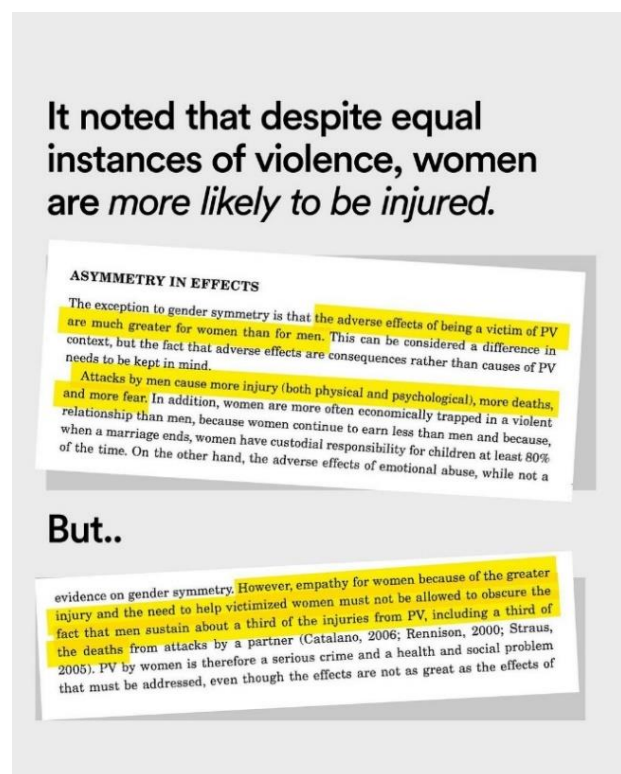
Stating we cannot solve one, without also acknowledging and addressing the other.

'It is time to make the effort to end all family violence, not just violence against women partners, because this is morally and legally necessary and because it is crucial to protect women.'

'The research shows that this so-called harmless violence by women because a metaanalysis by Stith and colleagues (2004) found that a *woman's perpetration of violence* was the strongest predictor of her being a *victim of partner violence*.'

Tale livello di problematizzazione della violenza sulle donne è del tutto inusuale rispetto ai modi in cui le comunità mascoliniste trattavano il fenomeno in passato. In un altro post, anche si continua a sostenere che la frequenza sia comparabile fra i generi, viene evidenziato come le donne subiscano gli esiti generalmente peggiori delle violenze (Fig. 11). In ogni caso, l'approfondimento su questo specifico problema non è ravvisabile in tutti i post della pagina e manca una discussione adeguata sui limiti metodologici della CTS.

Fig. 11. Nona immagine del post a carosello "What you didn't know"³⁴.



³⁴ Link al post: https://www.instagram.com/p/CGkmJwxAUNr/?img_index=1 (visitato il 16/09/2024).

2.3.2 Il paradosso della nuova comunicazione mascolinista. È possibile disinnescare la polarizzazione attraverso lo smascheramento?

Per completare la panoramica sulle nuove comunità mascoliniste, è necessario evidenziare l'atteggiamento nei confronti del movimento femminista, nei confronti del quale sussiste un generalizzato sentimento di diffidenza. Soffermandoci ancora su *The Tin Men*, è molto significativa l'ultima slide del post "This isn't about you!"³⁵, nella quale è stato inserito il seguente tweet:

If you ever try to start a space for men's issues, you always hear: "Feminism is for men too, so just be a feminist!"
But if you ask feminism to speak about men's issues you get: "feminism is for women, start your own movement!"
I believe they call this 'gaslighting'.

Un altro esempio lo abbiamo nel post dedicato alla vicenda italiana riguardante dei manifesti apparsi a Napoli che promuovevano un servizio antiviolenza rivolto anche agli uomini, chiamato 1523 (Fig. 12). Tale vicenda ha visto l'opposizione di numerose associazioni femministe, riaprendo il dibattito sulla questione³⁶. L'ennesimo scontro che, oltre ad essere contrapposto dal punto di vista scientifico e ideologico, è determinato anche dalla paura di perdere le poche risorse a disposizione che hanno i centri antiviolenza femminili. Questi servizi, infatti, denunciano delle notevoli difficoltà non solo nel reperire i fondi, ma anche solamente per ricevere quelli già stanziati (Orfano et al., 2019). L'intera questione potrebbe quindi essere interpretata da una prospettiva non discorsiva (Foucault, 1969), in particolare quella della "guerra fra poveri": gli attori fanno delle stime sulle risorse a disposizione ed esse contribuiscono ad alimentare il conflitto. Tale interpretazione va tenuta in considerazione soprattutto quando sussiste un'inconciliabilità stabile nel tempo sui discorsi salienti e condivisi fra queste arene. Il post seguente, inoltre, è risultato quello con più numero di "mi piace" fra quelli analizzati (cfr. Par. 2.4), mostrando quindi quanto siano ancora popolari quelle argomentazioni che tentano di smascherare le contraddizioni interne al femminismo, specialmente quando riguardano le questioni maschili.

³⁵ Link al post: <https://www.instagram.com/p/C94rL7NN75p> (visitato l'11/08/2025).

³⁶ Link all'articolo: https://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/violenza_uomini_angelo_pisani-8114969.html (visitato il 17/09/2024).

Fig. 12. Prima immagine del post a carosello³⁷.



Rimanendo in Italia, questo atteggiamento smascherante è comune anche ad alcune pagine che si ispirano a *The Tin Men*. Molto spesso queste pagine sono gestite da donne che problematizzano allo stesso modo l'attuale stato del dibattito. Ad esempio, nella Fig. 13 troviamo le prime due slides di un post della pagina *Coscienza DeGenere*, in cui si avanzano una serie di critiche mirate alle modalità più popolari della comunicazione femminista sui social media.

³⁷ Link al post: <https://www.instagram.com/p/C7d5zAqNFWc> (visitato il 22/08/2025).

Fig. 13. Prime due immagini del post a carosello³⁸.



I tentativi di critica, tuttavia, a volte sono orientati al disinnescamento della polarizzazione, non a una comunicazione che ha lo scopo di incanalare i sentimenti negativi. Lo vediamo, ad esempio, con la pagina @for.mymaleaudience, interamente dedicata alle questioni maschili, in un post di risposta a Cathy La Torre. Di seguito è possibile leggere un estratto della didascalia:

Ritengo importante non cadere nell'errore di cedere alla rabbia del momento e lasciarsi trascinare.

Ascoltare e leggere di come la violenza sugli uomini venga ridicolizzata e sistematicamente sminuita mi ha ferito, non lo nego.

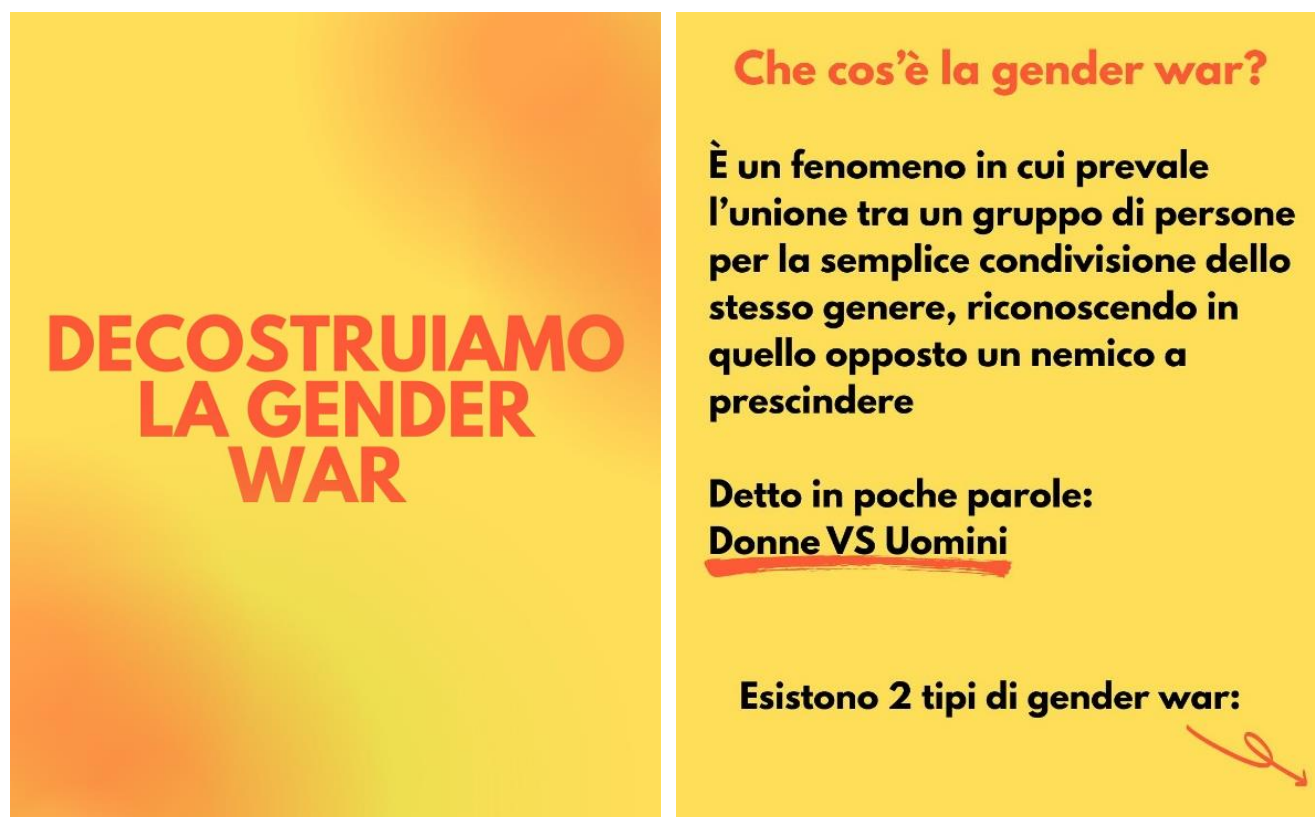
Ma il mio compito non è arrabbiarmi: è sensibilizzare, coinvolgere e convincere quante più persone possibile a interessarsi alle problematiche maschili, portando fatti, dati e studi.

Questo passaggio è emblematico delle caratteristiche comunicative evidenziate finora. Pur mantenendo un focus importante su questioni maschili, anche quelle più controverse, l'obiettivo di queste nuove comunità è quello di decostruire la polarizzazione sulle discriminazioni di genere, attraverso una costruzione sociale riformista dei fatti salienti e un forte ancoraggio sulle evidenze, come leggiamo dal

³⁸ Link al post: <https://www.instagram.com/p/DKrrpVXtKsJ> (visitato il 22/08/2025).

riferimento ai dati e agli studi scientifici. Un altro esempio altrettanto esplicito della volontà di disinnescare la guerra fra generi possiamo trovarlo in un'altra pagina italiana che spesso fa divulgazione sulle principali istanze mascoliniste, cioè @4womenandmen (Fig. 14).

Fig. 14. Prime due immagini del post a carosello³⁹.



La stessa tendenza caratterizza anche i post di *The Tin Men*. Nonostante siano molto frequenti le critiche al femminismo (Tab. 4), i messaggi positivi rivolti sia a uomini che a donne rimangono molto popolari (Tab. 3). In queste occasioni, non è raro che vengano trattati dei temi non troppo distanti da quelli popolari nella comunicazione femminista sui social media, come ad esempio la *body positivity* (Fig. 15).

³⁹ Link al post: https://www.instagram.com/p/DIMNLHEt_FT (visitato il 22/08/2025).

Fig. 15. Prima immagine del post⁴⁰.



In ogni caso, è bene ricordarlo, la sfiducia non è quella tipica del “feminism as gone too far” (Perini, p. 28, 2021), ma alla percezione costante che le questioni maschili siano subordinate rispetto a quelle femminili. Non è un caso che, in un altro post in cui parlava di femminismo (Fig. 16), il fondatore della pagina racconta una vicenda molto interessante e che segna un’ulteriore discontinuità rispetto a quanto si è visto finora nelle comunità online dedicate ai diritti maschili. Nel tentativo di sensibilizzare sulla condizione delle donne senzatetto e raccogliere del denaro per loro, infatti, George ha dormito otto notti per strada, come testimonia la foto che gli è stata scattata in quel periodo e diffusa online. A tal proposito, racconta di aver ricevuto commenti negativi per il solo fatto di essere un uomo che ha preso un’iniziativa del genere. Per l’autore della pagina, questo episodio di polarizzazione delle opinioni negli ambienti digitali ha rappresentato una delle esperienze che l’ha portato progressivamente ad approfondire le questioni maschili, fino alla nascita di *The Tin Men*.

⁴⁰ Link al post: https://www.instagram.com/p/C_2vNnWNZQy/?img_index=1 (visitato il 20/09/2024).

Fig. 16. Seconda immagine del post a carosello “Should I be a feminist?”⁴¹.



Questi contenuti, tuttavia, coesistono con altri che utilizzano toni più critici, ad esempio quando riguardano fatti di cronaca o avvenimenti recenti particolarmente divisivi. Già da una prima osservazione dei commenti si può notare come parte dell’utenza si stia polarizzando, soprattutto su Instagram. L’atteggiamento di *The Tin Men* e delle principali pagine italiane, nonostante sia decisamente differente rispetto a quella tipica della maschiosfera, potrebbe risultare inefficace nel tentativo di decostruire la polarizzazione sulle questioni di genere, o almeno di attirare una quota consistente di seguaci moderati. Un’indagine sull’utenza dovrebbe approfondire non solo i commenti sui post di Instagram, ma anche le sue condivisioni su Reddit e i discorsi che emergono sul server Discord. Quest’ultima piattaforma, in particolare, offre uno spazio digitale più defilato, favorendo quindi una linea di ricerca netnografica che andrebbe colta. Sembra infatti esserci un contributo importante delle donne in queste chat, talvolta anche popolate da un’utenza femminista. Alcuni spazi digitali che approfondiscono le questioni maschili, di conseguenza, potrebbero far emergere una lettura più eterogenea degli orientamenti ideologici dell’utenza. In altre parole, la sola analisi dei commenti

⁴¹ Link al post: https://www.instagram.com/p/Cbcaz11tvrP/?img_index=1 (visitato il 20/09/2024).

pubblici sui social media potrebbe inficiare una spiegazione esaustiva, essendo delle piattaforme più tendenti alla polarizzazione rispetto all'inclusione e alla dialettica. Si sconsiglia quindi di limitarsi a studiare queste nuove realtà digitali seguendo la stessa linea che hanno adottato Ignazzi et al. (2023) nel caso della cosiddetta maschiosfera italiana, poiché quelle descritte poc'anzi sono comunità profondamente differenti.

2.4. Analisi del contenuto come inchiesta della pagina Instagram di The Tin Men

The Tin Men è stata scelta per la ricchezza del suo archivio e per aver inaugurato sulle piattaforme social un nuovo modo di strutturare e comunicare le questioni maschili. L'analisi non ha riguardato tutti i post della pagina, sia per la loro numerosità – trattandosi di centinaia di post – sia per finalità analitiche. Alcune domande dello strumento di rilevazione utilizzato sono a risposta multipla, poiché i post mostravano solitamente un livello considerevole di profondità e complessità. Limitare alcune voci a una sola risposta avrebbe fornito risultati non esaustivi.

Per il campionamento sono stati adottati i seguenti criteri:

- la pagina doveva aver già raggiunto uno stadio maturo della sua identità grafica e delle sue caratteristiche comunicative;
- non dovevano essere avvenuti troppo recentemente degli avvenimenti storici che avrebbero portato a una rappresentazione eccessiva di alcuni discorsi;
- i contenuti dovevano avere una struttura omogenea, in modo da essere inseriti in una matrice di casi per variabili.

Come conseguenza di queste scelte, l'analisi è stata svolta esclusivamente sui post a carosello che vanno da settembre 2023 allo stesso mese del 2024, in modo da evitare un'eccessiva influenza tematica dovuta a eventi come la pandemia e la guerra in Ucraina, ma soprattutto al clamore mediatico dovuto alla sentenza del processo fra Johnny Depp e Amber Heard. Il tema della guerra, soprattutto all'interno della cornice della sacrificabilità maschile, è particolarmente sentito all'interno delle comunità dedicate alle questioni maschili, motivo per cui si è deciso di escludere il periodo in prossimità dello scoppio del conflitto bellico mosso dalla Russia. Nonostante queste accortezze, è bene ricordare che durante periodo selezionato per l'analisi c'è stata una gravissima acutizzazione del genocidio in Palestina.

Sono stati esclusi i contenuti video, che risultano ridondanti perché spesso riprendono i discorsi e le argomentazioni già avanzate nei post a carosello. In genere, essi sono degli estratti di interviste,

dibattiti e altre discussioni di George. Tramite questo campionamento, sono stati selezionati circa il 17% (n = 172) dei post totali⁴² al momento dell'analisi (n = 989).

È stata svolta solo un'analisi del contenuto come inchiesta e non una automatica sulle didascalie per due ragioni principali:

- 1) la prima tecnica permette di approfondire in modo più completo le caratteristiche di questi post, poiché, per ciascuno di essi, vengono considerate complessivamente sia la parte scritta che le immagini o i video;
- 2) le didascalie della pagina non hanno un linguaggio sufficientemente standardizzato come avviene negli abstract, pur assomigliando a essi per lunghezza e frequente utilizzo di fonti scientifiche. Il frequente impiego di parole censurate, la posizione delle fonti nel testo e altre caratteristiche rischiano di rendere molto meno percorribile la strada delle tecniche automatizzate. In altre parole, i post non sottoponibili in modo agevole alle operazioni di pulizia, poiché il rischio sarebbe quello di alternarne troppo la struttura pur di sottoporre le didascalie alle analisi.

L'analisi testuale automatica, invece, sarà svolta nel prossimo Capitolo su titoli, abstract e parole chiave degli articoli scientifici appartenenti alle discipline che, in tempi recenti, si sono maggiormente dedicate alla problematizzazione delle discriminazioni di genere. L'obiettivo, infatti, sarà confrontare i nuclei discorsivi emersi in *The Tin Men* con le tendenze tematiche nella produzione del sapere.

2.4.1. Un focus sui discorsi più frequenti e altre caratteristiche dei post

Nella Tab. 3 è presente la distribuzione di frequenza dei discorsi più popolari. Si è deciso di limitare la rilevazione solo a un massimo di due opzioni di risposta. Questo perché alcuni post menzionano moltissimi temi, spesso attraverso l'uso di statistiche e infografiche, come nel caso della Fig. 9. In questi casi, però, tali discorsi non costituiscono il messaggio principale del contenuto, poiché appaiono come delle argomentazioni ausiliari.

Le prime tre modalità emerse saranno gli assi principali per l'approfondimento bibliometrico svolto nel prossimo capitolo. Essi rappresentano dei punti in comune fra il nuovo mascolinismo e i principali discorsi emersi dagli indici sulla parità di genere, motivo per cui hanno corroborato la scelta di

⁴² Sono state escluse le storie fissate e quelle temporanee. Per il resto, la percentuale è stata calcolata su tutti gli altri contenuti, quindi anche i video della pagina. Tuttavia, escludendo questi ultimi, per i motivi addotti poc'anzi, la percentuale dei post coperti attraverso questo campionamento sarebbe maggiore.

prenderli come riferimento per restringere l'analisi da svolgere nel sistema discorsivo. Com'è stato accennato poc'anzi, l'obiettivo è osservare le eventuali sovrapposizioni e differenze riguardanti i regimi di verità sulle discriminazioni di genere, confrontando la produzione del sapere scientifico e la divulgazione sugli spazi digitali pubblici del riformismo mascolinista. In particolare, il focus sarà sulla letteratura scientifica recente, prendendo come riferimento, il campo medico, psicologico e sociale.

Tab. 3. Distribuzione di frequenza dei discorsi nei post di The Tin Men.

	Valore assoluto	Percentuale
Doppi standard e pregiudizi su uomini e bambini	51	26,6%
Salute fisica o mentale	30	15,6%
Violenza di genere	28	14,6%
Messaggi positivi	23	12%
Donne e femminismo	21	10,9%
Diritto di famiglia e paternità	10	5,2%
Sistema penitenziario e penale	6	3,1%
Conflitti armati o leva militare	6	3,1%
Altro	5	2,6%
Attivismo maschile	5	2,6%
Educazione scolastica	4	2,1%
Povertà assoluta e sfruttamento	3	1,6%
Totale	192	100%

I discorsi sulla salute riguardano sia quella fisica che mentale, specialmente su temi molto comuni nel movimento per i diritti maschili, come il suicidio. In essi sono inseriti anche quelli riguardanti l'intattivismo, cioè l'opposizione nei confronti delle mutilazioni genitali rituali o routinarie (Marotta, 2020). Esso, infatti, è un discorso cardine tanto del movimento per i diritti maschili quanto del femminismo, seppure dimostrino di avere spesso delle priorità differenti su questo tema. In particolare, mentre la giurisprudenza e l'epistemologia femminista si sono concentrate molto sulla necessità di eliminare l'efferato rituale dell'infibulazione, le comunità mascoliniste hanno fatto divulgazione sulle diverse pratiche riguardanti la circoncisione maschile per finalità diversa da quella terapeutica. L'archivio di The Tin Men, infatti, contiene sia critiche alla circoncisione di routine sia ai fatti di cronaca riguardanti pratiche traumatiche come il tulì (Boyle & Ramos, 2019) e l'ulwaluko (Magodyo et al., 2017). L'intattivismo meriterebbe un lavoro specifico, proprio per la ricchezza delle differenti problematizzazioni proposte dal mascolinismo. Esse vanno dai discorsi sull'autodeterminazione

attraverso l'integrità genitale, comuni al femminismo, fino alle accuse di imperialismo mosse nei confronti delle grandi organizzazioni, fra cui l'ONU, in alcune zone dell'Africa, in particolare col programma di circoncisione di massa noto come VMMC⁴³.

Il discorso sul divario educativo maschile non è particolarmente frequente. Come abbiamo notato nel primo capitolo, le grandi organizzazioni stanno iniziando a porre una maggiore enfasi alla questione, sia negli indici sia nelle dichiarazioni. L'attenzione marginale posta da The Tin Men al problema dell'educazione scolastica maschile potrebbe essere dovuta ad almeno due ragioni:

- 1) non risulta funzionale all'approccio smascherante, poiché esso rappresenta una strategia utile nel caso dei problemi latenti, ma non è altrettanto efficace per quelle istanze che altri attori più visibili riconoscono come problemi manifesti;
- 2) Richard V. Reeves, uno dei maggiori esponenti di questa nuova espressione delle questioni maschili, sostiene il *redshirting* (2024), cioè la pratica di ritardare di un anno l'ingresso a scuola dei bambini maschi. Questa scelta è molto controversa all'interno del mascolinismo e generalmente poco supportata, ma risulta uno dei più importanti scontri interni fra i riformisti.

Un altro gruppo di discorsi molto popolare fra i post e in parziale discontinuità col passato riguarda le istanze femministe. Come sarà specificato più avanti, sono soprattutto alcuni concetti popolari nell'epistemologia femminista (Tab. 4) a essere messi in discussione. Non mancano, tuttavia, dei contenuti in cui alcune condizioni femminili vengono utilizzate come punto di partenza per discutere concetti relativi al mondo maschile (Fig. 10), post dedicati alla Giornata Internazionale delle Donne⁴⁴ o approfondimenti su fenomeni ampiamente problematizzati dal femminismo, come il divario salariale di genere⁴⁵.

Sorprende la quantità di messaggi positivi presenti, alcuni rivolti alle donne, oppure orientati a valorizzare il loro contributo nella vita degli uomini⁴⁶. Questo segna la discontinuità più evidente con la concezione ancora frequente in letteratura riguardo alle comunità online del movimento per i diritti maschili.

⁴³ Voluntary medical male circumcision. La raccolta di testimonianze è disponibile nelle pagine del seguente sito internet: <https://vmmcproject.org/> (visitato il 18/08/2025).

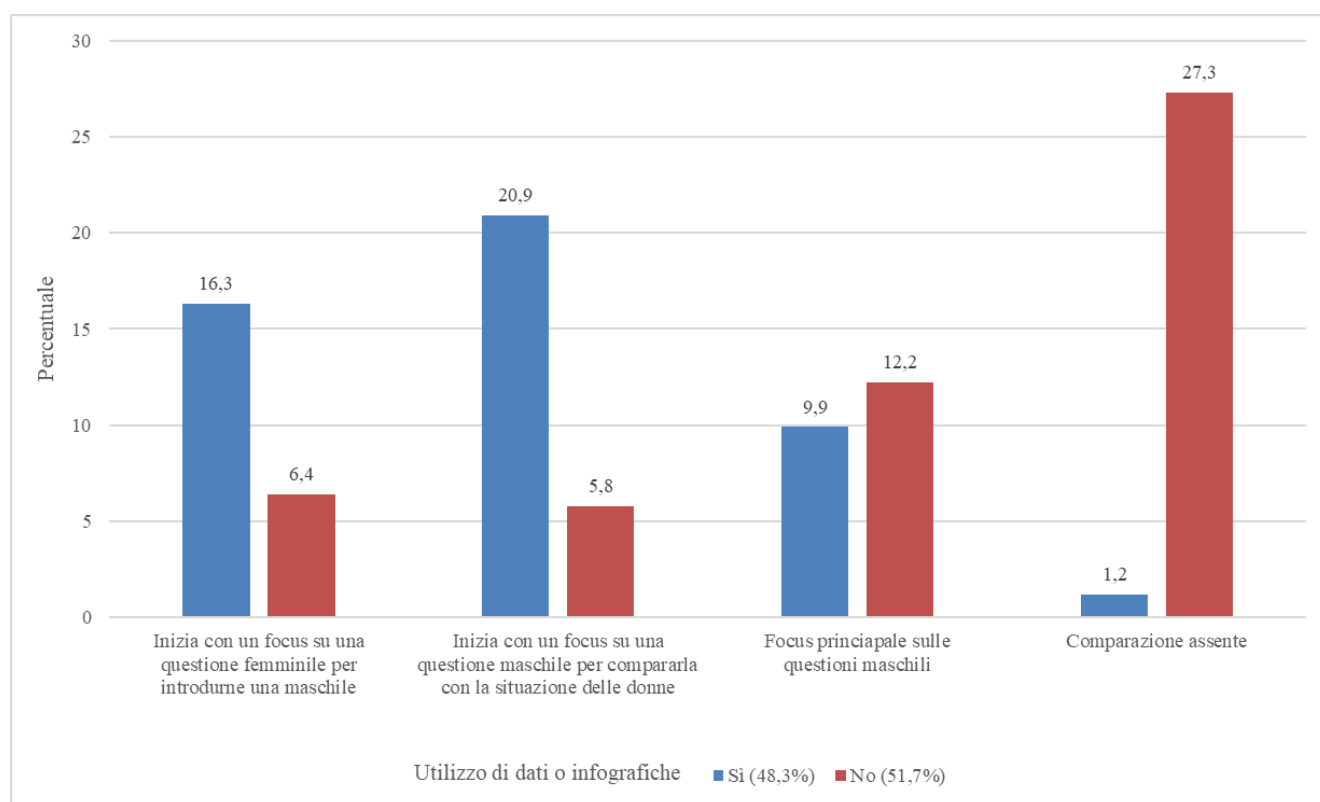
⁴⁴ Un esempio è disponibile al seguente link: https://www.instagram.com/p/C4P_4N9NyTs (visitato il 23/08/2025).

⁴⁵ Un esempio è disponibile al seguente link: <https://www.instagram.com/p/C3hmoUAN7sQ> (visitato il 23/08/2025).

⁴⁶ Un esempio è disponibile al seguente link: <https://www.instagram.com/p/C3qCIXhteEX> (visitato il 23/08/2025).

Guardando invece alle similitudini con le strategie comunicative utilizzate dalle altre comunità mascoliniste, nel Graf. 1 viene mostrata la frequenza dei contenuti nei quali viene inserito un confronto fra la condizione delle donne e quella degli uomini⁴⁷. Nello specifico, si fa riferimento a quella forma di benaltrismo (Figg. 6, 7, 8 e 9), caratterizzata da un utilizzo di statistiche che hanno la finalità di confrontare maschi e femmine sullo stesso ambito tematico, come le morti sul lavoro, i suicidi, i senzatetto, l'abbandono scolastico e altri argomenti centrali nel mascolinismo.

Graf. 1. Utilizzo di dati e infografiche rispetto al modo in cui vengono introdotti i discorsi nei post di The Tin Men.



Seppure in poco più della metà dei casi questa strategia comunicativa non venga utilizzata, è bene notare che l'utilizzo di statistiche a supporto delle argomentazioni risulta ancora una scelta centrale nella narrazione sulle questioni maschili. Va però ricordato che il benaltrismo, quando presente, non è tratteggiato all'interno della stessa cornice interpretativa delle comunità reazionarie (cfr. Par. 2.2).

⁴⁷ Si noti che l'incrocio proposto è risultato statisticamente significativo ($p < 0,001$).

Nella Tab. 4 è presente la distribuzione di frequenza delle indicazioni di responsabilità e delle critiche più frequenti che emergono dai contenuti. Seppure in molti casi non sia indicato qualcuno di preciso, in molti altri è l'epistemologia femminista a emergere come elemento problematico, specialmente in riferimento all'uso di concetti come il patriarcato, la mascolinità tossica e il privilegio maschile.

Tab. 4. Distribuzione di frequenza delle critiche nei post di The Tin Men.

	Valore assoluto	Percentuale
Non ascrivibile a qualcuno o qualcosa di preciso	52	26,7%
Epistemologia femminista	43	22,1%
Associazioni o gruppi femministi	19	9,7%
Organizzazioni governative	18	9,2%
Polarizzazione sui social media	17	8,7%
Altro	12	6,2%
Personaggi o gruppi politici	11	5,6%
Altri personaggi pubblici	10	5,1%
Istituzioni pubbliche o private	10	5,1%
Organizzazioni non governative	3	1,5%
Totale	195	100%

Per sostenere le argomentazioni vengono utilizzate spesso le fonti accademiche, mentre le statistiche sono solitamente estratte dai dati dei governi (Tab. 5). È bene notare che alcune citazioni vengono riportate per criticare il loro contenuto, spesso attingendo da altre fonti in grado di contraddirle. Ciò che risulta interessante, tuttavia, è l'utilizzo di testimonianze, che sono forse in grado di fornire una forma di verità differente, ma non meno autorevole nel contesto dei social media, rispetto alle fonti scientifiche.

Tab. 5. Distribuzione di frequenza delle fonti utilizzate nei post di *The Tin Men*.

	Valore assoluto	Percentuale
Giornali, riviste o pagine informative	70	22,1%
Accademiche	68	21,5%
Istituzioni governative	49	15,5%
Opinioni o testimonianze di persone di rilievo	46	14,5%
Raccolta di commenti online	45	14,2%
Organizzazioni non governative	32	10,1%
Nessuna	6	1,9%
Altro	1	0,3%
Totale	317	100%

Fra le soluzioni proposte ai problemi sollevati nei contenuti, nella maggior parte dei casi si fa riferimento alla necessità di cambiare la cornice interpretativa e la comunicazione tanto nel dibattito pubblico che in quello scientifico (Tab. 6), sebbene siano frequenti anche delle indicazioni riferite alle politiche pubbliche. Risultano ancora pochi gli inviti all'attivismo concreto, probabilmente anche a causa della carenza di collettivi mascolinisti.

Tab. 6. Distribuzione di frequenza delle proposte ai problemi evidenziati nei post di *The Tin Men*.

	Valore assoluto	Percentuale
Riferite ai concetti più comuni utilizzati nel dibattito pubblico o scientifico	86	45,7%
Assenti	46	24,5%
Ascrivibili alle politiche pubbliche o alle leggi	40	21,3%
Necessità di fare attivismo sulle questioni maschili	14	7,4%
Altro	2	1,1%
Totale	188	100%

2.5. Conclusioni e nuovi percorsi di ricerca

La comunicazione in alcune comunità online dedicate alle questioni maschili sta cambiando, specialmente nel caso di quelle che non adottano una prospettiva strettamente femminista. Tramite l'analisi del contenuto come inchiesta sono emersi alcuni discorsi particolarmente popolari fra i contenuti della pagina Instagram *The Tin Men*, che rappresenta l'esempio di maggior successo di

questo mutamento. In particolare, vengono spesso trattati i doppi standard a svantaggio di uomini e bambini, la salute e la violenza di genere. Le istanze femministe vengono ancora messe in discussione di frequente, ma soprattutto in riferimento a concetti popolari come il patriarcato, la mascolinità tossica o il privilegio maschile. Non c'è quindi un attacco frontale ai diritti delle donne; piuttosto, vengono avanzate delle proposte alternative alle cornici interpretative più in voga nel discorso scientifico o pubblico sulla parità di genere, occasionalmente citando fonti accademiche e testimonianze di rilievo, con un buon livello di approfondimento. È altresì importante ricordare che *The Tin Men* diffonde spesso messaggi positivi, occasionalmente rivolti alle donne o al loro contributo nella vita degli uomini.

Tale mutamento, tuttavia, stenta a essere riconosciuto dagli studi scientifici, che continuano a focalizzarsi fin troppo sulle comunità più problematiche, come se la cosiddetta maschiosfera fosse ancora l'unica modalità espressiva prevalente nei gruppi maschili online. Ciò che si è voluto evidenziare in questo capitolo, invece, è l'emergenza di una terza via, che si dimostra critica nei confronti degli orientamenti femministi percepiti come prevalenti e delle comunità mascoliniste reazionarie. È bene segnalare che la scarsa attenzione scientifica dedicata a queste nuove comunità potrebbe anche essere dovuta alla loro recentissima nascita negli spazi digitali.

Nonostante queste evidenze incoraggianti, sussistono ancora delle sottili similitudini con la comunicazione delle comunità del passato. Nello specifico, in questo lavoro è stato evidenziato l'uso di statistiche fra la condizione delle donne e quella degli uomini sugli stessi ambiti tematici, come la salute, le morti sul lavoro, i senzatetto e altro ancora. Questa dimensione espressiva del benaltrismo, tuttavia, emerge in un contesto comunicativo profondamente differente rispetto ai contenuti che circolavano prima della nascita di *The Tin Men* e altre pagine simili: l'approfondimento tematico, i messaggi positivi e quelli progressisti sono degli elementi quasi inediti per le pagine incentrate sulle questioni maschili da una prospettiva non strettamente femminista.

Questo mutamento, tuttavia, non è un indicatore attendibile della deradicalizzazione negli ambienti rivolti agli uomini. Ammesso che la comunicazione stia cambiando in positivo, non possiamo affermare che ciò stia avvenendo in modo uniforme anche con l'utenza, che potrebbe essere ancora troppo eterogenea. Osservando i commenti sui post, le chat di gruppo o le esperienze personali di chi è attivo in questi spazi digitali moderati, potrebbero infatti emergere degli indizi su una persistente presenza di utenti legati a nicchie antifemministe. Bisognerebbe quindi capire se ci stiamo avvicinando a un dialogo, oppure se gli ultimi cambiamenti stiano soltanto dissimulando l'inesorabile avanzamento della polarizzazione sulle questioni di genere, indipendentemente dalle intenzioni dei creatori di

contenuti moderati.

Ciò che spinge all'azione questi nuovi mediattivisti potrebbe essere dovuto al modo in cui le grandi organizzazioni trattano le questioni maschili, soprattutto per quanto concerne lo spazio a esse dedicato nella comunicazione. Gli studi futuri dovrebbero concentrarsi su questa presunta carenza e sulle conseguenze del vuoto che essa comporterebbe. Se è vero che gli ambienti progressisti hanno fallito nel rivolgersi in modo empatico e convincente agli uomini e ai ragazzi (Reeves, 2022), allora tale problema potrebbe riflettersi anche nella produzione del sapere. Il prossimo capitolo si concentrerà proprio su questo interstizio: attraverso un'analisi bibliometrica, si cercherà di capire se esiste una nicchia discorsiva legata alle questioni maschili. *The Tin Men*, come abbiamo visto (Tab. 5), utilizza frequentemente fonti accademiche a supporto delle argomentazioni nei propri post e non è l'unica pagina di questo tipo che fa un uso costante di bibliografie nei propri contenuti. L'ipotesi è che queste comunità stiano cercando di organizzare tali discorsi scientifici in archivi, pubblicamente disponibili e adattati al linguaggio dei social media, in aperta critica nei confronti del regime di verità (Foucault & Gordon, 1980) che ritengono prevalente. È da questa prospettiva che si può quindi parlare di *data masculism*. Il suo scopo potrebbe essere l'incrementale legittimazione delle questioni maschili, costituite perlopiù da problemi latenti, che rimarrebbero tali a causa degli attori politici e dei personaggi pubblici che le hanno abbandonate o strumentalizzate all'interno di una logica polarizzata.

CAPITOLO 3

LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA DISCORSIVO. INDAGINE BIBLIOMETRICA SULLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE

3. Criteri per la costruzione del corpus e la ricerca delle discontinuità emergenti

Nei due capitoli precedenti abbiamo visto come certe istanze sulle discriminazioni di genere stiano avendo un'inedita diffusione. In particolare, le questioni maschili stanno attraversando un processo di ricostruzione e negoziazione che segna una discontinuità netta rispetto alle modalità comunicative del passato (Reeves, 2022). Questo cambiamento investe sia le nuove comunità online che alcune istituzioni e personaggi di rilievo.

L'obiettivo, in questa sede, è verificare la presenza di una convergenza semantica fra gli oggetti emergenti nel sistema non discorsivo (Foucault, 1969) – rappresentato dalle nuove comunità riformiste dedicate alle questioni maschili – e gli enunciati che si strutturano nella produzione del sapere. È bene ricordare che i creatori di contenuti attingono spesso dalle ricerche scientifiche per legittimare le proprie istanze. Sono stati quindi analizzati gli studi dedicati alle discriminazioni di genere su *Scopus* dal 2019 al 2024. Per osservare eventuali sovrapposizioni, è quindi opportuno esplorare l'eventuale presenza di *buzzword* nei settori disciplinari d'interesse e, in seguito, approfondire i cosiddetti temi caldi (Rizzoli et al., 2021). I risultati dell'analisi del contenuto come inchiesta (cfr. Par. 2.4), insieme alla recente letteratura, infatti, costituiranno un riferimento importante per effettuare un confronto.

Dopo la lettura degli indicatori sulla parità di genere (cfr. Par. 1.3) e dei discorsi nella pagina Instagram più influente nell'ambito delle questioni maschili (cfr. Tab. 3), si è quindi deciso che la ricerca delle caratteristiche salienti nei discorsi sulle discriminazioni di genere debba essere limitata a quattro aree:

1. la medicina, per quanto concerne la salute prevalentemente fisica ($n = 1352$);
2. la psicologia, per approfondire soprattutto la salute mentale e la violenza di genere ($n = 634$);
3. le scienze sociali, che rappresentano il settore disciplinare con più articoli scientifici ($n = 3158$) e dal quale emergono una molteplicità di discorsi, come le rappresentazioni sociali, l'educazione scolastica e altre tematiche integrative rispetto a quelle delle due aree scientifiche precedenti;

4. l'ambito multidisciplinare, comprendente gli studi che rientravano in almeno due campi del sapere precedenti (n = 894). Nella sintassi di ricerca su Scopus si è deciso di non inserire gli studi etichettati come "Multidisciplinary", a causa della percentuale molto bassa di articoli presenti in questo settore (Graf. 2) e per la possibile scarsa omogeneità linguistica che avrebbe potuto caratterizzare questo specifico subcorpus.

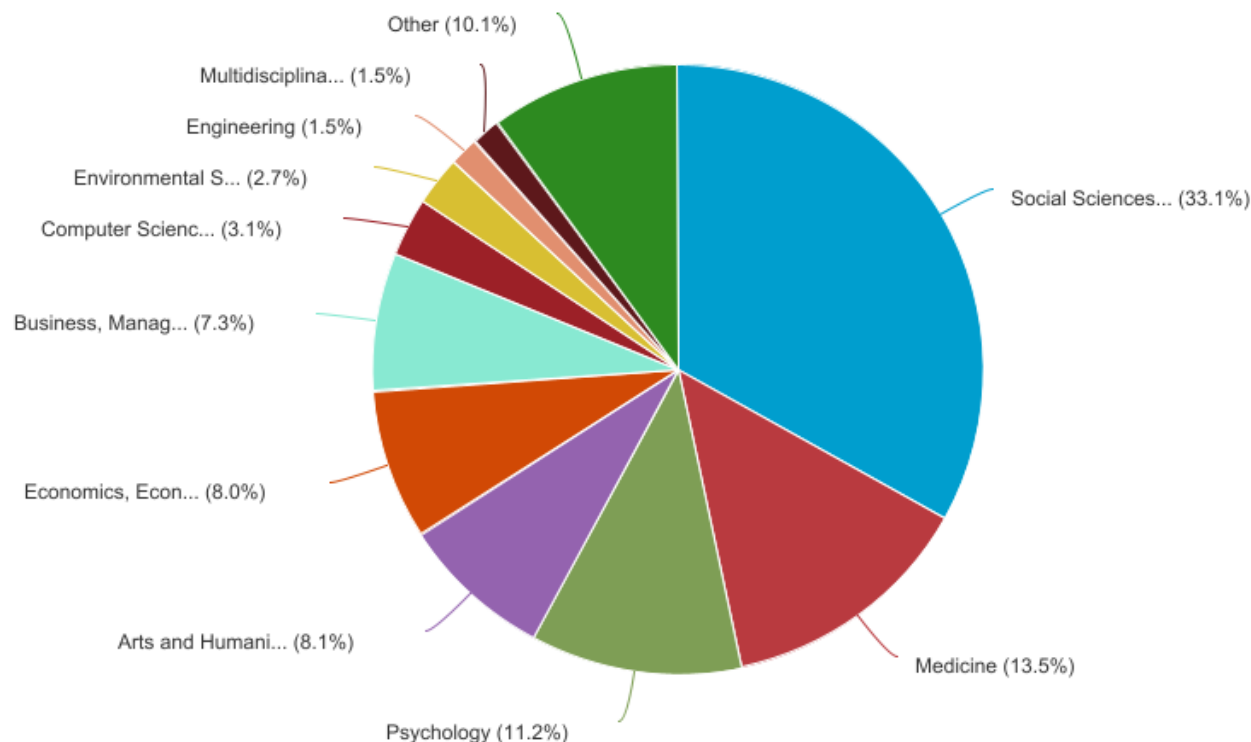
Il totale degli articoli selezionati ammonta a 6038, cioè oltre i due terzi di quelli presenti nel corpus grezzo (n = 8796) che, come vedremo a breve, derivava già da una selezione molto ristretta. Dopo diverse prove, infatti, quest'ultimo è stato costruito attraverso una sintassi ricerca limitata esclusivamente alle parole chiave degli autori e ai titoli, escludendo gli abstract (cfr. Nota 48).

Scopus non è fornito di filtri totalmente affidabili, specialmente per quanto concerne la lingua; altresì, l'elevata percentuale di hapax nelle parole chiave era un problema per procedere con l'analisi. Per queste ragioni, erano necessarie una serie di operazioni di pulizia. In particolare, sono stati rimossi gli articoli:

- con il titolo interamente o in parte in lingua non inglese;
- che risultavano privi di parole chiave in seguito alle operazioni di lemmatizzazione e rimozione degli hapax (cfr. Par. 3.2);
- privi di abstract, ma ne è stato individuato anche uno parzialmente in lingua italiana, escluso anch'esso.

Le discipline scelte per questa analisi rappresentano, inoltre, quelle in cui sono più frequenti gli articoli riferiti alle discriminazioni di genere nell'arco temporale d'interesse per la ricerca (Graf. 2). Selezionando soltanto queste tre aree, infatti, si raggiunge circa il 57% del totale degli articoli sulle discriminazioni di genere, con una netta maggioranza rappresentata dalle scienze sociali.

Graf. 2. Percentuale degli articoli scientifici sulle discriminazioni di genere dal 2019 al 2024, divisi per aree disciplinari, secondo la classificazione di Scopus.



Copyright © 2025 Elsevier B.V. All rights reserved. Scopus® is a registered trademark of Elsevier B.V.

È bene precisare che la sintassi ha limitato la ricerca alle parole chiave scelte dagli autori e ai titoli degli articoli scientifici, in modo da costruire un corpus strettamente riferito a bias, pregiudizi e discriminazioni di genere⁴⁸. Nello specifico, è molto comune trovare delle liste di parole chiave inserite non dai ricercatori, ma dagli algoritmi. Avvalersi di queste ultime avrebbe reso la base empirica

⁴⁸ Ad esempio, per le scienze sociali, la sintassi è stata la seguente: ((AUTHKEY ("gender* bias*") OR AUTHKEY("gender* stereotyp*") OR AUTHKEY("sexis*") OR AUTHKEY("gender* discrimination") OR AUTHKEY("gender* inequalit*") OR AUTHKEY ("gender* prejudice") OR AUTHKEY ("gender-based prejudice") OR AUTHKEY ("gender* disparit*") OR AUTHKEY ("gender* gap")) OR TITLE ("gender* bias*") OR TITLE("gender* stereotyp*") OR TITLE("sexis*") OR TITLE("gender* discrimination") OR TITLE("gender* inequalit*") OR TITLE("gender* prejudice") OR TITLE ("gender-based prejudice") OR TITLE ("gender* disparit*") OR TITLE ("gender* gap") AND PUBYEAR > 2018 AND PUBYEAR < 2025) AND (LIMIT-TO (PUBSTAGE,"final") OR LIMIT-TO (PUBSTAGE,"ar OR LIMIT-TO DOCTYPE") OR LIMIT-TO (PUBSTAGE,"ch OR LIMIT-TO DOCTYPE")) AND (LIMIT-TO (SUBJAREA,"SOCI")) AND (LIMIT-TO (DOCTYPE,"ar")) AND (LIMIT-TO (LANGUAGE,"English")).

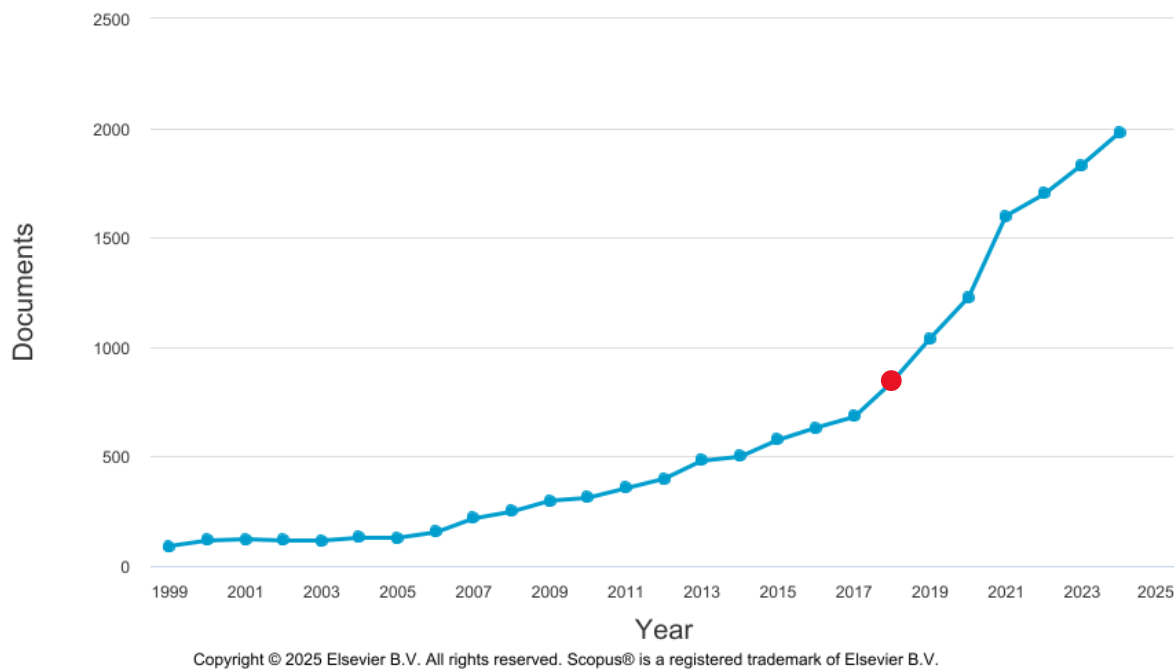
eccessivamente eterogenea: ad esempio, espressioni come “gender bias” possono essere molto frequenti in queste liste integrative, specialmente nei casi in cui vi è solo una menzione marginale all’interno degli articoli scientifici. Ciò può avvenire perché alcune parole chiave tendono ad aumentare di molto la possibilità di un articolo di essere citato, anche se il tema delle discriminazioni di genere non rappresenta il focus principale della ricerca scientifica. L’inclusione degli abstract, inoltre, generava una distorsione eccessiva, perché annoverava nella base empirica anche degli articoli che facevano menzioni del tutto marginali a questi fenomeni, oppure che si riferivano ad altro.

3.1. Tendenza del discorso negli anni e riviste scientifiche principali

Analizzando la frequenza degli articoli scientifici sulle discriminazioni di genere⁴⁹ nei 25 anni che vanno dal 1999 al 2024 (Graf. 3), è evidente che la popolarità del discorso abbia avuto una tendenza crescente, con un incremento più sostenuto a partire dal 2018. In particolare, la quantità di nuove ricerche scientifiche sull’argomento ha iniziato oscillare fra i circa 130 agli oltre 200 su base annua. Tale andamento è rimasto simile fino alla fine della rilevazione. Solo nel 2024, infatti, gli articoli sono stati poco meno di 2000, cioè quasi il 13% rispetto al totale ($n = 15899$). È quindi evidente una pressoché totale sovrapposizione temporale fra la nascita delle nuove comunità mascoliniste sui social media e l’aumento della frequenza degli articoli sulle discriminazioni di genere, che hanno anticipato di circa un paio d’anni questo fenomeno. In ogni caso, non è possibile sostenere alcuna correlazione in questa sede. La verifica di questa ipotesi, qui semplicemente segnalata come spunto per il futuro, potrà essere demandata ad altre occasioni di ricerca.

⁴⁹ La sintassi non è stata limitata ai tre settori scientifici di partenza, in linea con le finalità descrittive del Graf. 6.

Graf. 3. Andamento delle ricerche sui bias e le discriminazioni di genere dal 1999 al 2024.



Nella Tab. 7 sono state elencate le dodici riviste scientifiche con una percentuale di articoli superiore allo 0,5% sul totale del corpus definitivo, nell'arco temporale che va dal 2019 al 2024. È stato aggiunto l'ambito disciplinare cui appartengono gli articoli. Com'era già prevedibile dal Graf. 2, quando l'argomento riguarda bias e discriminazioni di genere, la maggior parte delle riviste scientifiche ha pubblicato delle ricerche che appartengono all'area delle scienze sociali, anche se le prime tre non appartengono a questo settore.

Tab. 7. Riviste con più articoli sui bias e le discriminazioni di genere dal 2019 al 2024.

Rivista scientifica	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Settore disciplinare
Sex Roles	148	2,45%	Multidisciplinare
Frontiers in Psychology	119	1,97%	Psicologia
International Journal of Environmental Research and Public Health	76	1,26%	Medicina
Sustainability (Switzerland)	66	1,09%	Scienze sociali
Journal of International Women's Studies	54	0,89%	Scienze sociali
Gender, Work and Organization	51	0,84%	Scienze sociali
Journal of Interpersonal Violence	44	0,73%	Psicologia
Social Sciences	42	0,70%	Scienze sociali
Gender in Management	37	0,61%	Scienze sociali
Current Psychology	33	0,55%	Psicologia
Scientometrics	33	0,55%	Scienze sociali
Women's Studies International Forum	31	0,51%	Scienze sociali

Nella Tab. 8, invece, sono state selezionate le dodici riviste scientifiche con una percentuale di citazioni superiore allo 0,9% rispetto a quelle totali ($n = 68472$). Da questi risultati è importante evidenziare alcune differenze importanti rispetto alla Tab. 7. *Sex Roles* rimane al primo posto, ma è seguita da *Gender, Work and Organization*, che ottiene una quantità di citazioni molto elevata rispetto a quanto ci si aspetterebbe da una produzione scientifica numericamente inferiore sull'argomento. Lo stesso si può dire delle cinque riviste non presenti nella tabella precedente: *World Development*, *American Psychologist*, *European Societies*, *American Sociological Review* e *JAMA Network Open*.

La distribuzione di frequenza delle citazioni è particolarmente importante rispetto agli obiettivi di questa ricerca, in quanto più esplicativa rispetto all'ammontare della quantità di articoli scientifici. Dall'analisi delle similitudini sulle parole chiave (cfr. Par. 3.2), infatti, vedremo che le scienze sociali si discostano rispetto agli altri settori disciplinari, in particolare per la possibile carenza di un nucleo discorsivo strutturato sulle discriminazioni e i bias nell'ambito degli studi maschili.

Tab. 8. Riviste con più citazioni sui bias e le discriminazioni di genere dal 2019 al 2024.

Rivista scientifica	Frequenza assoluta	Frequenza relativa	Settore disciplinare
Sex Roles	2373	3,47%	Multidisciplinare
Gender, Work and Organization	2119	3,09%	Scienze sociali
Frontiers in Psychology	2010	2,94%	Psicologia
International Journal of Environmental Research and Public Health	1058	1,55%	Medicina
Sustainability (Switzerland)	1001	1,46%	Scienze sociali
World Development	886	1,29%	Scienze sociali
American Psychologist	829	1,21%	Psicologia
European Societies	725	1,06%	Scienze sociali
American Sociological Review	722	1,05%	Scienze sociali
Gender in Management	678	0,99%	Scienze sociali
Journal of Interpersonal Violence	656	0,96%	Psicologia
JAMA Network Open	623	0,91%	Medicina

Proprio a partire da questa carenza è possibile interpretare in modo puntuale l'impegno di alcune comunità nella costruzione di un archivio dal basso sulle discriminazioni maschili, basato proprio sulla selezione dei pochi articoli scientifici dedicati a questi fenomeni, oltre che da una selezione accurata delle fonti istituzionali (cfr. Tab. 5). In altre parole, il tentativo di influire sulle dinamiche dell'imprenditoria morale (Becker, 1963), passa anche attraverso la scelta accurata del materiale scientifico da disseminare negli spazi digitali a supporto delle istanze salienti, o almeno in contrasto con gli asserti più popolari nell'ambito degli studi di genere. Le critiche mosse nei confronti dell'epistemologia femminista, pertanto, sono l'espressione di uno smascheramento (Hacking, 2001) al presunto regime di verità (Foucault & Gordon, 1980) ritenuto dominante proprio all'interno della ricerca scientifica. Per queste ragioni, è stato anche svolto un approfondimento sulle riviste più influenti di questo settore disciplinare (cfr. Par. 3.3), con lo scopo di esplorare eventuali orientamenti o tendenze negli anni.

Sono soltanto 16 gli articoli scientifici dedicati alle discriminazioni di genere e pubblicati dalle riviste incentrate sugli studi maschili, motivo per cui non sono apparsi nella Tab. 7. La maggior parte di queste ricerche (n = 14) appartengono alla rivista *Psychology of Men and Masculinity*, che ha seguito un approccio multidisciplinare sull'argomento. Tale situazione è in linea con quanto emerso nelle analisi presentate a partire dal prossimo paragrafo, poiché è evidente la centralità della dimensione femminile. L'orientamento prevalente del discorso accademico, pertanto, è in netta contrapposizione

con l'utilizzo delle fonti fatto dalle comunità mascoliniste, che presumibilmente attingono da un insieme molto ridotto di ricerche scientifiche. Come abbiamo visto (cfr. Cap. 2), ciò avviene indipendentemente dal tipo di costruttivismo sociale proposto dagli attivisti mascolinisti sulle questioni di genere.

3.2. L'indicizzazione delle ricerche attraverso le parole chiave e gli algoritmi

L'analisi delle similitudini ha l'obiettivo di evidenziare i temi principali (Rizzoli et al., p. 3, 2021) sulle discriminazioni di genere, con una particolare attenzione ai modi attraverso cui si struttura l'archiviazione dei testi scientifici. Questa tecnica, infatti, è stata impiegata includendo tutte le parole chiave, anche quelle derivanti dalle liste generate dagli algoritmi⁵⁰, purché presenti nel corpus ottenuto dai criteri di selezione iniziali. Tale scelta ha permesso di ottenere un quadro più completo dei modi in cui gli articoli scientifici vengano indicizzati, poiché non è da escludere la presenza di bias nei sistemi informatici dedicati all'archiviazione delle ricerche raccolte su *Scopus* o altre banche dati. È comune, infatti, l'utilizzo di algoritmi che dovrebbero aiutare gli utenti a trovare il materiale scientifico di loro interesse⁵¹, ma non possiamo escludere che orientino in modo non trascurabile i risultati di ricerca. In altre parole, le tecnologie utilizzate per l'archiviazione degli articoli potrebbero favorire alcune combinazioni di parole chiave. L'impatto di tali distorsioni nei risultati di ricerca del materiale scientifico potrebbe essere tutt'altro che trascurabile. Per le finalità di questo lavoro, pertanto, è fondamentale ottenere una rappresentazione attendibile degli oggetti emergenti all'interno del sistema discorsivo (Foucault, 1969). La scelta di includere le parole chiave generate automaticamente ci permetterà di comprendere, in modo presumibilmente molto più chiaro, quanti studi sono incentrati sulla dimensione maschile o femminile delle discriminazioni di genere. Non è un caso che parole come “male” e soprattutto “female” si trovino al centro dei principali nuclei discorsivi nell'analisi delle similitudini, specialmente in quei settori disciplinari dove l'utilizzo di algoritmi che orientano l'indicizzazione sono molto comuni, come accade nella medicina.

Un'altra ragione che ha favorito la scelta dell'utilizzo di queste parole chiave automatiche è il fatto che

⁵⁰ In fase di analisi, tuttavia, state escluse quelle eccessivamente generiche o lontane dalle finalità di ricerca, spesso derivanti proprio dagli algoritmi di parole chiave. Ad esempio, nel settore medico, “human” era la forma più frequente, ma scarsamente esplicativa. Sono state escluse anche quelle riferite ai metodi di ricerca (“qualitative study”, “cross-sectional study”, eccetera).

⁵¹ Ad esempio, soprattutto nel settore disciplinare medico, di frequente si trovano articoli scientifici con liste di parole chiave generate attraverso il MTIX (Medical Text Indexer-NeXt Generation).

favoriscono la ridondanza delle forme, permettendo quindi di soddisfare i requisiti minimi per l'analisi dei subcorpora. Non è da escludere, infatti, che degli articoli scientifici tematicamente molto simili utilizzino parole chiave totalmente differenti, nonostante l'accuratezza delle scelte effettuate durante la costruzione del corpus. Questo problema dovuto al numero eccessivo di hapax⁵² è, almeno in parte, attutito dagli strumenti che facilitano l'indicizzazione.

Le aree colorate designano i principali cluster discorsivi, mentre uno spessore maggiore dei collegamenti indica una più elevata co-occorrenza fra le parole chiave. La grandezza dei nodi è proporzionale alla loro frequenza. È stata svolta un'analisi separata per ogni settore disciplinare e per ciascuno di essi è stata impostata una differente soglia minima, con lo scopo di garantire una sufficiente rappresentazione dei cluster discorsivi.

3.2.1. Analisi delle similitudini nella medicina

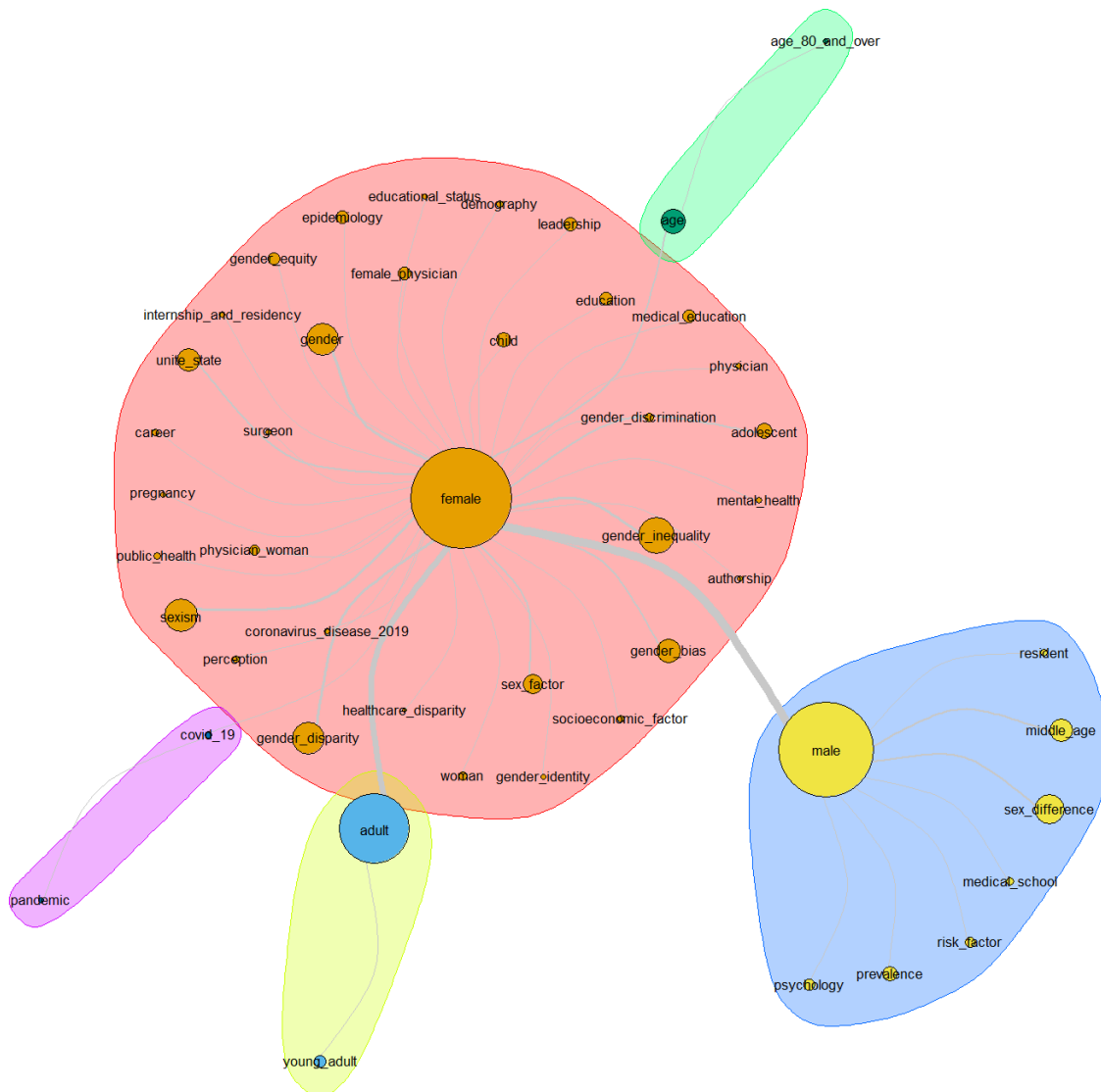
Le co-occorrenze emerse nel settore medico, psicologico e multidisciplinare sono molto simili fra loro. È infatti ravvisabile un'evidente centralità della dimensione femminile, il cui cluster comprende una grande quantità di parole chiave molto eterogenee (Graf. 4). La dimensione maschile, invece, è meno complessa e non emergono collegamenti con gli altri nuclei discorsivi, a eccezione di quello principale. I pochi cluster rimanenti comprendono un numero limitato di forme, riferite a discorsi molto specifici, tutti collegati con quello femminile e composti da sole due forme ciascuno. Essi sono riferiti alla pandemia, agli anziani e, in modo particolare, agli adulti. Tale risultato potrebbe indicare un maggiore orientamento delle ricerche sulle discriminazioni in ambito medico a danno delle donne adulte, come dimostra anche la frequenza elevata della parola chiave "adult". Nel caso degli uomini, invece, tale problematizzazione sembra essere solo accennata per quelli di mezza età, come vediamo dalla presenza di "middle age".

Il gruppo centrale, cioè quello femminile, contiene sia parole chiave strettamente riferite all'ambito medico sia altre forme che comprendono una prospettiva più orientata alle discriminazioni di genere,

⁵² In particolare, i token con una singola occorrenza sono stati rimossi. Tale scelta è stata adottata anche in altri studi (Di Corso et al., 2022; Celardo & Everett, 2020). Nei subcorpora di parole chiave, gli hapax erano superiori al 50% delle forme totali. Tale pulizia ha permesso di procedere nel rispetto dei requisiti previsti per l'analisi automatica dei dati testuali. Senza questo passaggio sarebbe stato impossibile proseguire, poiché il rapporto type/token iniziale superava il 20%. La rimozione degli hapax, pertanto, ha permesso soprattutto di effettuare dei controlli preliminari per capire se, in loro assenza, i subcorpora sarebbero stati processabili. È bene precisare, infatti, che molte tecniche comunemente impiegate in questo ambito di ricerca, fra cui l'analisi delle similitudini, permettono di stabilire delle soglie di frequenza delle parole, per garantire una rappresentazione grafica più esplicativa. Per questo motivo, le forme con una singola occorrenza sarebbero state escluse in ogni caso, insieme ad altre poco frequenti. Tali soglie sono state segnalate nelle intestazioni dei grafici di questo capitolo.

come notiamo dalla frequenza di “gender inequality”, “gender bias”, “sexism” e “gender disparity”. Nel cluster maschile, invece, viene usata una forma più neutra, cioè “sex difference”. Non emergono parole chiave riferite a patologie specifiche.

Graf. 4. Cluster discorsivi nell'analisi delle similitudini su bias e discriminazioni di genere nella medicina (la soglia impostata sulle linee è ≥ 44).



Quanto visto finora per l'ambito medico anticipa alcune tendenze che vedremo successivamente:

- centralità ed eterogeneità intorno alla problematizzazione dei bias e delle discriminazioni di genere femminili;
- minore o scarso approfondimento intorno alla dimensione maschile;
- piccoli nuclei discorsivi che approfondiscono temi specifici, collegati anch'essi al cluster di "female".

Nel gruppo maschile e in quello femminile non emergono ulteriori collegamenti fra le forme, rispetto a quanto avviene, invece, nei tre piccoli cluster specifici. È bene ricordare che questa caratteristica dei reticoli, molto simile a quanto vedremo negli articoli scientifici di psicologia e in quelli multidisciplinari, potrebbe essere dovuta agli algoritmi che generano parole chiave per l'indicizzazione, che nel settore medico sono particolarmente frequenti.

Capire con quanta facilità si può incontrare una problematizzazione delle discriminazioni di un genere rispetto all'altro è fondamentale nella comprensione della struttura latente degli archivi scientifici. Basti pensare che uno dei vocabolari più utilizzati per le liste automatiche parole chiave, cioè il MeSH⁵³, è strutturato gerarchicamente. Già questo potrebbe farci avanzare l'ipotesi che siano presenti delle tassonomie in grado di influenzare l'indicizzazione delle ricerche su determinati argomenti. Ciò potrebbe avere delle conseguenze notevoli sul modo in cui gli oggetti principali vengano costruiti nel tempo (Foucault, 1969), stabilendo quali discorsi tendano a essere assegnati alle donne o agli uomini, ma soprattutto con quale frequenza alle prime rispetto ai secondi, specialmente se l'obiettivo è aumentare le possibilità di essere menzionati da altri autori. A tal proposito, secondo alcuni studiosi, gli studi scientifici che approfondiscono i bias in favore degli uomini tendono a essere molto più citati rispetto a quelli che, al contrario, evidenziano atteggiamenti favorevoli nei confronti delle donne, oppure un equilibrio fra i generi (Clark & Winegard, 2020; Jussim, 2019). Lo smascheramento praticato dalle comunità maschili ribelli o riformiste (cfr. Cap. 2), di conseguenza, può essere anche una risposta a questo presunto stato dell'arte, cui una nicchia di ricercatori ha dedicato diverse ricerche, soprattutto nel settore disciplinare della psicologia (cfr. Par. 3.3).

⁵³ Medical Subject Headings. Per i dettagli, si consulti il seguente link: <https://www.nlm.nih.gov/mesh/meshhome.html> (visitato il 19/09/2025).

3.2.2. Analisi delle similitudini nella psicologia

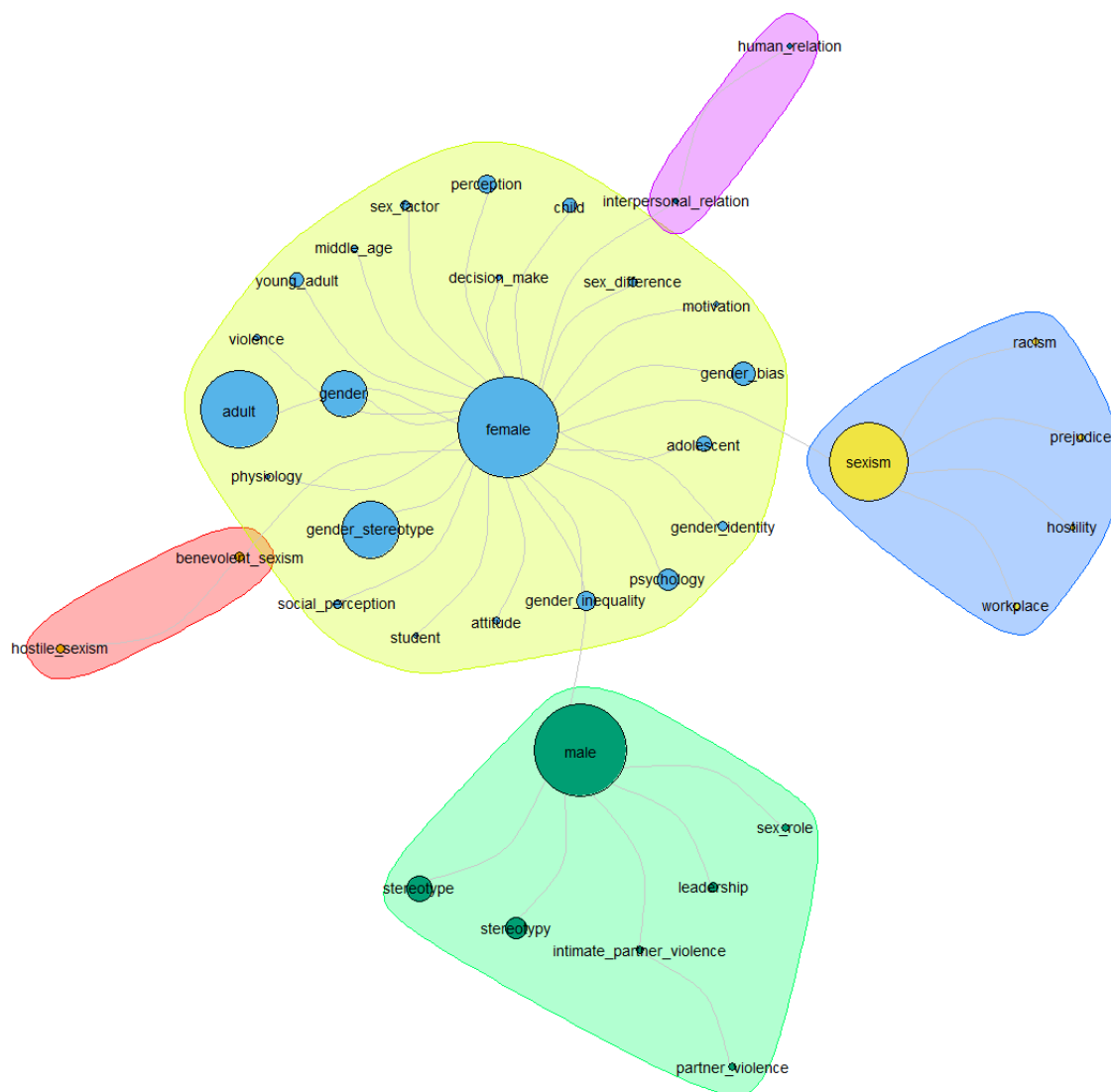
Negli articoli scientifici del settore disciplinare psicologico emergono cinque principali cluster (Graf. 5). Oltre a quello maschile e femminile, un paio di essi sono incentrati sul sessismo, mentre il rimanente contiene due parole chiave residuali, presumibilmente provenienti dagli studi dedicati alle discriminazioni di genere nell'ambito delle relazioni interpersonali.

Per quanto concerne il cluster di "male", è evidente fin da subito la presenza di forme che fanno riferimento agli stereotipi di genere e alla violenza fra partner. Il fatto si trovi proprio nella rete maschile non è del tutto inaspettata. Un filone di studi, infatti, da quasi mezzo secolo sostiene la teoria della simmetria nella violenza di genere (Straus, 2011), secondo cui la frequenza di abusi fra donne e uomini nelle relazioni a rischio è pressoché la stessa. È bene ricordare che, sia i risultati in linea con questa teoria (Archer, 2002) sia quelli che la contraddicono (Fanslow et al., 2023), sono fortemente influenzati dagli strumenti psicometrici utilizzati (Campbell & Fiske, 1959). Nonostante ciò, tale dibattito è lungi dall'essere risolto e rappresenta uno dei punti di contatto più popolari col sistema non discorsivo, visto l'utilizzo che ne fanno le comunità mascoliniste (cfr. Cap. 2). Questo specifico stato dell'arte potrebbe spiegare come mai la violenza di genere abbia più co-occorrenze con la dimensione maschile.

I due cluster dedicati al sessismo sono di ampiezza molto diversa, nonostante la notevole somiglianza tematica. Il più piccolo mostra solo il collegamento fra il sessismo benevolo e quello ostile. Il secondo, invece, è composto da parole chiave che approfondiscono il modo in cui l'atteggiamento sessista prende forma, ad esempio nel lavoro o come espressione del razzismo.

Ancora una volta, oltre all'assoluta centralità, il cluster femminile si caratterizza per una notevole varietà di forme, nel complesso abbastanza eterogenee, anche se si ripresentano le parole chiave strettamente legate a bias e stereotipi di genere. Tutte le forme legate all'età sono concentrate in questo gruppo, a differenza di quanto abbiamo visto nel caso della medicina. Nel cluster femminile, infatti, è possibile trovare forme che vanno da "child" fino a "middle age", con una notevole frequenza nel caso "adult".

Graf. 5. Cluster discorsivi nell'analisi delle similitudini su bias e discriminazioni di genere nella psicologia (la soglia impostata sulle linee è ≥ 15).



3.2.3. Analisi delle similitudini nelle scienze sociali

I reticoli emersi dalle co-occorrenze nelle scienze sociali, com'è stato anticipato, si differenziano notevolmente dagli altri settori disciplinari (Graf. 6). Troviamo, infatti, due cluster dedicati alle donne. Quello contenete il maggior numero di forme, anche stavolta, deriva dalle co-occorrenze più frequenti con la parola chiave “female”. Il secondo, invece, si sviluppa da “women’s status”, che copre alcuni discorsi riferiti ai ruoli di genere e alle istanze femministe, come notiamo dalla presenza di “empowerment”, “gender issue” e “gender discrimination”. Questo cluster, tuttavia, non è collegato direttamente a “female”, ma un altro gruppo di parole chiave, cioè quelle strettamente relative alle disuguaglianze di genere. “Gender inequality”, infatti, è la parola chiave più frequente e quella a partire dalla quale si diramano più collegamenti, motivo per cui rappresenta il nodo centrale del grafico.

La dimensione maschile non è presente nel grafico, poiché “male” non ha un cluster dedicato, ma emerge un elevato punteggio di co-occorrenza con “female”, rispetto al quale condivide una frequenza simile. A differenza degli altri settori disciplinari, inoltre, queste forme sono meno frequenti nelle scienze sociali. “Male” presenta anche un debole collegamento con una parola chiave pressoché neutra sulle differenze di genere, cioè “sex difference”, già vista nell’analisi delle similitudini degli articoli di medicina (Graf. 4).

Prima di proseguire con l’interpretazione dell’aspetto assunto dal grafico, è bene chiarire che le sue caratteristiche potrebbero indicare la presenza di due fattori compresenti e molto diversi fra loro. Il primo, di tipo meramente computazionale, riguarda la possibilità che, nelle scienze sociali, ci possa essere un minore utilizzo di algoritmi che generano parole chiave per orientare l’indicizzazione degli articoli scientifici. Il secondo, invece, è più complesso e ha delle notevoli implicazioni nella costruzione sociale delle istanze. Proprio per questo, risulta in linea con ciò che si sta esplorando in questo lavoro, in quanto concerne l’interpositività fra la morale e l’emergenza dei discorsi sulle discriminazioni di genere. Le comunità mascoliniste, infatti, legittimano le loro posizioni sostenendo la persistenza dell’epistemologia ideologica nelle scienze sociali, un orientamento che, secondo alcuni studi, sta favorendo dei meccanismi tribalistici anche negli studi di genere (Clark & Winegard, 2020). Tale orientamento, nello specifico, non si limita soltanto a indirizzare maggiormente le ricerche verso le problematiche femminili. Il suo contributo, infatti, si sostanzia soprattutto nel rendere meno desiderabile, sul piano morale, giungere a conclusioni che riconoscano i bias e le discriminazioni subite dagli uomini (Ceci et al., 2023). Gli studi a supporto di questa tesi sono spesso hanno trovato spazio in alcune importanti riviste scientifiche di psicologia anche in tempi recenti, ma ottengono una grande

visibilità proprio grazie alle comunità online (cfr. Cap. 2). È il caso, fra i tanti, di una recente meta-analisi svolta da numerosi esperti (Schaerer et al., 2023), cui *The Tin Men* ha dedicato almeno un post⁵⁴. Questo articolo scientifico ha approfondito le discriminazioni sulle assunzioni, segnalando che nel settore accademico molti ricercatori tendano a sottostimarle quando riguardano il genere maschile. Da quanto sostengono, nel mercato del lavoro siamo di fronte a una situazione ampiamente differente rispetto a quella di decenni fa, ma tali cambiamenti non vengono recepiti e studiati sistematicamente, proprio a causa della presenza di ingombranti bias nei settori scientifici che dovrebbero occuparsene. I tre cluster riferiti alle varie declinazioni del concetto di genere si sviluppano dalle parole chiave più frequenti:

1. “gender”, collegato direttamente soltanto a “female”, copre il discorso generale delle discriminazioni e degli stereotipi;
2. “gender inequality”, intorno al quale convergono quasi tutti gli altri cluster, sembra concentrarsi maggiormente sull’occupazione femminile;
3. “gender gap” si focalizza sui divari nel settore scolastico da una prospettiva di genere neutrale.

Ricapitolando quanto sostenuto finora, soprattutto sulla base delle prime rappresentazioni analitiche e in riferimento alla letteratura recente, è possibile avanzare un’ipotesi già corroborata da altri ricercatori: questo specifico stato dell’arte delle scienze sociali è dovuto, in larga parte, alle caratteristiche tendenzialmente omogenee dell’ordine morale che contraddistingue gli studi di genere nel periodo storico in esame. Il problema dell’omogeneità ideologica fu già segnalato nel 2010 da Jonathan Haidt, in riferimento alla psicologia sociale, ma è stato evidenziato anche negli altri settori disciplinari (Clark & Winegard, 2020).

⁵⁴ Il contenuto è disponibile al seguente link: https://www.instagram.com/p/C2j_bMrtuC0/ (consultato il 27/09/2025).

Graf. 6. Cluster discorsivi nell'analisi delle similitudini su bias e discriminazioni di genere nelle scienze sociali (la soglia impostata sulle linee è ≥ 19).



3.2.4. Analisi delle similitudini nel campo multidisciplinare

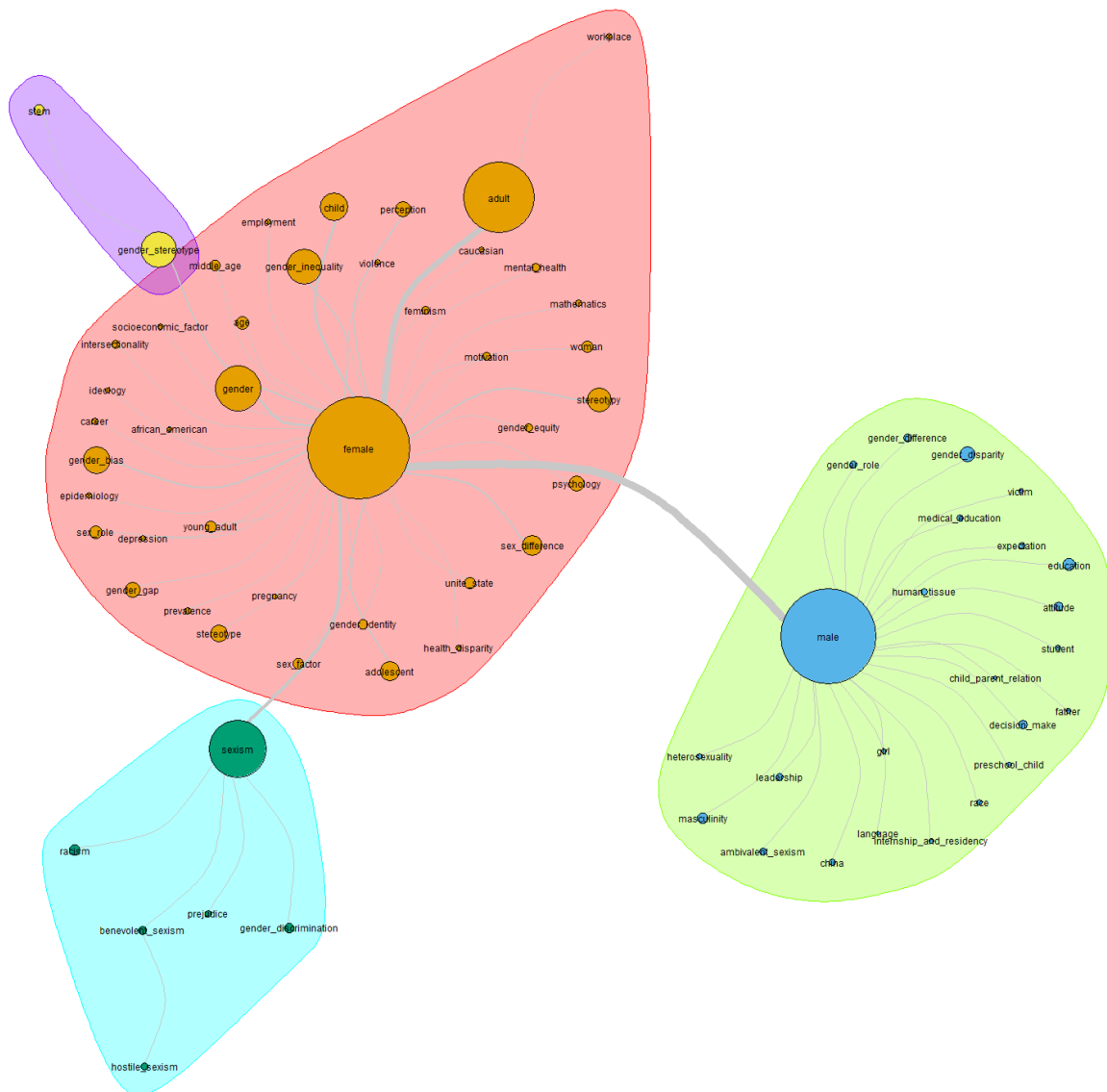
Il settore multidisciplinare racchiude alcune delle caratteristiche salienti delle analisi precedenti (Graf. 7). Il cluster maschile e soprattutto quello femminile risultano particolarmente saturi di forme eterogenee. A eccezione di quelle riferite alla salute, presenti in entrambi, è bene notare che le parole chiave legate ai fattori socioeconomici e lavorativi, ancora una volta, sono concentrate nel gruppo femminile, così come buona parte delle espressioni riferite a stereotipi e disparità di genere.

In modo simile a quanto emerso tramite l'analisi delle similitudini nella psicologia, è presente un cluster riferito al sessismo, legato anch'esso a "female". In questo caso, esso si caratterizza in modo più semanticamente puntuale. Ad esempio, vi è un collegamento fra le sue espressioni ostili e benevole, che stavolta non appartengono a un cluster separato, mentre la dimensione del pregiudizio, emersa in precedenza proprio nell'area psicologica, trova una possibile specificazione in forme come "racism" e "gender discrimination".

Un'area composta da solo due parole chiave è emersa anche in questo caso e sembra essere riferita a una specifica espressione degli stereotipi di genere nell'ambito educativo, in particolare nelle materie STEM. È bene ricordare che il dibattito sulla scarsa presenza femminile nelle materie legate alle cosiddette "scienze dure" è uno dei tanti discorsi che il mascolinismo riformista cerca di smascherare, riportando dati che contestano questo stato delle cose⁵⁵. Rovesciare totalmente questa narrativa sembra un tentativo di far apparire le questioni più importanti sollevate dall'epistemologia femminista come ciò che Abbott definisce dei truismi banali (2004, p. 125), esattamente com'è avvenuto anche negli studi sulla violenza di genere (Straus, 2010).

⁵⁵ Nel link di seguito è possibile ascoltare un'intervista in cui George di *The Tin Men* sostiene che, in realtà, la maggioranza degli studenti delle materie STEM sono donne, ma c'è molta confusione a causa della scarsa chiarezza nella definizione dell'acronimo: <https://www.instagram.com/p/C4LMubmt2vs/> (visitato l'11/10/2025).

Graf. 7. Cluster discorsivi nell'analisi delle similitudini su bias e discriminazioni di genere nel settore multidisciplinare, costruito dagli articoli scientifici appartenenti ad almeno due delle tre aree scientifiche precedenti (la soglia impostata sulle linee è ≥ 13).



In tutte le analisi svolte finora non sono emerse parole chiave come “patriarchy”, “toxic masculinity”, “male privilege” e altre espressioni similmente criticate come meta-narrazioni ideologiche (Anderson, 2023), oppure come concetti clinicamente inutili e addirittura dannosi, tanto per la psicologia (Barry, 2023) quanto per gli studi di genere (Harrington, 2021). Nel prossimo paragrafo verranno approfonditi

altri aspetti della questione, con una comparazione fra le scienze sociali e la psicologia, anche con l'obiettivo di comprendere se questi concetti siano diventati delle *buzzword* nell'ambito delle discriminazioni di genere o se, invece, le principali problematizzazioni seguono altre direzioni.

3.3. Psicologia e scienze sociali al confronto. Analisi dei titoli e degli abstract

Fra le discipline che trattano più di frequente i discorsi sulle discriminazioni di genere, l'area scientifica della salute mentale è quella che sembra aver criticato maggiormente lo stato dell'arte nel corso dei decenni. A tal proposito, Anderson (2023) ha recentemente segnalato una rottura discorsiva fra la psicologia e le scienze sociali, proprio riguardo alle questioni maschili:

Psychology journals tend to be more open to research showing men's positive social contributions, or the problems men face, than sociology journals. The results of this analysis suggests that privileging upon an ideological domain, in this case feminism, may thus serve as a filter, offering a form of survivorship bias as to the articles that a journal publishes and thus the way men and their masculinities are viewed (McCormack, 2020).

Toni aspri nei confronti dell'epistemologia femminista – seppur presenti in una rivista scientifica rinomata come *Scientometrics* – provengono da Madison & Söderlund (2018) e sono in linea con l'approccio smascherante che abbiamo visto in alcuni contenuti del *data masculism* (cfr. Cap. 2):

[...] gender scholars express strong preferences for descriptive, non-experimental designs, and for qualitative data and analysis (Eagly & Riger, 2014; Grossman et al. 1997) and are also keen to criticize logical positivism and “traditional” science in general (e.g., Magnusson, 2011). These are but a few aspects of so-called feminist epistemology, which is argued to be superior to mainstream scientific methods and to transform traditional psychology and the very conceptualizations of knowledge (Grossman et al. 1997, pp. 82–83). This revulsion from what could coarsely be called traditional science is expressed amongst gender scholars in general, not only those cited here. It indicates the desire to overthrow tradition, or to establish a competing tradition. But this also entails a risk for isolation within one's own field, and contains the seeds for a spiral process, as mutual criticism raises the palisade and increases the distance to the ‘other’.

Ci sono molti altri esempi possibili, specialmente da parte degli studiosi di formazione psicologica. Un estratto di Clark & Winegard (2020) è altrettanto esplicativo di questa discontinuità. Nel loro articolo scientifico sul tribalismo e l'epistemologia ideologica, i due autori citano Jussim (2019), che ha approfondito questo specifico stato dell'arte sul noto periodico *Psychology Today*:

Despite that studies demonstrating no bias or pro-female biases had much larger sample sizes on average than those demonstrating pro-male biases, those demonstrating pro-male biases were cited at three to five *times* the yearly rate as those demonstrating no bias or pro-female biases. Thus these citation patterns appear to indicate a preference, among liberal social scientists, for explanations for group disparities that invoke biases and discrimination against disadvantaged groups.

Indipendentemente dalla differenza dei toni utilizzati, è evidente un intento smascherante da parte di alcuni autori, in linea coi contenuti mascolinisti sui social media. Non è un caso che *The Tin Men* citi spesso di studi scientifici nell'ambito della psicologia e delle neuroscienze, oltre ad ospitare discussioni con esperti del settore. La descrizione della pagina chiarisce immediatamente la centralità della salute mentale all'interno delle questioni maschili: "Men's health and male suicide prevention: evidence based, unapologetic activism"⁵⁶. Pur trattando molti altri temi (cfr. Parr. 2.3 e 2.4), è evidente che i settori disciplinari più affini alla salute mentale siano diventati dei punti di riferimento sia per rinegoziare i discorsi salienti sia per smascherare gli asserti che gli attivisti online, insieme ad alcuni ricercatori, designano come truismi caratteristici dell'epistemologia femminista. Fra tutti i settori disciplinari che si dedicano alle discriminazioni di genere, il confronto fra la psicologia e le scienze sociali è quello che permette di valorizzare i punti di rottura emergenti nei discorsi sulla questione maschile.

3.3.1. Analisi TF-IDF dei titoli

Nei Graff. 8 e 9 è rappresentato il TF-IDF⁵⁷ medio delle prime dieci parole più informative nei titoli. I bigrammi e i trigrammi più frequenti sono stati considerati come forme uniche, purché riferiti a concetti di comune utilizzo in questi ambiti disciplinari. Ciò ha permesso di evitare una rappresentazione eccessiva di forme semanticamente ampie come "gender". È stato effettuato un calcolo iniziale sulle dieci riviste col maggior numero di articoli scientifici, ma per la rappresentazione sono state selezionate solo le prime cinque più citate fra queste. Ciò ha permesso di evitare delle eccessive sproporzioni nella rappresentazione dei grafici a barre, poiché alcune riviste, nonostante l'elevato numero di citazioni, avevano pubblicato pochi articoli sulle discriminazioni di genere.

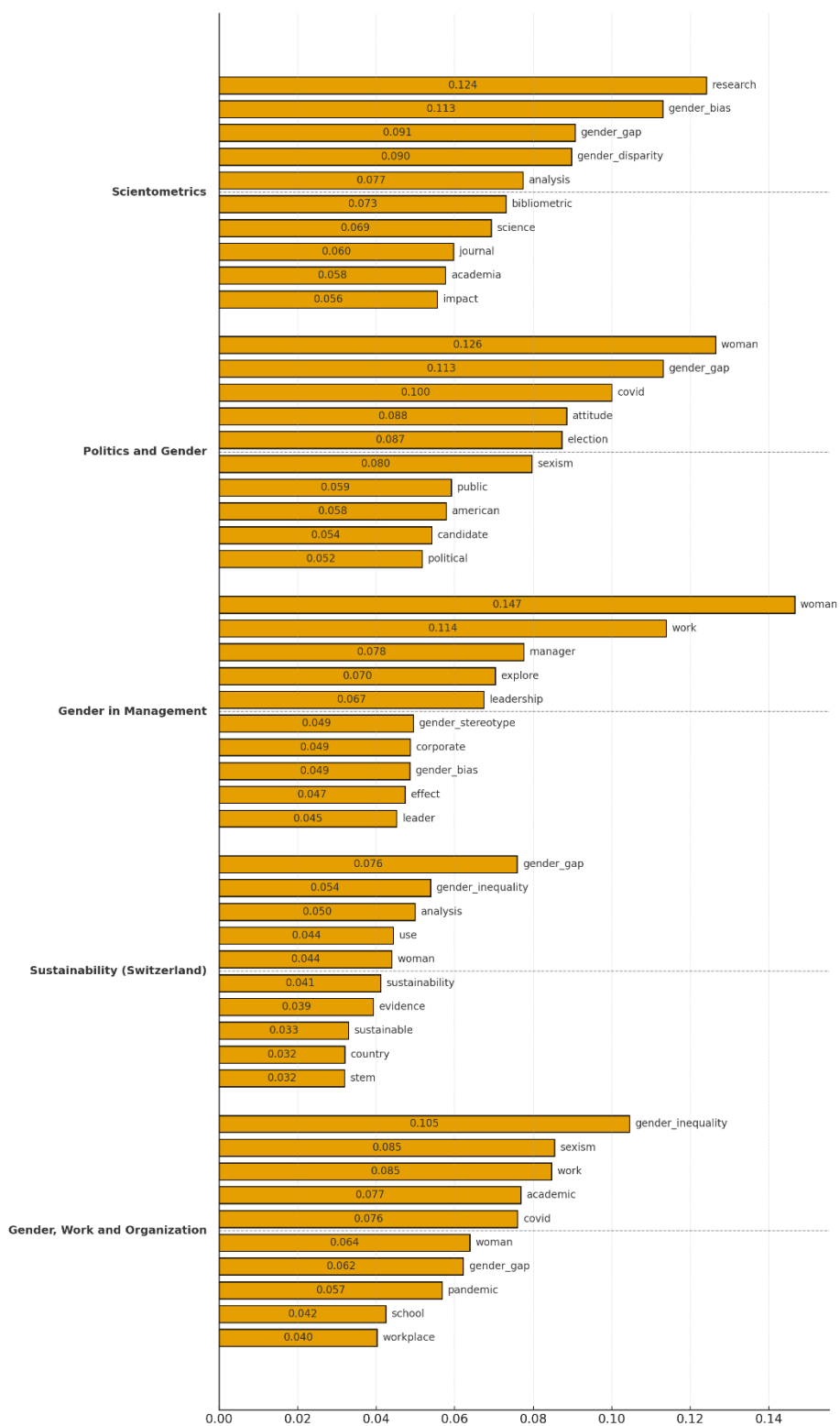
⁵⁶ Estratto dalla bio della pagina Instagram (visitata l'11/10/2025).

⁵⁷ Questa tecnica è stata scelta perché consente di stimare la rilevanza informativa di ciascun lemma combinando la sua frequenza nel singolo titolo (TF) con la sua rarità nell'intero corpus (IDF): i termini ricorrenti in pochi titoli ottengono un peso maggiore, mentre quelli molto diffusi e poco informativi hanno un valore molto basso. Tuttavia, per evitare che un singolo articolo scientifico influenzasse i risultati, è stato impostato un minimo di due documenti su cui effettuare il calcolo. Per un approfondimento su questa tecnica, si veda l'articolo di Kaiser & Ali (2018).

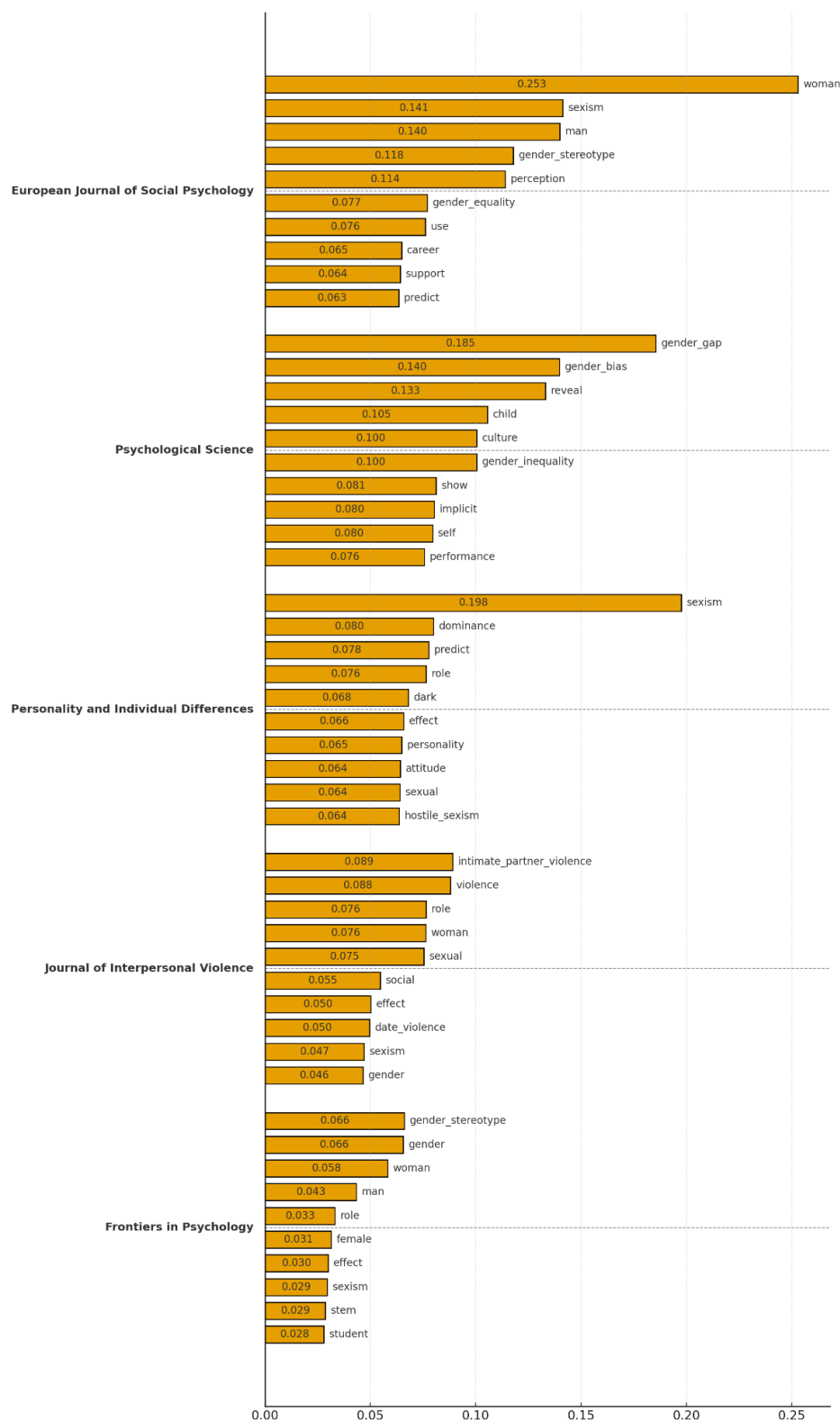
L'unica rivista che ha pubblicato articoli di scienze sociali in cui “woman” non appare fra le prime dieci parole più rilevanti per l'analisi è *Scientometrics* (Graf. 8). Questa rivista potrebbe avere un approccio più neutrale sulle discriminazioni di genere, oppure essere più propensa a pubblicare articoli che criticano l'epistemologia femminista, come abbiamo visto nel caso della ricerca di Madison & Söderlund (2018). Dai titoli di *Scientometrics* emerge una particolare attenzione alla prospettiva analitica nelle ricerche scientifiche. Nelle altre, invece, le prime dieci forme sono particolarmente rappresentative dei principali argomenti di ciascuna rivista. In *Politics and Gender* ci sono chiari riferimenti alla dimensione politica. Da *Gender in Management* emergono riferimenti al mondo lavorativo e aziendale. In entrambe, “woman” è la parola che ha ottenuto il punteggio più elevato, probabilmente a causa dell'importanza delle problematiche femminili all'interno della politica e delle professioni economiche. *Sustainability (Switzerland)* presenta valori piuttosto bassi rispetto alle altre riviste, con prevedibili riferimenti alla sostenibilità, ma nel complesso è ravvisabile un orientamento piuttosto generico. *Gender, Work and Organization* è abbastanza simile su quest'ultimo aspetto, ma sembra essere la rivista che, negli ultimi anni, ha dedicato più spazio ad articoli scientifici sulle discriminazioni di genere in riferimento al periodo pandemico.

Nel Graf. 9, che mostra la stessa analisi sulle riviste di psicologia, la situazione è notevolmente differente. In due riviste appare la parola “man”, anche se con valori piuttosto bassi: *European Journal of Social Psychology* e *Frontiers in Psychology*. Entrambe condividono dei risultati che descrivono un orientamento tematico orientato al sessismo, col secondo più incentrato sull'ambito educativo. “Woman” è generalmente meno informativa e presente, poiché appare solo in tre riviste: le due citate poc'anzi e *Journal of Interpersonal Violence*. Quest'ultima, in particolare, mostra un chiaro e prevedibile orientamento agli articoli che indagano la violenza di genere e i suoi effetti. Da *Psychology Science* emergono forme genericamente riferite alle disuguaglianze, con un focus sull'infanzia. *Personality and Individual Differences* è la rivista in cui il sessismo sembra essere stato più approfondito, specialmente per quanto riguarda le sue espressioni ostili e la dimensione individuale, cioè le caratteristiche attitudinali del fenomeno.

Graf. 8. TF-IDF medio per ciascuna delle prime cinque riviste per numero di citazioni, estratte dalle prime dieci col maggior numero di articoli scientifici nel settore disciplinare delle scienze sociali.



Graf. 9. TF-IDF medio per ciascuna delle prime cinque riviste per numero di citazioni, estratte dalle prime dieci col maggior numero di articoli scientifici nel settore disciplinare della psicologia.



3.3.2. Le parole maggiormente associate a donne e uomini negli abstract

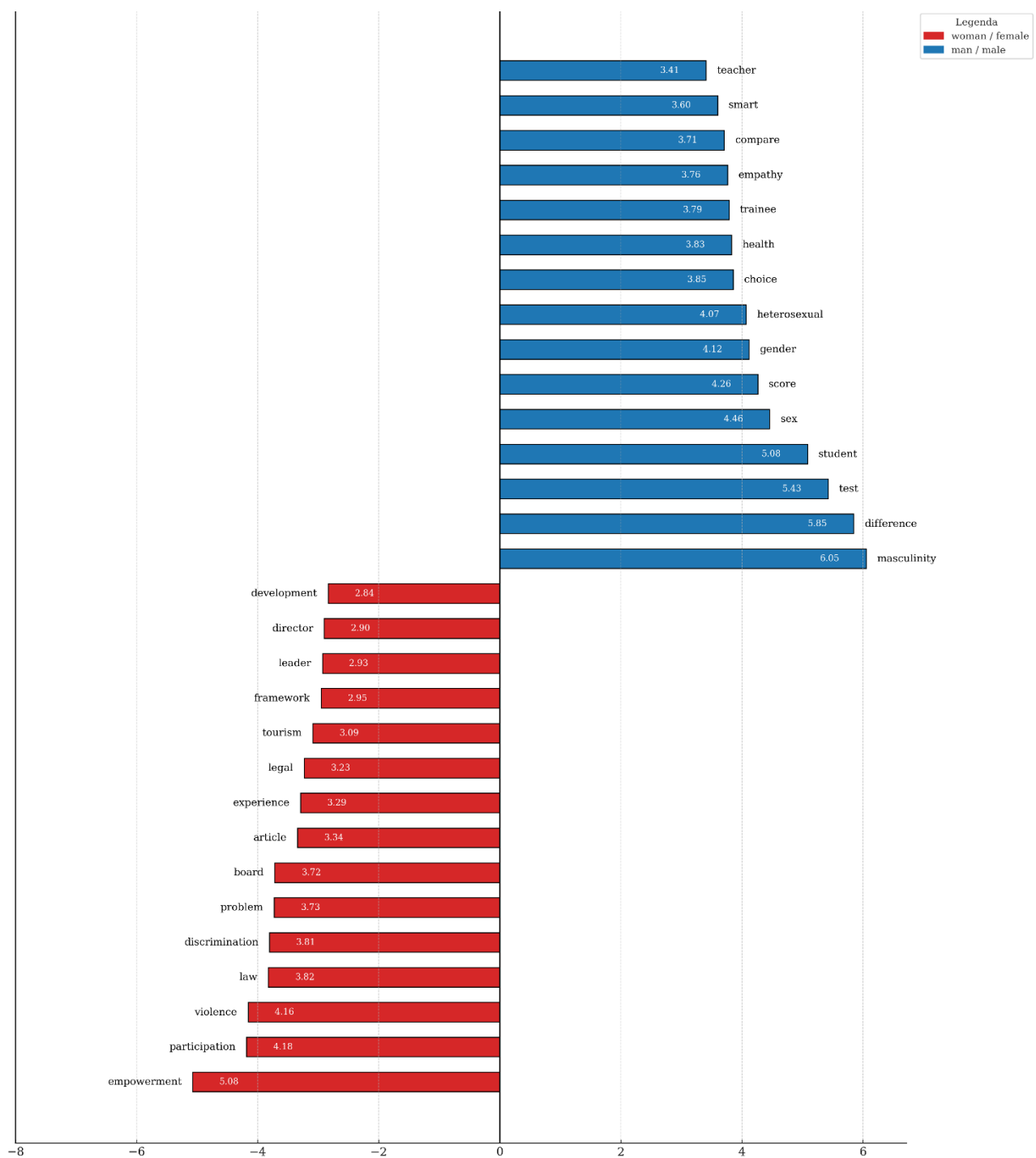
Per un primo approfondimento sugli abstract degli articoli di scienze sociali e psicologia, rispetto a un'analisi keyness tradizionale (Gabrielatos, 2018), si è preferito utilizzare il log-odds con priora di Dirichlet (Monroe et al., 2008) e la ponderazione proporzionale⁵⁸, con lo scopo di verificare le parole più associate con la dimensione maschile e quella femminile. Questa tecnica è stata preferita in quanto evita eccessive distorsioni in presenza di una notevole differenza nelle occorrenze. In linea con quanto è emerso nella letteratura discussa in precedenza e soprattutto dall'analisi delle similitudini, negli abstract persiste un evidente sbilanciamento fra i lemmi maschili e quelli femminili, specialmente nelle scienze sociali. In queste ultime, per l'appunto, il gruppo woman/female (n = 9382) è quasi 2,5 volte più frequente rispetto a man/male (n = 3884). Nel caso degli abstract di psicologia, invece, le forme femminili (n = 2024) risultano poco meno del doppio rispetto a quelle maschili (n = 1248).

Negli abstract degli articoli di scienze sociali (Graf. 10), il gruppo maschile presenta alcune parole associate alla formazione e all'educazione, come “teacher”, “trainee” e “student”, ma nel complesso emerge un quadro molto meno definito rispetto alla dimensione femminile. Troviamo termini molto comuni negli studi di genere, come “gender” e “sex”, mentre la parola che ha riportato un risultato maggiore è “masculinity”, un concetto molto approfondito proprio in questo ambito scientifico (Haywood & Mac An Ghail, 2016). Come nell'analisi delle similitudini, anche in questo caso sono assenti dei concetti utilizzati come *buzzword* oppure meta-narrazioni (Anderson, 2023), come “pathriarchy”, “toxic”, “privilege” o “misogyny”. Al contrario, infatti, troviamo forme come “empathy” ed “health”, che potrebbero suggerire la presenza di studi incentrati sulla salute degli uomini e sull'influenza di figure maschili positive.

Le parole emerse dal gruppo femminile offrono un quadro più chiaro rispetto a quanto visto poc'anzi. Da un lato, infatti, abbiamo delle forme legate all'empowerment, che rappresenta anche il lemma col valore più elevato; dall'altro, invece, il grafico presenta delle parole semanticamente attinenti alle questioni più frequentemente problematizzate nei discorsi femministi. Nel primo caso, abbiamo le forme “director” e “leader”; nel secondo, emergono “experience”, “problem”, “discrimination” e “violence”. Una forma così apparentemente generica come “article”, pertanto, risulta abbastanza esplicativa in questo contesto, poiché rappresenta un altro indizio circa la maggiore attenzione posta agli studi sulle discriminazioni subite dalle donne. La presenza di “development”, inoltre, suggerisce che diversi articoli scientifici approfondiscono la condizione femminile nei Paesi in via di sviluppo.

⁵⁸ Gli abstract che contengono sia le forme man/male sia woman/female non sono stati esclusi, ma contribuiscono a entrambi i gruppi in proporzione alle rispettive occorrenze.

Graf. 10. Prime quindici parole emerse dall'analisi dei log-odds con priora di Dirichlet e la ponderazione proporzionale, effettuata sugli articoli scientifici nel settore disciplinare delle scienze sociali.

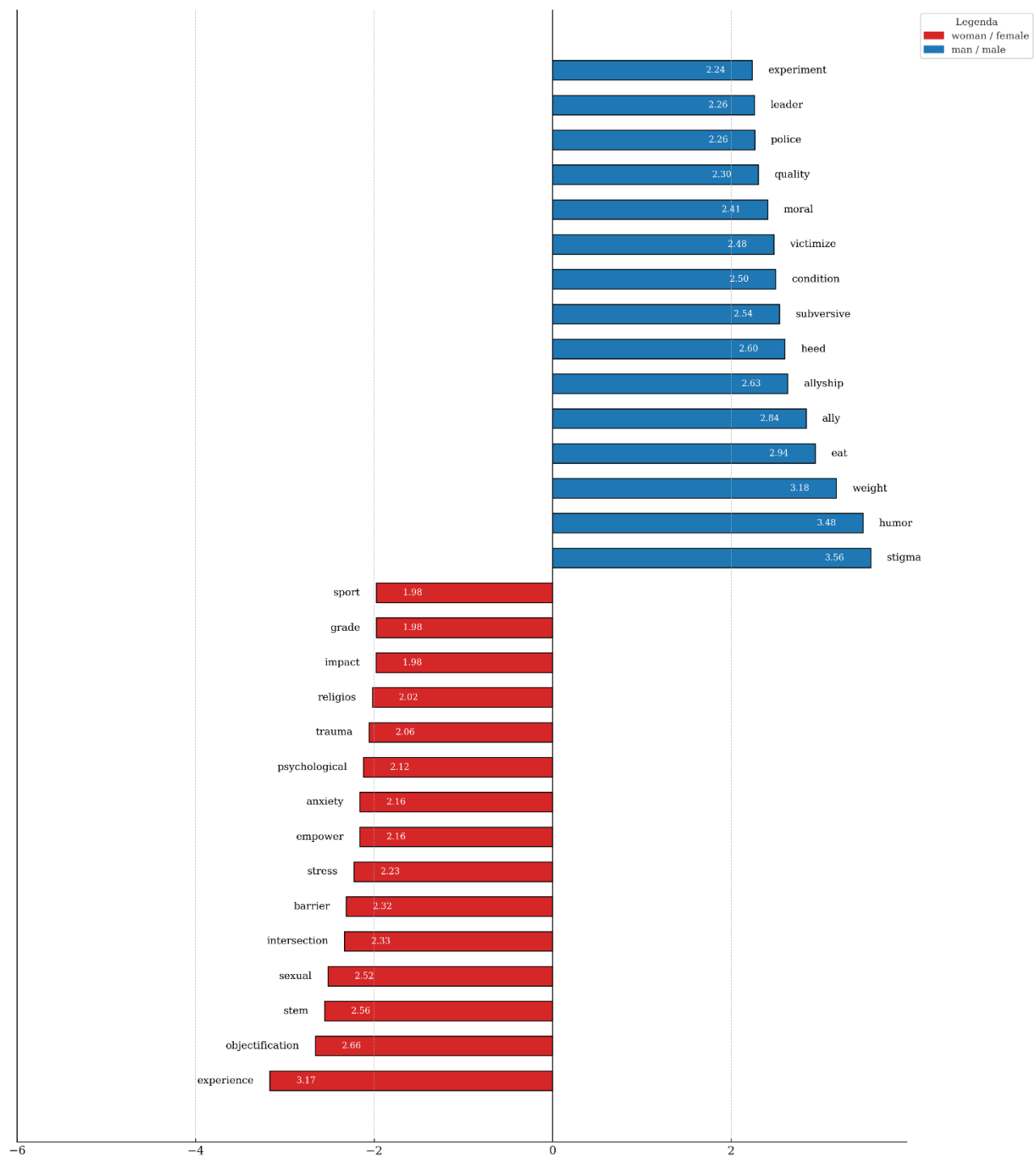


I risultati emersi dall'analisi degli abstract di psicologia evidenziano un quadro piuttosto differente rispetto a quanto visto poc'anzi, specialmente per quanto concerne il gruppo maschile (Graf. 11). In tal senso, "leader" fa ora parte delle parole più associate agli uomini e possiamo leggere anche alcune forme associate a concetti positivi all'interno dell'epistemologia femminista, cioè "heed", "allyship" e "ally". Sono presenti diverse forme associate alle discriminazioni, come "victimize", "condition" e soprattutto "stigma", che ottiene il valore più elevato. "Quality", "eat" e "weight" sono parole maggiormente orientate verso la salute. Un'ulteriore problematizzazione sembra emergere da forme come "subversive" e "humor", che potrebbero essere associate al reazionarismo e al *gender trolling* (Mantilla, 2015).

È il gruppo femminile che, contrariamente al grafico precedente, stavolta presenta delle forme legate all'ambito educativo, come "grade" e "STEM". Dei concetti frequenti nell'epistemologia femminista emergono anche in questo grafico, come "empower", "barrier" e "objectification", insieme a un'evidente problematizzazione della salute mentale, come dimostrano "trauma", "anxiety" e "stress". La parola "experience" è anche stavolta associata alle donne, ma registra il valore più elevato; pertanto, la dimensione esperienziale potrebbe suscitare un interesse di ricerca maggiore nel settore della psicologia, proprio in virtù della prospettiva latamente individuale legata alla percezione delle discriminazioni di genere.

I valori delle singole forme, nel caso della psicologia, risultano di molto inferiori rispetto a quelli emersi dal calcolo effettuato sul corpus delle scienze sociali, ma ciò non basta per sostenere una maggiore omogeneità discorsiva in quest'ultimo settore disciplinare. Le analisi svolte finora sono ancora insufficienti per corroborare quanto emerso dalla letteratura passata in rassegna; inoltre, è necessario approfondire l'eventuale sovrapposizione fra i discorsi sulle discriminazioni di genere nelle ricerche di psicologia e quelli emergenti nel nuovo mascolinismo. Per queste ragioni, verranno svolte delle ulteriori analisi orientate a questo confronto interdisciplinare e intersistemico. Nel prossimo paragrafo, attraverso la tecnica dello Structural Topic Model (Roberts et al., 2019), verranno approfonditi i temi salienti nei due settori scientifici, discutendo anche gli eventuali punti di contatto coi discorsi emergenti nelle comunità mascoliniste sui social media.

Graf. 11. Prime quindici parole emerse dall'analisi dei log-odds con priora di Dirichlet e la ponderazione proporzionale, effettuata sugli articoli scientifici nel settore disciplinare della psicologia.



3.4. Un approfondimento sugli argomenti salienti degli abstract di scienze sociali e psicologia attraverso lo Structural Topic Model

Gli abstract di entrambi i settori disciplinari sono stati analizzati impiegando la tecnica dello Structural Topic Model (STM). Questo modello ha favorito l'individuazione del numero ottimale di topic, in seguito alle analisi effettuate su ciascuno dei due corpora; altresì, permette di considerare i metadati per ulteriori elaborazioni. In questa sede, sono state generate delle heatmap divise per anno (Graff. 12 e 13), con l'obiettivo di rappresentare la salienza dei diversi topic emersi nell'intervallo temporale definito all'inizio dell'analisi⁵⁹. In linea con le precedenti scelte di preparazione dei corpora, i bigrammi e i trigrammi più frequenti sono stati unificati, purché concettualmente dotati di senso compiuto, soprattutto per evitare che la forma "gender" fosse sovrarappresentata, col rischio di perdere le sfumature di significato relative alle discriminazioni e i ruoli di genere.

Nelle nuvole di parole (Figg. 17 e 18), la dimensione del carattere indica quanto quella specifica forma è probabile che appaia all'interno del topic rappresentato. Questo ci permetterà di capire, ad esempio, la rilevanza della dimensione femminile rispetto a quella maschile, oppure se emerge una tendenziale neutralità di genere nella problematizzazione di alcuni temi. Oltre ad approfondire gli interessi di ricerca più rilevanti nelle due discipline, i risultati del topic modeling possono suggerire eventuali sovrapposizioni coi discorsi emersi nel nuovo mascolinismo (cfr. Parr. 2.3 e 2.4).

Per ciascun subcorpora, il modello ha fornito una serie di opzioni sulla quantità ottimale di topic da rappresentare attraverso le nuvole di parole. A partire da questo piccolo gruppo di valori ideali, è stato selezionato un numero di argomenti (K) in grado di ridurre al minimo la ridondanza tematica. Nel caso delle scienze sociali, il K ottimale è pari a 6, mentre nel caso della psicologia è 7, nonostante quest'ultimo settore disciplinare sia costituito da circa un quinto degli articoli scientifici sulle discriminazioni di genere rispetto al primo. Da quanto emerso si potrebbe ipotizzare che il corpus di scienze sociali tenda a essere più omogeneo rispetto a quello di psicologia, in linea con quanto emerso dalle critiche in letteratura (cfr. Par. 3.3). Questa conclusione, però, può essere fatta limitatamente ai temi emersi attraverso le co-occorrenze considerate nella Structural Topic Model, ma non alle scelte lessicali prevalenti. La Tab. 9, infatti, mostra alcuni indici lessicometrici⁶⁰ che ci permettono di chiarire

⁵⁹ La salienza dei topic è misurata come media delle proporzioni di documento ($\bar{\theta}$) attribuite dal modello STM a ciascun topic. Si tratta di una stima probabilistica basata sui pattern di co-occorrenza e frequenza delle parole e indica quanta parte del contenuto medio dei documenti è spiegata da quel tema.

⁶⁰ Il calcolo è stato effettuato sui corpora lemmatizzati e normalizzati, ma senza l'unione dei bigrammi e dei trigrammi più significativi e frequenti.

quest'ultimo aspetto. Le differenze fra il corpus di scienze sociali e psicologia, infatti, tratteggiano un quadro differente, ma non in diretta contraddizione con quanto emerso dalla STM.

- L'entropia normalizzata (J di Pielou) è più alta in psicologia: ciò significa che questo settore disciplinare fa un uso più uniforme del vocabolario (Pielou, 1966).
- L'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI), di poco maggiore nel corpus di psicologia, ne descrive una più elevata concentrazione lessicale (Szpiro, 1987). In altre parole, pochi termini coprono una quota più ampia delle occorrenze. Grazie anche al valore emerso dalla dimensione effettiva del vocabolario ($1/HHI$), è possibile dimostrare che il corpus degli articoli scientifici di scienze sociali abbia un lessico più ricco (Simpson, 1949).
- Il valore del numero di Hill ($N1$) è più alto nelle scienze sociali, a riprova della sua maggiore varietà lessicale complessiva (Hill, 1973).

Gli hapax e il rapporto type/token sono stati riportati per completezza, a dimostrazione dei requisiti rispettati da entrambi i corpora per le analisi di effettuate. Tuttavia, è bene notare che questi valori sono notevolmente influenzati dalla differenza di grandezza fra i due corpora.

Tab. 9. Indici lessicometrici degli abstract di scienze sociali e psicologia dopo la lemmatizzazione e la normalizzazione.

Corpus	Type/token	Hapax	J di Pielou	HHI	$1/HHI$	$N1$
Scienze sociali	3,81%	37,32%	0,78	0,0026	380,7	1639,7
Psicologia	7,27%	32,96%	0,83	0,003	328,8	1191,2

Di conseguenza, negli studi di psicologia, il linguaggio tende a essere più formalizzato. Nonostante ciò, viene trattata una varietà di argomenti maggiore, anche se le discriminazioni di genere suscitano un minor interesse scientifico negli esperti di questo settore disciplinare. Al contrario, le scienze sociali utilizzano una varietà di termini differenti per trattare una minore quantità di temi. Questi primi risultati possono corroborare le osservazioni degli studiosi che evidenziano da anni un minor rigore metodologico in quest'ultimo settore scientifico, specialmente per quanto concerne i temi di rilevanza politica e ideologica (Madison & Söderlund, 2018). L'omogeneità di cui parlano altri ricercatori (Clark & Winegard, 2020), invece, non sarebbe da attribuire al lessico, che invece appare tendenzialmente più ricco, ma ai discorsi prevalenti all'interno delle scienze sociali. È bene chiarire che questi risultati non devono essere intesi come degli attributi caratteristici di ciascuna disciplina; piuttosto, sono delle

tendenze nella produzione del sapere, qui indagati limitatamente agli studi sui bias e le discriminazioni di genere. Nel caso della psicologia, tale orientamento generale, di conseguenza, potrebbe fornire più facilmente delle risorse all'attivismo mascolinista, specialmente nel tentativo di legittimare le sue istanze pivotali, come per decenni ha fatto la teoria della simmetria nella violenza di genere (Straus, 2010). La tendenza emersa nelle scienze sociali, al contempo, potrebbe agire in modo complementare, fornendo discorsi da decostruire attraverso un'azione di smascheramento (Hacking, 2001) degli asserti universali (Marradi et al., 2012) sui quali si reggono le proposizioni più ideologicamente connotate. Per dirla attraverso una prospettiva archeologica (Foucault, 1969), la psicologia potrebbe aver già raggiunto una soglia di scientificità nelle formazioni discorsive attinenti agli studi di genere, forse soprattutto per quanto concerne bias e discriminazioni, avviandosi lentamente verso una definizione di assiomi necessari a una completa formalizzazione. Le scienze sociali, al contrario, potrebbero essere ancora impantanate nella soglia precedente, cioè quella dell'epistemologizzazione. Questo settore scientifico, pertanto, starebbe cercando di far valere delle norme di verifica e di coerenza all'interno della produzione del sapere sulle discriminazioni di genere, ma non vi è ancora una struttura sufficientemente formalizzata per la costruzione delle proposizioni più importanti. Non deve sorprendere, poiché le scienze sociali rappresentano un settore disciplinare relativamente giovane e questo fattore diventa ancora più evidente nel caso degli studi di genere, nati in tempi ancora più recenti.

3.4.1. Structural Topic Model degli articoli di scienze sociali

Le nuvole di parole della Fig. 17 mostrano i 6 temi salienti all'interno degli abstract presenti negli articoli di scienze sociali. È bene notare fin da subito che alcuni risultano particolarmente specifici, mentre altri comprendono discorsi molto generici. È il caso delle disuguaglianze a danno delle donne (topic 4), un discorso dalle caratteristiche trasversali e che, forse proprio per questa ragione, è rimasto particolarmente popolare nel corso degli anni interessati dalla rilevazione (Graf. 12). Il sessismo (topic 2), anch'esso un discorso particolarmente ampio, viene approfondito soprattutto dalla prospettiva interpersonale e attitudinale, come testimoniato dalle forme "relationship", "attitude", "perception" e "violence". Fra i temi più specifici, emergono i divari nell'educazione scolastica (topic 3) e nella carriera accademica (topic 5), per i quali possiamo anche supporre una certa affinità semantica, anche se quest'ultimo sembra essere maggiormente orientato alle discriminazioni femminili. Anche il primo topic, focalizzato sugli stereotipi in politica, pur presentando forme riferite a entrambi i generi, mostra

una certa attenzione alla dimensione femminile. Le disuguaglianze economiche e lavorative (topic 6), fra gli argomenti più specifici emersi dall'analisi, rappresenta quello che ha mantenuto una soglia di popolarità elevata e stabile durante gli anni considerati (Graf. 12). Come nella maggior parte delle nuvole di parole generate dal modello, anch'essa è caratterizzata dalla prevalenza di forme che fanno riferimento alle problematiche delle donne. In particolare, è la dimensione familiare quella più evidente, con uno specifico orientamento verso gli svantaggi dovuti alla prevalenza, o persistenza, del ruolo tradizionale femminile in alcuni Paesi, come emerge da parole quali “country”, “child”, “household” e “family”.

Fig. 17. Le prime 20 parole emerse da ciascun argomento attraverso la tecnica dello Structural Topic Model, applicata sul corpus degli articoli di scienze sociali.

Topic 1: stereotipi in politica



Topic 2: sessismo



Topic 3: divari nell'educazione scolastica



Topic 4: disuguaglianze a danno delle donne



Topic 5: divari nella carriera accademica

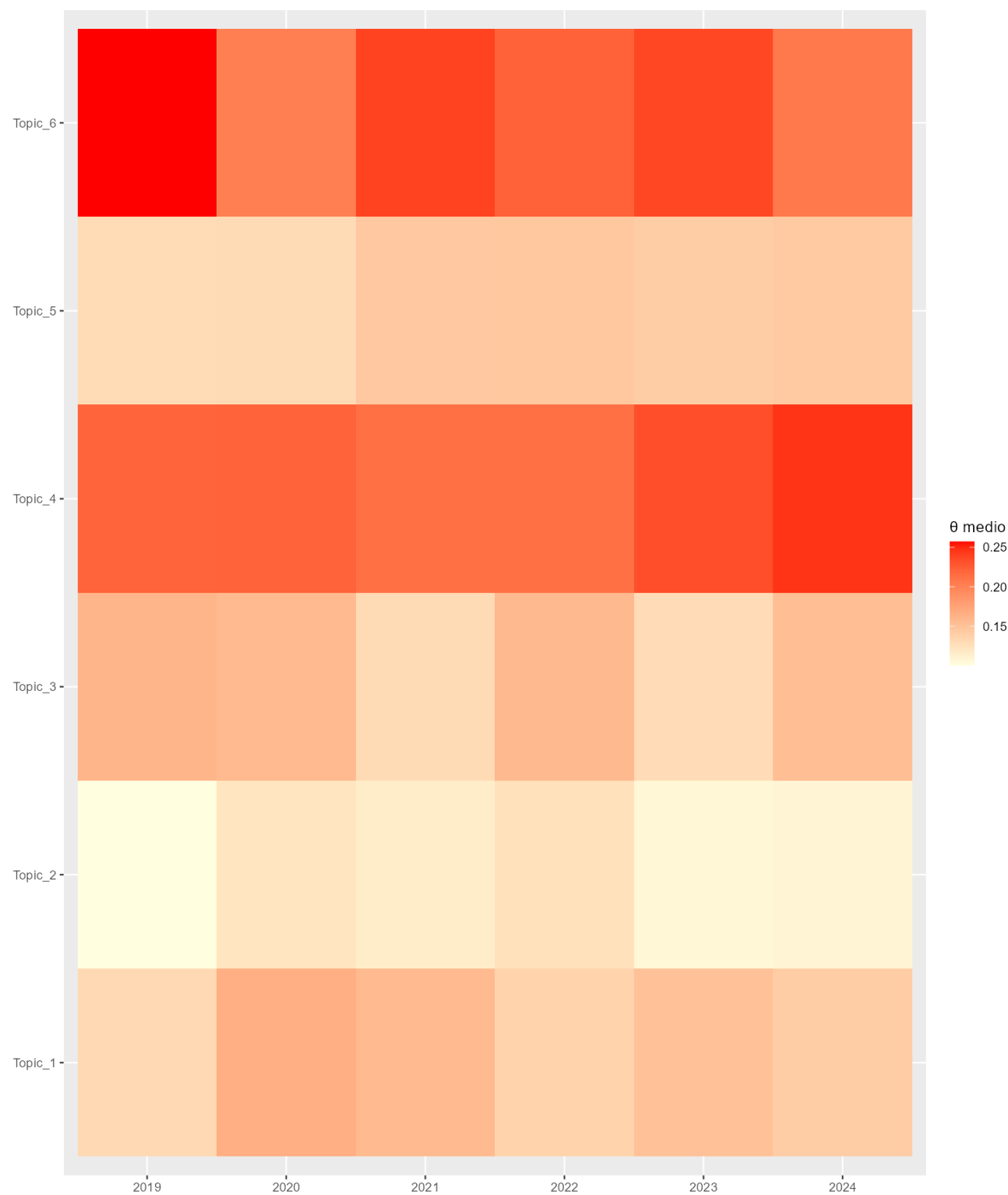


Topic 6: disuguaglianze economiche e lavorative



Nell'heatmap (Graf. 12), non emergono ulteriori tendenze rilevanti negli anni. Il sessismo (topic 2) sembra essere stato l'argomento con una prevalenza media complessivamente inferiore nell'intervallo di tempo considerato. In altre parole, esso spiega una piccola quota delle tematiche affrontate nel corpus e potrebbe essere disperso su più topic, come suggerisce anche la sua ampiezza semantica. Da questa analisi non è possibile evidenziare delle sovrapposizioni rilevanti con quanto emerso nei discorsi salienti del nuovo mascolinismo (cfr. Cap. 2). Nello specifico, gli unici temi latamente affini a quanto visto nel caso di *The Tin Men* (cfr. Tab. 3) sono quelli più trasversali e caratterizzati da un'apparente neutralità per quanto concerne la dimensione di genere, in particolare il sessismo e i divari nell'educazione scolastica, che sono risultati decisamente meno salienti nell'heatmap rispetto a quelli incentrati sulle problematiche femminili. Tuttavia, non emergono nemmeno stavolta le *buzzword* che sui social media vengono associate all'epistemologia femminista con finalità smascheranti (cfr. Tab. 4).

Graf. 12. Heatmap divisa per anni di ciascun argomento emerso attraverso la tecnica dello Structural Topic Model, applicata sul corpus degli articoli di scienze sociali.



3.4.2. Structural Topic Model degli articoli di psicologia

Le nuvole di parole del Fig. 18 mostrano i 7 temi salienti all'interno degli abstract presenti negli articoli di psicologia. Diversamente da quanto visto nel corpus delle scienze sociali, pur avendo estratto una tematica in più, i topic che mostrano una caratterizzazione tipicamente femminile delle tematiche sono di meno, cioè tre in totale: la violenza di genere (topic 1), le discriminazioni in ambito lavorativo (topic 3) e i divari accademici (topic 7). Osservando la heatmap (Graf. 13), inoltre, notiamo che il primo e l'ultimo fra quelli summenzionati non risultano particolarmente salienti nel periodo considerato, rispetto al secondo che ha avuto un andamento crescente. È bene notare, tuttavia, che il topic 7 risulta di difficile interpretazione, poiché, pur contendo forme esplicitamente riferite all'istruzione accademica, presenta anche parole difficilmente interpretabili all'interno del contesto prevalente, come "sport", "research", "study" e "data".

Alcuni temi in comune con le scienze sociali si concentrano su differenti sfumature della stessa problematizzazione. Un esempio è il sessismo (topic 6), che viene definito attraverso le sue diverse espressioni: benevolo, ostile e ambivalente. L'approfondimento delle sue conseguenze sociali sembra essere paradossalmente più presente in questo ambito, come testimoniano le forme "social" e "belief", anche se ritroviamo l'importanza della dimensione interpersonale e delle caratteristiche attitudinali nello studio del fenomeno. Il tema dell'educazione scolastica (topic 2), simile a terzo topic emerso dalle scienze sociali, è maggiormente orientato agli stereotipi durante età evolutiva, come vediamo dall'utilizzo frequente di parole come "child", "girl" e "boy". In modo simile, anche dal tema della percezione di competenza in base al genere (topic 5), emerge un focus particolarmente evidente sulla dimensione dello stereotipo. L'interesse scientifico, in questo caso, sembra più orientato al confronto fra la leadership maschile e femminile. Osservando la heatmap, notiamo che questo argomento è stato particolarmente saliente rispetto agli altri all'inizio della rilevazione, per poi diminuire dopo il periodo pandemico.

L'unico discorso propriamente trasversale sembra essere quello sui ruoli di genere (topic 4), particolarmente incentrato sulla percezione degli stessi. Anche questo topic presenta un apparente equilibrio fra la dimensione maschile e femminile. In modo simile al quinto tema, la sua salienza era maggiore nel 2019, andando poi a diminuire negli anni successivi.

Fig. 18. Le prime 20 parole emerse da ciascun argomento attraverso tecnica dello Structural Topic Model, applicata sul corpus degli articoli di psicologia.

Topic 1: violenza sulle donne



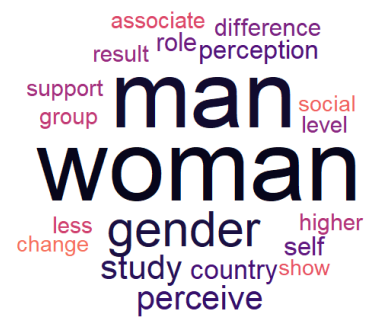
Topic 2: stereotipi scolastici durante l'età evolutiva



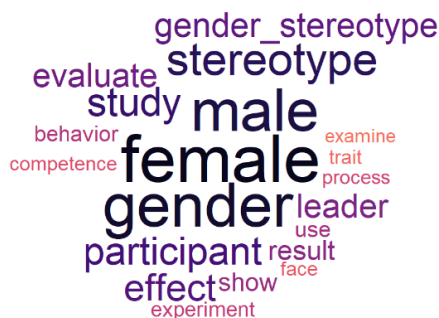
Topic 3: discriminazioni in ambito lavorativo



Topic 4: percezione dei ruoli di genere



Topic 5: stereotipi sulla percezione della competenza



Topic 6: sessismo



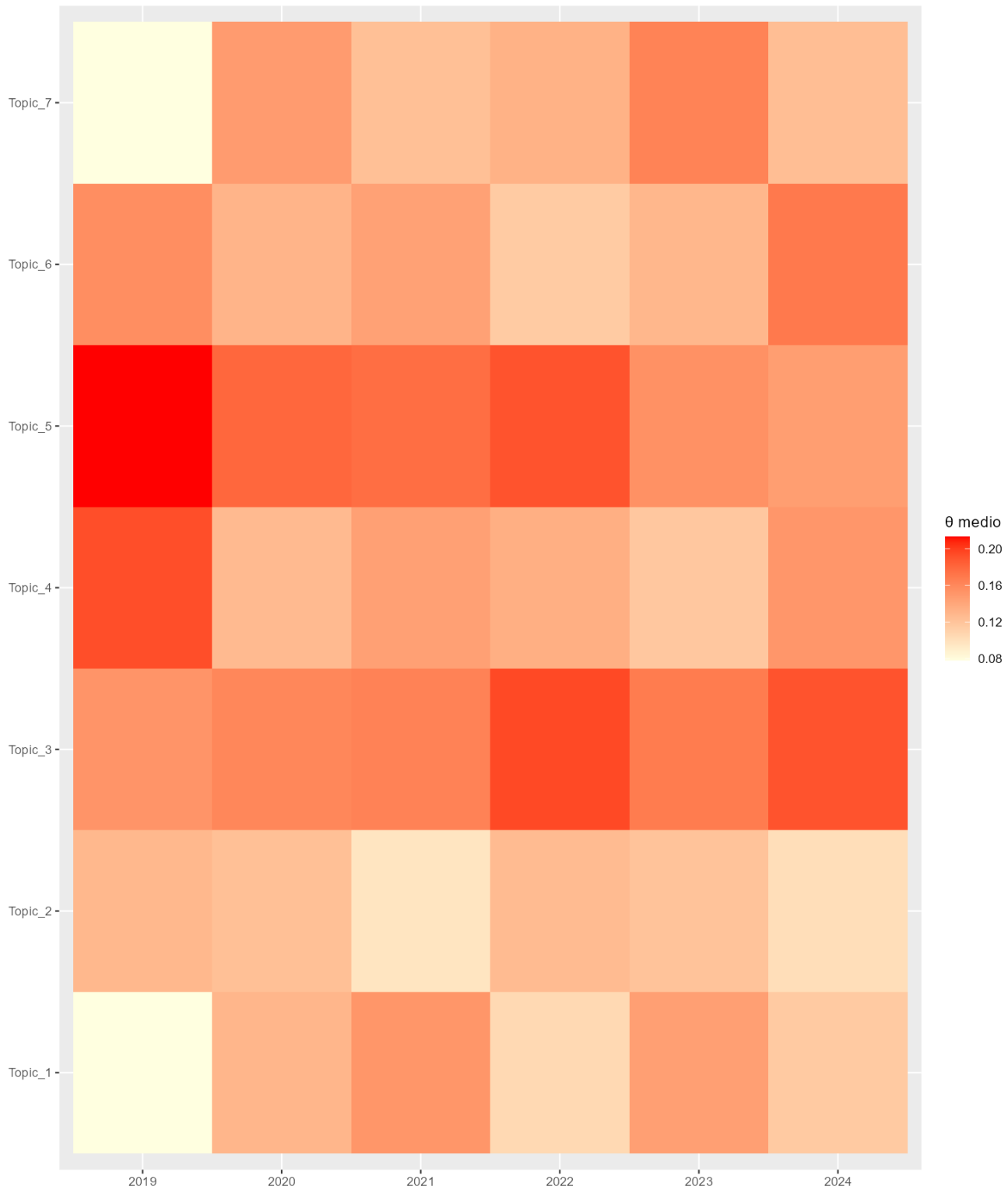
Topic 7: divari accademici a danno delle studentesse



Le uniche sovrapposizioni rilevanti con le narrazioni mascoliniste più recenti riguardano gli stereotipi scolastici in età evolutiva (topic 2) e la percezione dei ruoli di genere (topic 4). Entrambi gli argomenti possono intrecciarsi ai discorsi attinenti all'educazione e ai doppi standard, che abbiamo visto nel caso di *The Tin Men* (cfr. Par. 2.3 e 2.4).

Nella heatmap è possibile osservare una situazione differente rispetto a quella delle scienze sociali per quanto attiene alla salienza media dei topic. Nello specifico, la loro rilevanza sembra essere più equamente distribuita durante gli anni della rilevazione, con pochi picchi, di cui quello più evidente riguarda il tema degli stereotipi nella percezione della competenza (topic 5) durante il 2019. Nel Graf. 12, invece, i topic incentrati sulle disuguaglianze a danno delle donne mantenevano una quota elevata e stabile di interesse scientifico fino al 2024. A eccezione delle discriminazioni in ambito lavorativo (topic 3), i temi non hanno ottenuto un aumento rilevante della loro popolarità all'interno degli articoli scientifici di psicologia, oppure tale interesse è andato a diminuire negli anni. Considerando tutte le analisi svolte in questo capitolo, tale risultato rappresenta un altro tassello che corrobora l'ipotesi di una prospettiva di genere più equilibrata fra donne e uomini nella psicologia (Anderson, 2023), almeno per quanto riguarda lo stato dell'arte degli ultimi anni, pur rimanendo innegabile la prevalenza della dimensione femminile nelle problematizzazioni inerenti alle discriminazioni e ai bias di genere.

Graf. 13. Heatmap divisa per anni di ciascun argomento emerso attraverso la tecnica dello Structural Topic Model, applicata sul corpus degli articoli di psicologia.



3.5 Limiti e conclusioni. Cosa rimane del confronto fra i settori scientifici e i discorsi che stanno emergendo nel nuovo mascolinismo?

Questo capitolo evidenzia una notevole centralità della dimensione femminile nella produzione del sapere scientifico sui bias e le discriminazioni di genere nei tre settori disciplinari che maggiormente si dedicano a questo ambito tematico: la medicina, la psicologia e le scienze sociali. La carenza di una problematizzazione strutturata sulla dimensione maschile è emersa in modo più evidente proprio nel settore sociologico, già a partire dalle notevoli differenze rappresentate attraverso le analisi delle similitudini sulle parole chiave più utilizzate (cfr. Par. 3.2). Nel caso della psicologia, invece, abbiamo visto che da decenni persiste un impiego di teorie e analisi che sollevano la questione dell'omogeneità ideologica in alcuni ambiti scientifici, fra cui quello gli studi di genere (Anderson, 2023; Clark & Winegard, 2020). Potrebbe quindi non essere del tutto casuale l'importanza che sta rivestendo il tema della salute mentale all'interno dei nuovi ambienti mascolinisti, parallelamente alla critica dell'epistemologia femminista (cfr. Parr. 2.3 e 2.4).

È bene precisare che il patriarcato, il privilegio, la mascolinità tossica, così come altri concetti fortemente criticati proprio dal mascolinismo e da una nicchia degli studi psicologici (Barry et al., 2021), non sono emersi come forme rilevanti in nessuna delle analisi di questo capitolo, nemmeno all'interno delle scienze sociali. A ciò va aggiunto che lo stato dell'arte qui tratteggiato è limitato a un arco di tempo molto ristretto e recente, corrispondente approssimativamente al recente picco dei discorsi sulle discriminazioni di genere.

In conclusione, i principali discorsi di critica all'epistemologia femminista si basano sull'opinione che le questioni maschili rivestano una scarsa rilevanza all'interno della produzione del sapere, per ragioni principalmente ideologiche. Ciò accomuna gli attivisti e alcuni accademici, che in tempi recenti hanno iniziato a esporsi su questo tema, sostenendosi reciprocamente nella nuova divulgazione e disseminazione del materiale scientifico sui social media. Ad esempio, si ricordi ciò che avviene nei podcast in cui alcuni ricercatori o altri esperti dialogano con George di *The Tin Men*, ispirando i contenuti divulgativi di tante altre comunità online più piccole, anche in Italia. Non sappiamo se tutto ciò è il risultato di un mutamento radicale già in atto nel regime di verità (Foucault & Gordon, 1980) sulle questioni di genere, oppure se, al contrario, è soltanto un superficiale risultato della lotta per le risorse, una caratteristica distintiva della polarizzazione intestina di questo ambito tematico.

CAPITOLO 4

LA COSTRUZIONE SOCIALE DELLE DISCRIMINAZIONI DI GENERE ATTRAVERSO I PROBLEMI EMERGENTI DALLA QUESTIONE MASCHILE

4. Le scelte fatte finora

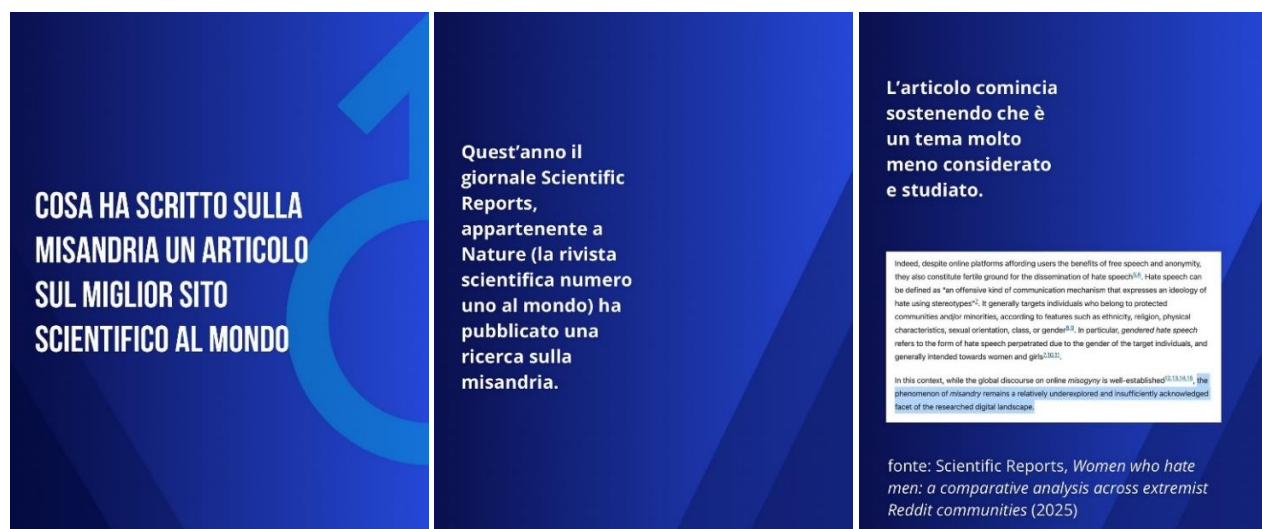
Nei capitoli precedenti si è voluto seguire un percorso decisamente eterogeneo per descrivere le caratteristiche essenziali di un'ormai ingombrante discontinuità all'interno dei discorsi sulle discriminazioni di genere: l'emergenza delle questioni maschili. Si è scelta questa particolare incrinatura per tre ragioni, che hanno attraversato, seppur con un contributo differente, tutti gli obiettivi di questa ricerca.

- 1) Vi è ormai una saturazione epistemologica per quanto concerne la maschiosfera. Questo concetto è arrivato a includere delle comunità così eterogenee da perdere la sua portata euristica, eppure continua a essere ancora popolare negli studi di genere. È dunque necessario valorizzare i cambiamenti che stanno emergendo proprio all'interno degli spazi digitali, soprattutto per quanto concerne le espressioni riformiste del mascolinismo. Soltanto una riflessione che restituisca la giusta complessità alle questioni maschili potrà evitare che il panico morale (Cohen, 1972) definisca le direttrici della ricerca scientifica negli studi di genere, come spesso accade nelle ricerche sugli incel (Costello & Buss, 2023).
- 2) La forte centralità dell'epistemologia femminista all'interno degli studi di genere è sottoposta a costanti tentativi di smascheramento (Hacking, 2001), tanto dal mondo dell'attivismo maschile quanto da una nicchia di accademici, soprattutto nel settore disciplinare della psicologia. Si sviluppano, di conseguenza, una serie di discorsi in opposizione a ciò che viene percepito come un regime di verità (Foucault & Gordon, 1980), con l'obiettivo di imporre o negoziare un nuovo ordine morale (Mohr, 1994), più orientato verso le questioni maschili.
- 3) Le istanze sollevate da questa controversa problematizzazione hanno delle caratteristiche trasversali, poiché investono tanto la produzione del sapere quanto le risorse simboliche

impiegate nella sua disseminazione, come avviene negli spazi digitali e nelle grandi organizzazioni.

Nel quadro dei cambiamenti avvenuti durante gli ultimi anni, la comunicazione delle comunità dedicate alle questioni maschili ha iniziato a diversificarsi, soprattutto in tempi di poco antecedenti al periodo pandemico. La narrazione esplicitamente antifemminista non è più il riferimento dominante, poiché si è fatto strada un approccio moderato, fortemente basato sugli studi scientifici, i dati ufficiali e occasionalmente dei dibattiti con ricercatori e personaggi pubblici. Tale mutamento non ha sostituito il reazionarismo dei *manfluencer* (Farci, 2024), poiché questo fenomeno continua a resistere nei social media; piuttosto, la nuova veste del mascolinismo ha l'ambizione di emanciparsi dalla misoginia online, pur mantenendo un nucleo discorsivo fortemente critico nei confronti dell'epistemologia femminista. Il progetto più emblematico di questo cambiamento è rappresentato dalla pagina Instagram nota come *The Tin Men*, che costruisce la sua comunicazione sia su messaggi positivi (cfr. Parr. 2.3 e 2.4) sia su un esplicito smascheramento dello stato dell'arte negli studi di genere. Anche in Italia si è fatto strada questo nuovo modo di intendere le questioni maschili, con le stesse ambizioni orientate alla disseminazione e alla critica epistemologica, con tutti i limiti di forma e contenuto imposti dalle piattaforme social. Nella Fig. 19 è possibile fornire l'ennesimo esempio dell'importanza che la ricerca scientifica ha nella legittimazione delle istanze mascoliniste e, al contempo, l'interesse di alcuni autori, persino nei confronti dei fenomeni più controversi.

Fig. 19. Prime tre immagini del post a carosello della pagina Instagram @altrosilenzio⁶¹.



⁶¹ Il contenuto è consultabile al link seguente: https://www.instagram.com/p/DPTXa_qDIEb/ (visitato il 26/10/2025).

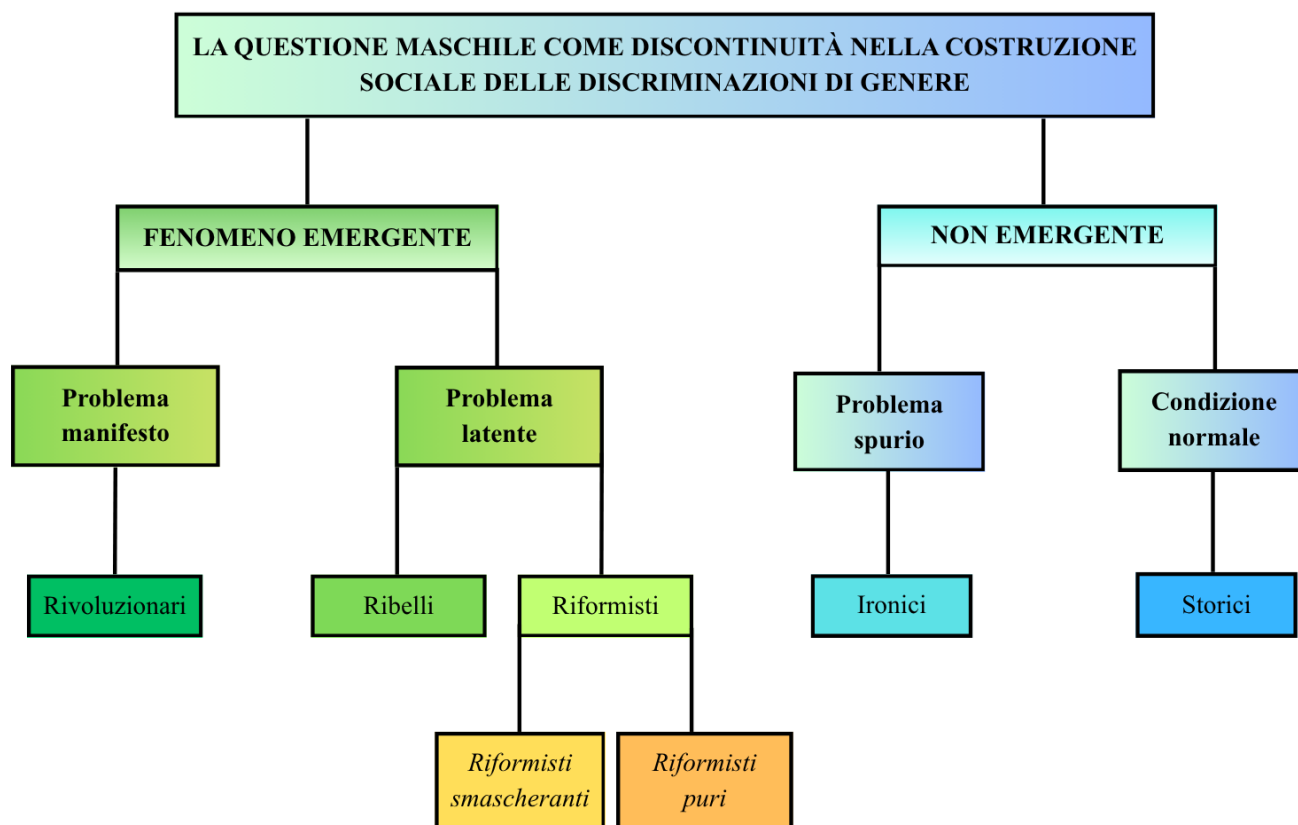
I dati utilizzati dalle comunità mascoliniste, siano essere moderate o reazionarie, provengono da un insieme eterogeneo di fonti (cfr. Tab. 5), ma le due più significative sono i report ufficiali delle organizzazioni e gli articoli scientifici. In entrambi i casi, si tratta spesso di ricerche menzionate con l'obiettivo di attenzionare alcuni divari, come quelli riguardanti la salute, i morti sul lavoro, la povertà assoluta e tanti altri temi che questi attivisti tentano di legittimare come questioni di genere maschili, in quanto percepiti come problemi latenti (Rinaldi, 2018).

È evidente che pratiche di produzione, negoziazione e disseminazione del sapere si manifestino in arene molto diverse fra loro, che possono dare una certa priorità all'emergenza delle questioni maschili, oppure negarne la salienza. Gli attori coinvolti in questi processi, infatti, hanno vari approcci alla costruzione sociale delle istanze fondamentali. Nel prossimo paragrafo si tenterà di ordinare questi vari livelli di complessità della rottura discorsiva, causata dalle questioni maschili, nella forma intelligibile della tassonomia.

4.1. Gli attori e la costruzione sociale dei problemi

Seguendo Hacking, possiamo considerare la questione maschile come la X coinvolta nella costruzione sociale discussa finora. Essa potrà rappresentare una serie di istanze differenti, motivo per cui sarà utilizzata la forma plurale del concetto al di fuori dell'inquadramento strettamente teorico. Nella Fig. 20 è possibile osservare una tassonomia che ci aiuterà a descrivere il costruttivismo sociale adottato dagli attori coinvolti (Hacking, 2001), partendo dalla loro percezione dell'emergenza del fenomeno, per poi articolarsi in base al tipo di problema corrispondente (Rinaldi, 2018). La prima diramazione, nello specifico, risponde alla seguente domanda: la questione maschile è una discontinuità all'interno dei discorsi sulle discriminazioni di genere? Se sì, allora ciò avviene perché siamo di fronte a un problema manifesto o latente. Se no, allora esistono solo delle istanze latamente isolate, che non formano un insieme strutturato e definibile come "questione maschile" (X). Queste rivendicazioni sarebbero quindi il risultato di altri problemi più urgenti. In questo caso, siamo di fronte a un problema spurio. In alternativa, potrebbe non essere strettamente emergente perché è solo una condizione normale dovuta al modo in cui i discorsi sulle questioni di genere hanno preso forma in questo specifico periodo storico.

Fig. 20. Tassonomia sulla concezione della questione maschile come discontinuità.



All'estremo più radicale abbiamo i rivoluzionari misogini, che vogliono ristabilire l'ordine tradizionale dei ruoli di genere. Fra gli esempi più emblematici abbiamo alcuni dei primi attivisti per i diritti maschili (cfr. Par. 2.1) e gli autori dei cosiddetti massacri incel, come Marc Lépine ed Elliot Rodger. Quest'ultima categoria, tuttavia, conta solo pochissimi esempi. Nel passato, invece, era più comune osservare la presenza dei gruppi di pressione con l'obiettivo di bloccare o rimuovere dei diritti democratici fondamentali, come il voto alle donne. Per i rivoluzionari, la questione maschile è un problema manifesto, sia esso legato ai diritti o al ruolo nella società, per cui è lecito agire nel mondo reale, a volte con ogni mezzo, pur di far valere le rivendicazioni fondamentali e coinvolgere altri individui.

I ribelli, caratteristici delle comunità mascoliniste ancora annoverate nella cosiddetta maschiosfera, sono anch'essi accomunati dal fatto che individuano nel femminismo il nemico principale per una piena realizzazione dell'uomo moderno, ma senza un rovesciamento radicale dei diritti democratici. È l'approccio costruttivista alla base del "feminism has gone too far" (Perini, p. 28, 2021). I ribelli si

dedicano al *gendertrolling* (Mantilla, 2015) e sono ampiamente rappresentati dai *manfluencer*. Fanno ampio uso di materiale informativo, non di rado proveniente da ricerche scientifiche o da dati istituzionali accuratamente selezionati per essere fruiti entro la loro cornice interpretativa. Alcuni di loro gestiscono dei veri e propri archivi online dedicati alle problematiche maschili, specialmente per delegittimare quelle femminili, come avveniva nel caso di *RealSexism* (cfr. Par. 2.2). Per quanto gran parte delle loro pratiche siano osservabili nei blog o nei forum di nicchia, i ribelli sono occasionalmente organizzati in gruppi più strutturati per influire negli spazi politici e mediali, in aperta contrapposizione alle organizzazioni femministe. È il caso di gruppi come *A Voice for Men* e la *National Coalition for Men*, mentre in Italia uno dei più famosi è stato *Stalker Sarai Tu*, oggi noto come *La Fionda*⁶².

Verso il centro convergono i riformisti, che agiscono per ristrutturare la gerarchia di priorità dei problemi pubblici e della produzione del sapere nelle questioni di genere, ma con finalità differenti rispetto a quanto visto nei casi precedenti. L'obiettivo dei riformisti smascheranti è il raggiungimento di un'allocazione di risorse perlopiù equilibrata fra problematiche di genere maschili e femminili, poiché i rispettivi progressi sono complementari. Questa è una delle differenze fondamentali rispetto ai ribelli. Come già chiarito in precedenza (cfr. Fig. 5), entrambi i gruppi ritengono che alcuni interessi politici ed economici impediscano la diffusione della consapevolezza sociale sulle questioni maschili. Per questa ragione, i principali *gatekeepers* vanno smascherati pubblicamente (cfr. Tab. 4), soprattutto in quanto depositari di un ordine morale incompatibile con l'inclusione delle istanze maschili. Pur essendo accomunati da questo livello di radicalità costruttivista, l'approccio nei confronti del femminismo è differente fra i ribelli e i riformisti smascheranti. I primi, infatti, lo individuano come qualcosa di dannoso, mentre per i secondi è un movimento che ha ormai esaurito gran parte della sua spinta al progresso poiché, nel migliore dei casi, potrà solo garantire dei miglioramenti incrementali. Questi ultimi, in altre parole, ritengono che la prospettiva femminista abbia ormai raggiunto una saturazione euristica e una valenza politica perlopiù simbolica, soprattutto se considerata come unica chiave di lettura delle questioni di genere. Rientrano in questa categoria le pagine come *The Tin Men* e buona parte di quelle a essa ispirate (cfr. Par. 2.3), ma anche di organizzazioni come *The Centre For Male Psychology*, fondato dai ricercatori Louise Liddon e John Barry. A tal proposito, nell'ambito della produzione del sapere, abbiamo visto come alcuni accademici, soprattutto del settore disciplinare attinente alla psicologia, siano fortemente affini con l'approccio riformista smascherante (cfr. Par. 3.4). Ricordiamo, ancora una volta, che la disseminazione di alcune ricerche scientifiche caratterizzate da questa prospettiva costruttivista, infatti, è molto frequente nelle pagine social e nei centri di ricerca

⁶² Per finalità di disambiguazione, si ricordi che il sito internet è il seguente: www.lafionda.com (visitato il 21/10/2025).

dedicati al tema, talvolta anche con un coinvolgimento diretto dei ricercatori in questione, attraverso interviste e podcast. Nonostante la loro spiccata tendenza polemica nei confronti del femminismo, ciò che accomuna i riformisti smascheranti con le successive categorie che verranno descritte è l'esplicito rifiuto della prospettiva misogina e reazionaria, tipica dei rivoluzionari e di buona parte dei ribelli.

I riformisti puri riconoscono i limiti dell'approccio femminista nel trattare le questioni maschili, ma non hanno intenzione di superarlo in senso stretto; piuttosto, preferiscono integrarlo sfruttando le sue capacità adattive alle nuove sfide della società. Sostengono che le risposte a gran parte dei nuovi problemi di uomini e ragazzi possano essere costruite a partire da quanto già è stato fatto per le donne, senza intenti smascheranti sull'attuale stato dell'arte o del dibattito politico. È un approccio molto comune nei personaggi pubblici che hanno avuto, o ancora detengono, una grande influenza negli ambiti istituzionali, specialmente quando decidono di diventare degli imprenditori morali (nel primo caso) o di policy (nel secondo) delle questioni maschili. È il caso dei promotori, sia democratici che repubblicani, della *Commissione di Washington per gli Uomini e i Ragazzi* (Stato di Washington, 2025), che sul loro sito internet riportano persino alcune delle tipiche istanze mascoliniste, come i dati sui senzatetto e i suicidi, attraverso delle infografiche⁶³ che ricordano lontanamente quelle che abbiamo visto nei contenuti degli attivisti per i diritti maschili (cfr. Cap. 2), ma senza gli intenti smascheranti nei confronti del femminismo. Sempre seguendo Hacking (2001), questo è un tipico esempio di *genere interattivo*: il mascolinismo, indipendentemente dal suo approccio costruttivista, è riuscito a far emergere una serie di istanze che non sono rimaste nel mondo delle idee, poiché hanno interagito con individui e organizzazioni su più livelli discorsivi. È bene ricordare che, in tempi recenti, anche Barack Obama si è aperto alla prospettiva riformista sulla questione maschile, sostenendo le tesi di Richard V. Reeves dell'*American Institute for Boys and Men*. Sui social media, uno dei progetti più attivi e di successo è *Men Enough*⁶⁴. In Italia, la più longeva associazione riformista potrebbe essere *Maschile Plurale*.

La percezione del problema è uno dei pochi aspetti che accomuna ribelli e riformisti: per entrambi, esso è latente. Siamo quindi di fronte a delle questioni sommerse, nel senso che diverse di quelle istanze, pur essendo problematiche, non sono percepite come tali nel dibattito pubblico e scientifico. Per quanto le pratiche si differenzino molto, l'obiettivo comune rimane la promozione di un cambiamento – orientato

⁶³ Nel link di seguito è possibile osservare le scelte grafiche del report sul sito dei promotori: https://waboysandmen.org/wp-content/uploads/2025/05/Why-Washington-Needs-a-Commission-on-Boys-and-Men_2025_05_31.pdf (visitato il 22/10/2025).

⁶⁴ Il link di seguito porta al sito internet del movimento: <https://manenough.com> (visitato il 23/10/2025).

al progresso o al rafforzamento dei ruoli tradizionali – attraverso la diffusione della consapevolezza, purché avvenga all'interno del sistema sociale attuale, senza stravolgimenti radicali e improvvisi.

Secondo il costruttivismo ironico, agire direttamente sulle difficoltà di uomini e ragazzi porterà, nel migliore dei casi, a risultati marginali: esse non costituiscono un fenomeno emergente in sé. Nello scenario peggiore, invece, dare troppo spazio alle questioni maschili faciliterà degli effetti inattesi che, nel tempo, genereranno una diminuzione di risorse per le problematiche femminili. L'unico modo per non fermare il progresso sociale sta nel continuare a lavorare sulle istanze costitutive del femminismo, in quanto le donne rappresentano ancora un gruppo discriminato in molti più aspetti della realtà umana. Questa posizione potrebbe essere molto comune nelle grandi associazioni di attiviste come *Non Una Di Meno* e nelle organizzazioni internazionali incentrate sui diritti delle donne, ad esempio UN Women. Per gli ironici, la questione maschile tende a essere un problema sociale spurio. In altre parole, per quanto venga ammessa l'importanza di alcune istanze, esse non assumono complessivamente delle caratteristiche emergenti, ma rappresentano le conseguenze residuali delle discriminazioni verso donne e minoranze. La questione maschile, insomma, è ontologicamente falsa. Riconoscerla come fenomeno significherebbe rappresentare in modo distorto o addirittura controproducente la realtà sociale, con l'unico risultato di rallentare il progresso. È chiaro che ci siano vari gradi di radicalità dietro questa posizione, ma l'obiettivo in questa sede è evidenziarne soltanto gli aspetti principali. Gli ironici, per questa ragione, rappresentano un gruppo particolarmente interessante da approfondire in studi futuri, poiché è molto più eterogeneo di quanto appaia nella classificazione sintetica proposta.

All'estremo meno radicale abbiamo gli storici. Per questi ultimi, le istanze maschili all'interno dei discorsi sulle discriminazioni di genere sono una condizione normale. Rappresentano, insomma, la conseguenza degli eventi avvenuti nel corso della storia: l'istituzionalizzazione del femminismo, la rivoluzione sessuale, il progressivo cambiamento dei ruoli di genere e tanti altri mutamenti dovuti al modo in cui prendono forma i rapporti di genere nell'età contemporanea. Non è una condizione monolitica e inevitabile, ma è il risultato attuale e atteso nel futuro prossimo. Tale stato delle cose potrebbe meritare l'interesse scientifico, ma per finalità prevalentemente descrittive, poiché non c'è l'obiettivo di fornire dei commenti dotati di carattere morale esplicito. È estremamente difficile individuare la prospettiva storica all'interno di una discontinuità così polarizzante. Tale posizione potrebbe essere occasionalmente adottata da alcune organizzazioni e centri di ricerca che redigono questionari, oppure sondaggi, per individuare la percezione della popolazione riguardo ad alcuni discorsi salienti: le discriminazioni di genere fra donne e uomini, il grado di accordo coi concetti di mascolinità tossica o patriarcato, eccetera. Alcuni esempi plausibili potrebbero riguardare le indagini di

YouGov (Smith, 2025; Simeon, 2023), dell'*Ipsos* (Skinner et al., 2025) e del *Pew Research Center* (Horowitz & Parker, 2024). La questione maschile non è giudicata da una prospettiva morale, almeno in prima istanza, perché gran parte della sua problematizzazione sarà demandata a chi farà uso di quei dati.

4.2. Limiti, sviluppi futuri e conclusioni

In questo lavoro, gran parte dell'approfondimento ha riguardato quegli attori che riconoscono l'emergenza della questione maschile come discontinuità emergente all'interno dei discorsi sulle discriminazioni di genere. Com'è stato più volte ripetuto, è necessario rinunciare al concetto di maschiosfera, ormai comprendente una quantità eccessivamente eterogenea di comunità, con l'obiettivo di studiare in modo puntuale le caratteristiche degli attori sulla base di una prospettiva costruttivista, che parta dal tipo di problema sociale percepito. L'approccio smascherante, a tal proposito, è quello più impegnativo da decifrare. Spazi digitali come *The Tin Men* hanno modificato radicalmente il modo in cui le questioni maschili vengono discusse, tanto nella forma quanto nei contenuti e persino nella scelta degli interlocutori (cfr. Cap. 2); tuttavia, persistono delle similitudini non trascurabili con le comunità più radicali. Questa situazione comporta la condivisione di una parte dell'utenza, indipendentemente dagli intenti riformisti dei creatori di contenuti. Le pagine passate in rassegna non devono essere approfondite come dei nuovi esponenti della maschiosfera che hanno imparato a dissimulare le formule comunicative più controverse; piuttosto, ci impongono di adottare una nuova prospettiva.

Proprio negli stessi anni in cui le nuove comunità mascoliniste iniziavano a svilupparsi, l'omogeneità ideologica negli studi di genere (Clark & Winegard, 2020) ha continuato a essere dibattuta da una nicchia di autori che perseguono un comune intento smascherante nei confronti dell'epistemologia femminista, in linea con tutte le sfumature dell'attivismo per i diritti maschili. Bisognerà tenere conto di questa progressiva vicinanza fra i ricercatori e i creatori di contenuti, specialmente quando ciò avviene all'interno delle cornici interpretative della questione maschile. A tal proposito, la produzione del sapere scientifico svolge anche una funzione morale e sicuramente ciò sta avvenendo nei discorsi sulle discriminazioni di genere. La questione maschile è forse la discontinuità contemporanea più semplice da individuare per valorizzare questo aspetto, ma di fratture ce ne sono state molte altre: basti pensare alle rivendicazioni del femminismo nero e quindi all'intersezionalità. Un po' come ha fatto questa teoria, riconoscere l'emergenza delle istanze mascoliniste è già un modo per proporre una nuova

gerarchia di priorità nell'opinione pubblica, nella produzione del sapere e nel dibattito politico. In altre parole, un nuovo ordine morale (Mohr, 1994) che stabilisca, in modo del tutto approssimativo, quali enunciati possano esistere e cumularsi (Foucault, 1969) nelle arene di riferimento, ma soprattutto a quali condizioni, rispetto a tutti gli altri problemi sociali continuamente costruiti nell'ambito delle discriminazioni di genere.

Elisabetta Ruspini (2012) si chiedeva chi avesse paura dei Men's studies, durante gli anni in cui il nostro Paese non aveva ancora iniziato a sviluppare una tradizione di ricerca in questo ambito. La domanda è ormai anacronistica: oggi bisogna innanzitutto chiedersi per chi esiste la questione maschile, intesa come fenomeno emergente. In questo lavoro, si è cercato di fare luce proprio su questa incognita. Soltanto dopo aver risposto a questa domanda si potrà proseguire nel comprendere i motivi per cui vi è una differente costruzione sociale dei problemi nelle varie arene e quindi fra i vari attori coinvolti, ad esempio approfondendo gli obiettivi degli imprenditori morali (Becker, 1963) e di policy (Kingdon, 1984). Infine, ci si potrà focalizzare sulla posizione delle singole istanze nella struttura morale dei discorsi. Il percorso da seguire, insomma, è molto simile a quello accennato nel caso del cambiamento climatico e delle soluzioni proposte, ancor di più quando risultano controverse, come nel caso dell'impiego dell'energia nucleare per scopi civili (cfr. Par. 1.3).

Sono ben note le conseguenze del vuoto programmatico dovuto alla scarsa attenzione degli ambienti progressisti nei confronti delle istanze maschili, prontamente sfruttate dall'ondata reazionaria (Turner, 2024; Linders et al., 2023). Nel settore della produzione del sapere, tuttavia, soltanto una minoranza di studiosi si interroga sullo stato dell'arte, utilizzando occasionalmente dei toni non adatti allo sviluppo di una discussione scientifica feconda, siano essi rivolti alle grandi organizzazioni o ad altri ricercatori (cfr. Par 3.3). La polarizzazione delle opinioni è quindi trasversale e ben lungi dall'essere disinnescata. Per questa ragione, le proposte politiche che seguiranno nei prossimi anni potranno avere una valenza perlopiù simbolica, soprattutto se non ci saranno figure di riferimento abbastanza audaci da superare le resistenze diffuse intorno ad alcuni problemi. Il ruolo di chi si farà promotore di queste istanze, quindi, sarà innanzitutto quello di costruire una nuova narrazione della questione maschile, ancor prima di elaborare soluzioni descritte come razionali, pragmatiche o scientificamente fondate.

Bibliografia

- A Word for Men's Rights. (1856). *Putnam's Monthly*.
<https://babel.hathitrust.org/cgi/pt?id=mdp.39015016891809&view=1up&seq=228>
- Abbott, A. D. (2004). *Methods of discovery: Heuristics for the social sciences*. W.W. Norton & Co.
- Anderson, E. (2023). The impact of feminist approaches on masculinity scholarship. *Current Opinion in Psychology*, 50, 101583. <https://doi.org/10.1016/j.copsyc.2023.101583>
- Archer, J. (2002). Sex differences in physically aggressive acts between heterosexual partners. *Aggression and Violent Behavior*, 7(4), 313–351. [https://doi.org/10.1016/S1359-1789\(01\)00061-1](https://doi.org/10.1016/S1359-1789(01)00061-1)
- Barry, J. (2023). The belief that masculinity has a negative influence on one's behavior is related to reduced mental well-being. *International Journal of Health Sciences*, 17(4), 29–43.
- Barry, J., Liddon, L., Walker, R., & Seager, M. (2021). *How therapists work with men is related to their views on masculinity, patriarchy, and politics*. <https://doi.org/10.5281/ZENODO.4889456>
- Bax, E. B. (1896). *The Legal Subjection of Men*.
- Bax, E. B. (1913). *The Fraud of Feminism*.
- Becker, H. S. (1963). *Outsiders*.
- Boudon, R. (1991). What Middle-Range Theories Are. *Contemporary Sociology*, 20(4), 519.
<https://doi.org/10.2307/2071781>
- Boyle, G. J., & Ramos, S. (2019). Post-traumatic stress disorder (PTSD) among Filipino boys subjected to non-therapeutic ritual or medical surgical procedures: A retrospective cohort study. *Annals of Medicine and Surgery*, 42, 19–22. <https://doi.org/10.1016/j.amsu.2019.04.004>
- Campbell, D. T., & Fiske, D. W. (1959). Convergent and discriminant validation by the multitrait-multimethod matrix. *Psychological Bulletin*, 56(2), 81–105. <https://doi.org/10.1037/h0046016>
- Ceci, S. J., Kahn, S., & Williams, W. M. (2023). Exploring Gender Bias in Six Key Domains of Academic Science: An Adversarial Collaboration. *Psychological Science in the Public Interest*, 24(1), 15–73.
<https://doi.org/10.1177/15291006231163179>

- Celardo, L., & Everett, M. G. (2020). Network text analysis: A two-way classification approach. *International Journal of Information Management*, 51, 102009. <https://doi.org/10.1016/j.ijinfomgt.2019.09.005>
- Clark, C. J., & Winegard, B. M. (2020). Tribalism in War and Peace: The Nature and Evolution of Ideological Epistemology and Its Significance for Modern Social Science. *Psychological Inquiry*, 31(1), 1–22. <https://doi.org/10.1080/1047840X.2020.1721233>
- Coffari, A. (2018). *Il ddl 735/18 protegge i violenti e gli abusanti, punisce e discrimina madri, donne e bambini*. https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/documento_evento_procedura_commissione/files/000/000/978/Movimento_per_l_infanzia.pdf
- Cohen, S. (1972). *Folk devils and moral panics: The creation of the Mods and Rockers*. MacGibbon and Kee.
- Connecticut Courant. (1827). *Editorial*.
- Costello, W., & Buss, D. M. (2023). Why isn't There More Incel Violence? *Adaptive Human Behavior and Physiology*, 9(3), 252–259. <https://doi.org/10.1007/s40750-023-00220-3>
- Crenshaw, K. (1989). *Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist Politics*. <https://chicagounbound.uchicago.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1052&context=uclf>
- Davidson, A. I. (2001). *The emergence of sexuality: Historical epistemology and the formation of concepts*. Harvard University Press.
- Di Corso, E., Proto, S., Vacchetti, B., Bethaz, P., & Cerquitelli, T. (2022). Simplifying Text Mining Activities: Scalable and Self-Tuning Methodology for Topic Detection and Characterization. *Applied Sciences*, 12(10), 5125. <https://doi.org/10.3390/app12105125>
- D'Ignazio, C., & Klein, L. F. (2020). *Data Feminism*. The MIT Press.
- Eagly, A. H., & Riger, S. (2014). Feminism and psychology: Critiques of methods and epistemology. *American Psychologist*, 69(7), 685–702. <https://doi.org/10.1037/a0037372>

- Fanslow, J. L., Mellar, B. M., Gulliver, P. J., & McIntosh, T. K. D. (2023). Evidence of Gender Asymmetry in Intimate Partner Violence Experience at the Population-Level. *Journal of Interpersonal Violence*, 38(15–16), 9159–9188. <https://doi.org/10.1177/08862605231163646>
- Farci, M. (2024). Make Men Great Again. L'ascesa dei manfluencer. *Quaderni di Teoria Sociale*, 4(2), 69–99. <https://doi.org/10.57611/qts.v4i2.476>
- Farci, M., & Ricci, O. (2021). “Io onestamente oggi non vorrei nascere maschio”. Il caso Marco Crepaldi. *AG About Gender - Rivista internazionale di studi di genere*, V. 10 N. 19 (2021): Fare maschilità online: definire e indagare la manosphere. <https://doi.org/10.15167/2279-5057/AG2021.10.19.1269>
- Farci, M., & Righetti, N. (2019). Italian men's rights activism and online backlash against feminism. *Rassegna Italiana di Sociologia*, 4, 765–781. <https://doi.org/10.1423/96115>
- Foucault, M. (1969). *L'archéologie du savoir*. Gallimard.
- Foucault, M. (2004). *Naissance de la biopolitique* (M. Senellart, A c. Di). Gallimard [u.a.].
- Foucault, M., & Gordon, C. (1980). *Power/knowledge: Selected interviews and other writings, 1972-1977* (1st American ed). Pantheon Books.
- Gabrielatos, C. (2018). Keyness Analysis: Nature, metrics and techniques. In *Corpus Approaches to Discourse. A Critical Review* (pp. 225–258).
- Gardner, R. A. (1985). *Recent Trends in Divorce and Custody Litigation*. <https://api.semanticscholar.org/CorpusID:53641039>
- Godechot, O. (2016). Back in the bazaar: Taking Pierre Bourdieu to a trading room. *Journal of Cultural Economy*, 9(4), 410–429. <https://doi.org/10.1080/17530350.2015.1116461>
- Governo del Regno Unito. (2022). *Supporting male victims of crimes considered violence against women and girls*. https://data.parliament.uk/DepositedPapers/Files/DEP2022-0294/Supporting_Male_Victims_March_2022.pdf
- Grossman, F. K., Gilbert, L. A., Genero, N. P., Hawes, S. E., Hyde, J. S., & Marecek, J. (1997). Feminist research: Practice and problems. In J. Worell & N. G. Johnson (A c. Di), *Shaping the future of feminist psychology: Practice and problems*.

Education, research, and practice. (pp. 73–91). American Psychological Association.

<https://doi.org/10.1037/10245-004>

Hacking, I. (1986). Making Up People. In D. E. Wellbery, M. Sosna, & T. C. Heller (A c. Di), *Reconstructing individualism: Autonomy, individuality, and the self in Western thought* (pp. 222–236). Stanford university press.

Hacking, I. (2001). *The social construction of what?* (7. print). Harvard Univ. Press.

Harrington, C. (2021). What is “Toxic Masculinity” and Why Does it Matter? *Men and Masculinities*, 24(2), 345–352. <https://doi.org/10.1177/1097184X20943254>

Hauch, G. (1995). *Vom Frauenstandpunkt aus: Frauen im Parlament, 1919-1933*. Verlag für Gesellschaftskritik.

Haywood, C., & Mac An Ghaill, M. (2016). 15. Men, Masculinity and Critical Studies. In S. Sim, *The Edinburgh Companion to Critical Theory* (pp. 251–268). Edinburgh University Press. <https://doi.org/10.1515/9780748693405-023>

Hill, M. O. (1973). Diversity and Evenness: A Unifying Notation and Its Consequences. *Ecology*, 54(2), 427–432. <https://doi.org/10.2307/1934352>

Horowitz, J. M., & Parker, K. (2024). *How Americans See Men and Masculinity*. Pew Research Center. <https://www.pewresearch.org/social-trends/2024/10/17/how-americans-see-men-and-masculinity/>

Ignazzi, E., Sarra, A., & Fontanella, L. (2023). Exploring Misogyny through Time: From Historical Origins to Modern Complexities. In *Gender Differences in Language, Rights and Society* (pp. 195–214).

Jackson, D. L. (2023). Male sexual victimisation, failures of recognition, and epistemic injustice. In P. Giladi & N. McMillan (A c. Di), *Epistemic injustice and the philosophy of recognition* (pp. 279–296). Routledge Taylor & Francis Group.

Jussim, L. (2019, giugno 23). Scientific Bias in Favor of Studies Finding Gender Bias. *Psychology Today*. <https://www.psychologytoday.com/us/blog/rabble-rouser/201906/scientific-bias-in-favor-studies-finding-gender-bias>

Kingdon, J. W. (1984). *Agendas, alternatives and public policies*. Little, Brown and Co.

- Klein, S. L., & Flanagan, K. L. (2016). Sex differences in immune responses. *Nature Reviews Immunology*, 16(10), 626–638. <https://doi.org/10.1038/nri.2016.90>
- Knorr-Cetina, K. D. (1982). Scientific Communities or Transepistemic Arenas of Research? A Critique of Quasi-Economic Models of Science. *Social Studies of Science*, 12(1), 101–130. <https://doi.org/10.1177/030631282012001005>
- Linders, N., Dudink, S., & Spierings, N. (2023). Masculinity and Sexuality in Populist Radical Right Leadership. *Politics & Gender*, 19(3), 653–674. <https://doi.org/10.1017/S1743923X22000265>
- Lyons, M. N., It's Going Down, Kersplebedeb, K., & Bromma. (2017). *Ctrl-Alt-Delete*. Kersplebedeb Publishing and Distribution.
- Madison, G., & Söderlund, T. (2018). Comparisons of content and scientific quality indicators across peer-reviewed journal articles with more or less gender perspective: Gender studies can do better. *Scientometrics*, 115(3), 1161–1183. <https://doi.org/10.1007/s11192-018-2729-3>
- Magnusson, E. (2011). Women, men, and all the other categories. *Nordic Psychology*, 63(2), 88–114. <https://doi.org/10.1027/1901-2276/a000034>
- Magodyo, T., Andipatin, M., & Jackson, K. (2017). The role of Xhosa traditional circumcision in constructing masculinity. *South African Journal of Psychology*, 47(3), 344–355. <https://doi.org/10.1177/0081246316678176>
- Mantilla, K. (2015). *Gender trolling: How misogyny went viral*. Praeger, an imprint of ABC-CLIO, LLC.
- Marotta, B. (2020). *The Intactivist Guidebook: How to Win the Game of Intactivism and End Circumcision*.
- Marradi, A., Pavsic, R., & Pitrone, M. C. (2012). *Metodologia delle scienze sociali*. Il mulino.
- McCormack, M. (2020). On the construction of an artificial paradox: A critical commentary on Diefendorf and Bridges' 'On the enduring relationship between masculinity and homophobia'. *Sexualities*, 23(7), 1285–1298. <https://doi.org/10.1177/1363460720905519>

- Michallon, C. (2023, maggio 21). *Johnny Depp and Amber Heard: A timeline of their relationship, allegations, and court battles*. <https://www.independent.co.uk/news/world/americas/who-won-depp-v-heard-timeline-b2343074.html>
- Mill, J. S. (1869). *The Subjection of Women*.
- Mirin, A. A. (2021). Gender Disparity in the Funding of Diseases by the U.S. National Institutes of Health. *Journal of Women's Health*, 30(7), 956–963. <https://doi.org/10.1089/jwh.2020.8682>
- Mohr, J. W. (1994). Soldiers, mothers, tramps and others: Discourse roles in the 1907 New York City charity directory. *Poetics*, 22(4), 327–357. [https://doi.org/10.1016/0304-422X\(94\)90013-2](https://doi.org/10.1016/0304-422X(94)90013-2)
- Mohr, J. W., & Duquenne, V. (1997). The duality of culture and practice: Poverty relief in New York City, 1888-1917. *Theory and Society*, 26(2/3), 305–356. <https://doi.org/10.1023/A:1006896022092>
- Monroe, B. L., Colaresi, M. P., & Quinn, K. M. (2008). Fightin' Words: Lexical Feature Selection and Evaluation for Identifying the Content of Political Conflict. *Political Analysis*, 16(4), 372–403. <https://doi.org/10.1093/pan/mpn018>
- Moulton Marston, W. (1929, ottobre 19). Why Men Organizing to Fight Female Dominance. *Hamilton Evening Journal*. https://images.wikia.com/geekfeminism/images/c/c9/HEJ_1929-10-19.jpg
- Nicholas, L., & Agius, C. (2017). The Persistence of Global Masculinism: Discourse, Gender and Neo-Colonial Re-Articulations of Violence. In *The Persistence of Global Masculinism: Discourse, Gender and Neo-Colonial Re-Articulations of Violence*. <https://doi.org/10.1007/978-3-319-68360-7>
- Nuzzo, J. (2020). *Bias against men's issues within the United Nations and the World Health Organization: A content analysis*. <https://doi.org/10.5281/ZENODO.4420901>
- Orfano, I., Silvestre, R., Scaricabarozzi, R., & Visconti, E. (2019). *TRASPARENZA E ACCOUNTABILITY: Monitoraggio dei Fondi Statali Antiviolenza 2019*. https://www.actionaid.it/app/uploads/2019/11/Monitoraggio_fondi_antiviolenza_2019.pdf
- Perini, L. (2021). *Giving feminism a bad name: The uprising of the anti-feminism instances in times of populisms* (1. ed). Ledizioni.

- Pielou, E. C. (1966). The measurement of diversity in different types of biological collections. *Journal of Theoretical Biology*, 13, 131–144. [https://doi.org/10.1016/0022-5193\(66\)90013-0](https://doi.org/10.1016/0022-5193(66)90013-0)
- Pina-Sánchez, J., & Harris, L. (2020). *Sentencing gender? Investigating the presence of gender disparities in Crown Court sentences*. <https://eprints.whiterose.ac.uk/154388/>
- Pólya, G. (1957). *How to solve it: A new aspect of mathematical method*.
- Qaiser, S., & Ali, R. (2018). Text Mining: Use of TF-IDF to Examine the Relevance of Words to Documents. *International Journal of Computer Applications*, 181(1), 25–29. <https://doi.org/10.5120/ijca2018917395>
- Radicalization Awareness Network. (2021a). *Incels: A First Scan of the Phenomenon (in the EU) and its Relevance and Challenges for P/CVE*.
- Radicalization Awareness Network. (2021b). *The Incel Phenomenon: Exploring Internal and External Issues Around Involuntary Celibates*.
- Rape Crisis Scotland. (2013). *False allegations of rape: Briefing Paper*. <https://www.rapecrisisscotland.org.uk/files/false-allegations-bp-170913-1-1.pdf>
- Reeves, R. (2022). *Of Boys and Men: Why the Modern Male Is Struggling, Why It Matters, and What to Do about It*. Nomos Verlagsgesellschaft mbH & Co. KG. <https://doi.org/10.5771/9780815739883>
- Reeves, R. (2024). The case for helping boys and men in education. *Journal of Policy Analysis and Management*, 43(2), 614–622. <https://doi.org/10.1002/pam.22581>
- Rinaldi, C. (2018). *Howard S. Becker e gli “approcci moderni” nello studio dei problemi sociali*. <https://oajournals.fupress.net/index.php/smp/article/view/10574>
- Rizzoli, V., Norton, L. S., & Sarrica, M. (2021). Mapping the meanings of decarbonisation: A systematic review of studies in the social sciences using lexicometric analysis. *Cleaner Environmental Systems*, 3, 100065. <https://doi.org/10.1016/j.cesys.2021.100065>
- Roberts, M. E., Stewart, B. M., & Tingley, D. (2019). stm: An R Package for Structural Topic Models. *Journal of Statistical Software*, 91(2). <https://doi.org/10.18637/jss.v091.i02>

- Rothermel, A.-K. (2023). The role of evidence-based misogyny in antifeminist online communities of the 'manosphere'. *Big Data & Society*, 10(1), 205395172211456. <https://doi.org/10.1177/20539517221145671>
- Ruspini, E. (2012). Chi ha paura dei men studies? *AG About Gender - Rivista internazionale di studi di genere*, V. 1, femminismi e altri confini. <https://doi.org/10.15167/2279-5057/AG.2012.1.1.10>
- Schaerer, M., Du Plessis, C., Nguyen, M. H. B., Van Aert, R. C. M., Tiokhin, L., Lakens, D., Giulia Clemente, E., Pfeiffer, T., Dreber, A., Johannesson, M., Clark, C. J., & Luis Uhlmann, E. (2023). On the trajectory of discrimination: A meta-analysis and forecasting survey capturing 44 years of field experiments on gender and hiring decisions. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, 179, 104280. <https://doi.org/10.1016/j.obhdp.2023.104280>
- Simeon, L. (2023). *International Men's Day: American men say that money is main barrier to looking after wellbeing*. YouGov. <https://yougov.com/en-us/articles/47900-international-mens-day-american-men-say-that-money-is-main-barrier-to-looking-after-wellbeing>
- Simpson, E. H. (1949). Measurement of Diversity. *Nature*, 163(4148), 688–688. <https://doi.org/10.1038/163688a0>
- Skinner, G., Moser, J., & Ryan, O. (2025). *Progress and Polarisation: Global Attitudes Toward Gender Equality in 2025*. Ipsos. <https://www.ipsos.com/en/international-womens-day-2025>
- Smith, M. (2025). *Young men, masculinity and misogyny*. YouGov. <https://yougov.co.uk/society/articles/52863-young-men-masculinity-and-misogyny>
- Sorensen, T. A., Sarnikar, S., & Oaxaca, R. L. (2014). Do You Receive a Lighter Prison Sentence Because You Are a Woman or a White? An Economic Analysis of the Federal Criminal Sentencing Guidelines. *The B.E. Journal of Economic Analysis & Policy*, 14(1), 1–54. <https://doi.org/10.1515/bejeap-2012-0057>
- Starr, S. B. (2015). Estimating Gender Disparities in Federal Criminal Cases. *American Law and Economics Review*, 17(1), 127–159. <https://doi.org/10.1093/aler/ahu010>

- Stato di Washington. (2025). *HB 1266 / SB 5446*. <https://lawfilesexternal.wa.gov/biennium/2025-26/Pdf/Bills/Senate%20Bills/5446.pdf?q=20251021043519>
- Steinmetz, K. (2020, febbraio 20). *She Coined the Term 'Intersectionality' Over 30 Years Ago. Here's What It Means to Her Today*. <https://time.com/5786710/kimberle-crenshaw-intersectionality/>
- Stoet, G., & Geary, D. C. (2019). A simplified approach to measuring national gender inequality. *PLOS ONE*, 14(1), e0205349. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0205349>
- Straus, M. A. (1974). Leveling, Civility, and Violence in the Family. *Journal of Marriage and the Family*, 36(1), 13. <https://doi.org/10.2307/350990>
- Straus, M. A. (1979). Measuring Intrafamily Conflict and Violence: The Conflict Tactics (CT) Scales. *Journal of Marriage and the Family*, 41(1), 75. <https://doi.org/10.2307/351733>
- Straus, M. A. (2007). In N. A. Jackson (A c. Di), *Encyclopedia of domestic violence* (pp. 193–195). Routledge.
- Straus, M. A. (2010). Thirty Years of Denying the Evidence on Gender Symmetry in Partner Violence: Implications for Prevention and Treatment. *Partner Abuse*, 1(3), 332–362. <https://doi.org/10.1891/1946-6560.1.3.332>
- Straus, M. A. (2011). Gender symmetry and mutuality in perpetration of clinical-level partner violence: Empirical evidence and implications for prevention and treatment. *Aggression and Violent Behavior*, 16(4), 279–288. <https://doi.org/10.1016/j.avb.2011.04.010>
- Suwa, M., & Suzuki, K. (2013). The phenomenon of «hikikomori» (social withdrawal) and the socio-cultural situation in Japan today. *Journal of Psychopathology*, 19, 191–198.
- Szipiro, G. G. (1987). Hirschman versus Herfindahl: Some topological properties for the use of concentration indexes. *Mathematical Social Sciences*, 14(3), 299–302. [https://doi.org/10.1016/0165-4896\(87\)90008-4](https://doi.org/10.1016/0165-4896(87)90008-4)
- Turner, B. S. (2024). Masculinity, Citizenship, and Demography: The Rise of Populism. *International Journal of Politics, Culture, and Society*, 37(2), 203–217. <https://doi.org/10.1007/s10767-023-09459-w>
- Worsdale, R., & Wright, J. (2021). My objectivity is better than yours: Contextualising debates about gender inequality. *Synthese*, 199(1–2), 1659–1683. <https://doi.org/10.1007/s11229-020-02835-5>

Il presente documento è distribuito secondo la licenza “Creative Commons CC BY, attribuzione”.